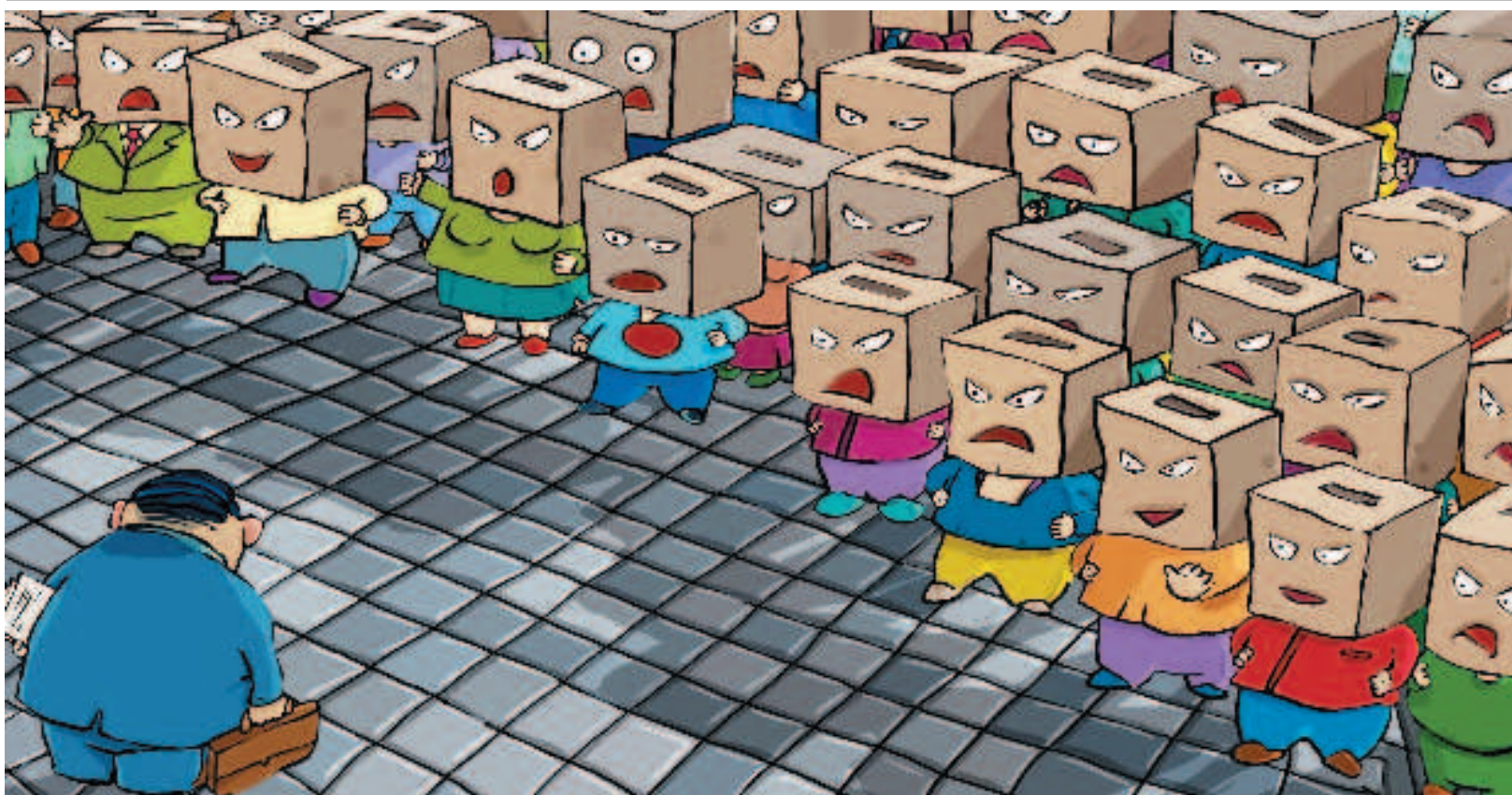




Il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita. Enrico Berlinguer, 7 giugno 1984

OGGI CON NOI... Goffredo Fofi, Riccardo Iacona, Andrea Satta, Luigi De Magistris, Luigi Ciotti, Beppe Sebaste



SPIAZZIAMOLI

Una mattina mi son svegliato
Ieri presidi spontanei, oggi si replica
Il 13 in piazza con l'opposizione
Bersani: mobilitati fino alla Consulta

Il Colle scrive agli italiani
Risposta a due cittadini: «Andava
garantito il diritto al voto».
Di Pietro: impeachment. Ma è solo

Ripescaggi e decretini
Riammesso Formigoni. L'amarrezza
di Emma: «Però niente Aventino»
Finocchiaro: confronto impossibile

Illustrazione di Lorenza Terranera

→ ALLE PAGINE 4-13

Si nega la crisi e si tagliano i diritti Sciopero necessario

Intervista a Epifani «Nessuna risposta del
governo ai lavoratori e attacco all'articolo 18.
La Cgil non ci può stare» → ALLE PAGINE 14-15



Acqua privata Comuni in rivolta Già pronti tre referendum

Il 20 marzo manifestazione
a Roma. Poi i quesiti e la
raccolta firme → A PAGINA 16





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Umiliati gli onesti

Il partito del fare e del malaffare, del fare un po' come gli pare - dell'abuso e del condono, del sopruso e del perdono, della cricca che sono - ha digrignato i denti e sfoderato braccia tese, ha minacciato mostrando la bava, «non ci fermeremo davanti a niente», poi ha fatto la voce sottile e il pianto da vittima quando del danno era artefice. Ha infine preteso, battendo i pugni, di cambiare le regole in corsa. Prima della Costituzione (articolo 72, nessun decreto in materia elettorale) ha infranto, gettandolo a terra tra risa di disprezzo, quel che resta del senso dello Stato. Ha insultato milioni di persone per bene che vivono ogni giorno nel rispetto delle regole pagandone il prezzo. Li ha - ci ha - resi ridicoli, sudditi a capo chino di un tiranno. Costoro, le persone per bene, sono furibonde ed hanno ragione: chi sta in fila a affoga tra le carte per un permesso di soggiorno, un'iscrizione a scuola, un concorso, un bollo scaduto, il rinnovo di un contratto, una concessione edilizia avrà da oggi la possibilità di sanare per decreto irregolarità burocratiche e ritardi? Certo che no. Eppure ciascuna di queste regole da rispettare corrisponde ad un diritto. Il diritto alla cittadinanza, all'istruzione, al lavoro, alla casa. Si potrà dire, da domani, che dovendo scegliere tra un ritardo nell'iscrizione a scuola e il diritto ad andarci prevale il secondo? No. Chi ritarda di mezz'ora sarà escluso. L'elasticità vale

solo per chi può imporla con l'abuso. Dunque gli italiani onesti sono furiosi: se fosse accaduto alla sinistra avremmo avuto un decreto del governo? Difficile. Pagheranno una multa i ritardatari come si paga la mora sulle bollette? Non sembra proprio. La regola vale per il deboli, l'arbitrio per i forti. Forse Milioni quello del panino è stato radiato dal Pdl per manifesta incompetenza? No, lo si è visto anzi in queste notti dalle parti di Palazzo Chigi. Dunque era un disegno, l'ennesima furbizia per alzare fumo? Che triste giorno, il 5 marzo. Un nuovo 8 settembre, scriveva ieri Alfredo Reichlin. «Fino a che punto siamo consapevoli che l'Italia è arrivata all'appuntamento con la storia?». Ecco, lo siamo?

Il presidente della Repubblica ha agito, si deduce dalle sue parole, secondo la logica del male minore: tra i due beni - il rispetto delle norme e il diritto dei cittadini a votare - ha scelto il secondo. Una scelta di quelle in cui si perde comunque. L'astuta truffa - il quesito del premier - era questo: o la democrazia o la legge. Ma la democrazia e la legge sono la stessa cosa, solo la banda di governo crede di no. Napolitano ha agito anche per timore delle conseguenze possibili: chiede che «tutti si rendano conto» dell'acuirsi di tensioni «non solo politiche ma istituzionali». Abbiamo titolato, l'altroieri, «Gulp di stato». Oggi possiamo dirlo in chiaro: colpo di stato, è questo il pericolo. Siamo sull'orlo e adesso tocca a noi. Spiazziamoli. Non sbagliamo la mira. Non cadiamo nel tranello, di nuovo, di assegnare ad altri - peggio che mai ad uno solo - compiti, colpe, responsabilità. La storia è nelle nostre mani e si cambia in un solo modo: non coi decreti ma col voto. Spiazziamoli, sì. Scendiamo in piazza e saremo noi a umiliarli: col voto delle persone oneste. Sono o no la maggioranza del Paese, annidate in tutti i partiti? Vediamo. Contiamole.

Oggi nel giornale

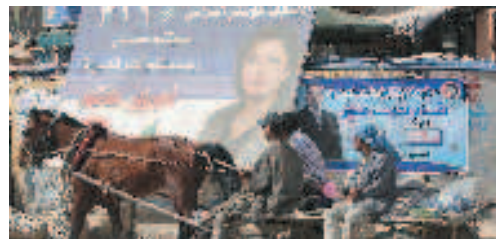
PAG. 22 ■ ITALIA

**Bertolaso si assolve in Vaticano
E il Pontefice lo benedice**



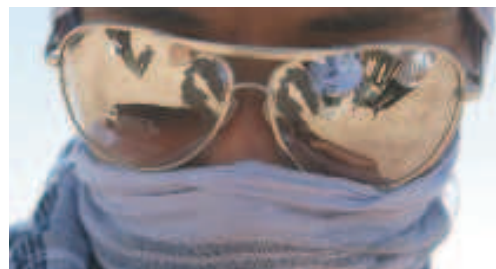
PAG. 28-29 ■ MONDO

**Iraq, la sfida delle 2000 in lista
Al Qaeda minaccia: non votate**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Oscar: la vera battaglia
è sul cinema del futuro**



PAG. 17 ■ PRESADIRETTA

Iacona, il bavaglio alla televisione

PAG. 24-25 ■ ITALIA

Auditorium: appalti truccati a Firenze

PAG. 26 ■ ITALIA

Milano e la mafia, motivi per ricordare

PAG. 31 ■ MONDO

Nessun abuso nel periodo di Ratzinger

PAG. 42-43 ■ SPORT

La Juve vince a Firenze. Roma-Milan 0-0

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Par condicio Il disprezzo

Lidia Ravera

Emma Bonino sembrava fragilissima e formidabilmente forte mentre dichiarava, in una Piazza del Pantheon riempita in poche ore da un giro di telefonate, di essere molto angosciata e tuttavia determinata. Mentre diceva «non si gioca con i bari», mentre invitava a riflettere sullo stato di salute della nostra democrazia. Fragile, come tutti noi. Forte, come vogliamo diventare. Tutte, tutti. Questa rubrica dovrebbe uscire listata a lutto oggi. Non esiste più, in Italia, nessuna «parità di condizioni». Vincono sempre quelli che hanno il potere di cambiare le regole, di adattare alle proprie necessità e voracità, fino a farne strame. Vincono perché hanno la maggioranza in un Parlamento ridotto a mero strumento di dominio. Vincono e continueranno a vincere. Anche se crescerà il numero di chi li disprezza. Anche se le persone che rispettano le regole ci premieranno e vinceremo le elezioni. ❖



Piazza della Rotonda in Roma

Duemiladieci battute (vabbè quasi, dai, siamo lì)

Francesca Fornario

Firmato nella notte il decreto salva-Milan



berlusconi esulta: nella notte napolitano ha firmato il discusso decreto salva-milan, che assegna ai rossoneri la champions league del 2005. il decreto non modifica il regolamento esistente ma ne fornisce una più corretta interpretazione: «avendo il calcio origini inglesi - ha spiegato niccolò ghedini al presidente della repubblica - la misura della porta non va calcolata in metri ma in pollici. pertanto i pali non devono distare tra di loro 7,32 metri ma 18. quindi, il rigore di serghino era dentro e la vittoria, per anni ingiustamente assegnata al liverpool, spetta di diritto al milan». P.S. i radicali volevano impedirmi di consegnare la rubrica perché presen-

ta alcuni trascurabili vizi di forma: mancano 32 righe e le maiuscole. chisseneffrega, quello che conta è la sostanza.



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana



Protesta viola davanti a Montecitorio

- **Prima il popolo viola** poi i partiti del centrosinistra: rivolta spontanea contro il «salva-liste»
 → **E domani subito replica** in piazza Navona. «Noi siamo quelli che rispettano le regole»

«Una mattina mi son svegliato...» L'indignazione tra web e piazza

Sms, messaggi su Facebook e su Twitter. Il tam tam è partito nella notte seguendo i canali ormai collaudati del «popolo viola». E ora la mobilitazione in difesa della democrazia proseguirà a oltranza.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

«Questa mattina mi sono svegliata...», dice così una signora che fa

l'archeologa, senza pensare che sono le parole della canzone partigiana. «Ecco – dice – mi sono svegliata e ho letto l'sms di un'amica: "dimmi solo quando dobbiamo scendere in piazza". E allora ho capito che Napolitano aveva firmato il decreto. Non riuscivo a trattenere le lacrime pensando a quello che era successo nella notte. Davvero possono fare quello che vogliono?», ripete mentre si avvicina al microfono. «No, il nome non mi va di dirlo. Volevo ringrazia-

re il popolo viola per questo presidio, non avrei saputo che fare altrimenti», dice tutto d'un fiato per poi passare ad altri microfono e altoparlante montati in fretta davanti a Montecitorio per dare voce a chiunque voglia gridare il suo «sdegno».

IL TAM TAM

I primi sono scesi in piazza di notte quando sembrava che il decreto «salva-liste» e «salva Pdl» licenziato in seduta straordinaria dal Consiglio

dei ministri potesse ancora essere fermato. Si sono dati appuntamento davanti al Quirinale per un sit-in notturno. Una veglia per scongiurare la firma, che si è trasformata poi, davanti a Montecitorio, in una mobilitazione a oltranza in difesa della Costituzione e della democrazia. Ieri mattina, di nuovo, davanti a Montecitorio, oggi - dalle 15 in poi - a piazza Navona.

Convocazioni via sms, messaggi su Facebook e su Twitter. I canali or-

Sui social network
Reazioni, commenti, frasi fulminanti sull'Unità via Facebook e Twitter

CRISTINA

Napolitano avrebbe potuto non firmare... un po' di coraggio serviva. Ha rispettato le regole, ma vale la pena in questa Italia?

ROBERTO

Dovreste sentire le dichiarazioni che questi «signori» hanno fatto nel 2005, quando le liste incriminate non erano le loro!

ANGELO

Se perderanno le elezioni faranno un decreto per ricontare i voti ed ogni voto dato a loro sarà considerato come due voti.

mai del «popolo viola» oramai sono collaudati. E il tam-tam una volta lanciato si alimenta da sé. «La cosa più bella è vedere che quello che hai letto in rete, quello per cui esci di casa e ti mobiliti, si materializza nella gente che come te protesta, nelle persone che hai attorno», si sorprende Dario, che non ha ancora 19 anni ed è al primo anno di Economia. «La mia coscienza politica? Me la sono formata applicato il metodo critico prima allo studio e poi alla politica. Di ogni fatto mi chiedo: perché? Come succede? Che conseguenze ha». Francesco ha qualche anno in più: 23, studia filosofia. Ha partecipato all'onda: «Che poi infondo era un po' come il popolo viola, stessa spontaneità, stessi meccanismi di autoconvocazione... almeno all'inizio». Né lui né Dario sono iscritti a nessun partito. Persino il «popolo viola» se assomigliasse a un partito gli an-

Il tam tam in rete
Tra social network e contatti, cresce la mobilitazione

drebbe stretto: «Va bene se è una scintilla che mette in moto un processo più grande ed eterogeneo come sta succedendo in queste ore...».

I politici sono pochi - Claudio Fa-va (SeL) e Cristiana Alicata (Pd) sono gli unici a cui è concesso il microfono. E se ci sono restano mescolati alla folla che si autoalimenta dall'andirivieni continuo, a sua volta alimentato da sms, convocazioni telefoniche, tam-tam. Giovani, meno giovani, militanti, cittadini. La gente continua ad andare e venire tra bandiere viola mescolate e bandiere di partito rette da militanti - Sinistra e Libertà, Pd, Idv - che spontaneamente si sono uniti alla piazza autoconvocata. «Presidente non abbiamo capito», «tutti uniti per l'emergenza democratica», recitano i taze-bao: «La Repubblica non è un de-cretino».

«Oggi siamo cento, ma domani saremo molti di più», assicura Giovanna, disoccupata, dopo dieci anni di impiego come manager culturale e fund raiser: «Lo diceva il partigiano Johnny e poi sappiamo benissimo allora come è andata a finire». «L'ho riletto prima di uscire di casa, avevo bisogno di sostenermi moralmente». ♦



Emma Bonino ieri 6 marzo 2010 a piazza della Rotonda in Roma

Bonino: con quei bari in gioco la democrazia non salgo sull'Aventino

La candidata del centrosinistra nel Lazio arringa la piazza «Ritirarsi? Penso a una nuova resistenza democratica...»
Martedì l'assemblea dei radicali deciderà sul da farsi

Al Pantheon

MA.GE.
ROMA

Da quando non si vedeva un comizio così? Con un banchetto appoggiato in un angolo della piazza a fare da podio alla minuta candidata. E la gente convocata in poche ore che continua a riempire piazza del Pantheon, mescolata alla folla del sabato pomeriggio. Qualcuno intona «Bella ciao». Non fa male, dopo una notte così. Trascorsa tra riflessioni cupe e letture all'altezza del momento. «Notte della Repubblica», dice qualcuno. Emma Bonino, che si ritrova a rappresentare il popolo del centrosinistra nella battaglia-simbolo del Lazio, la racconta come una veglia per la democrazia: «Mi sono messa lì con Silone, Croce, Gobetti, Spinelli, Einaudi, Vittorini, Pasolini...», si confessa consegnando al-

la piazza la domanda che la angoscia dal momento in cui ha saputo che il governo aveva varato il decreto della vergogna. Recita, senza giri di parole: «Si può continuare a giocare con i bari?».

In piazza, tra la gente, ci sono tanti politici. Il primo ad arrivare è Nicola Zingaretti. C'è Massimo D'Alema, Dario Franceschini. Ma alla folla parla solo lei. Un tu-per-tu che ruota tutto attorno a quella domanda. «Io per me avrei già risposto... Parigi val bene una messa», spiega Emma con la voce incrinata dalla «gravità» del momento. Il dibattito tra i radicali è aperto. Martedì è convocata una assemblea per decidere. «Ma questa è una riflessione che dobbiamo fare tutti insieme», prosegue la candidata che ha raccolto l'appoggio di tutto il centrosinistra: «Se altri non lo sono, noi dobbiamo essere responsabili», scandisce, leggendo per misurare il tono («voglio che sia fermo e pacato») e le parole. Mentre qualche voce isolata grida: «Ritiriamoci tutti». E il resto

della folla la incoraggia: «Emma-Emma».

«Non penso all'Aventino», chiarisce subito lei, che più di ogni altro in queste ore si ritrova a faccia-a-faccia con l'arroganza di un decreto approvato nella notte per truccare la partita che la vede protagonista. Proprio perché legge ciò che dice suona ancora più grave. Dice che: «Cambiare le regole a elezioni già avviate è una prova di arroganza e suona come un incitamento ai troppi che prosperano nell'illegalità ed è uno schiaffo in faccia ai tanti cittadini onesti, alle forze dell'ordine, ai magistrati». Dice: «Se tanto mi dà tanto non è neanche detto che se perdessero non vorranno interpretare anche i risultati elettorali». E invita a «una nuova rivolta democratica». Quella mobilitazione nata nella notte - dal basso, perché «la gente capisce benissimo che si sta facendo di tutto per trasformare la democrazia in una larva» - è la risposta migliore al «funambolismo dell'illegalità», spiega Emma che chiama alla resistenza «contro i fascismi che ancora ci minacciano». «Se non ora quando?», è lo slogan che, con Primo Levi, consegna alla piazza spiegando che anche le istituzioni in queste ore «hanno bisogno di guida». Che «non si può delegare alla dura battaglia parlamentare che pure faremo». E che «c'è gente perbene anche dall'altra parte a cui dobbiamo appellarci». «Gli interrogativi che ci angosciano in queste ore diventano di tutti», dice fuggendo via da una piazza che ancora si interroga sulle sue parole. Divisa tra la tentazione di di-

Non isolarsi
«C'è gente perbene anche dall'altra parte, dobbiamo parlarci»

re: «Se le facciamo da soli le elezioni», che si affaccia qua e là. E la convinzione che «la risposta migliore è ancora il voto». «Non possiamo consegnare al Pdl la vittoria», scandisce Franceschini, uno dei più critici con la candidatura di Emma Bonino. Mentre Massimo D'Alema che di Emma apprezza quel mettere l'accento sulle responsabilità del «governo» piuttosto che sul Quirinale assicura che la tentazione di ritirarsi «è solo sentimento». ♦

GABRIELE

Tutti sappiamo che è una grandissima vergogna.... ma tutti anche sappiamo che presto li possiamo mandare a casa!!!! Ed è per questo che vi invito a parlare di questi temi con tutti i vostri amici e conoscenti perché è l'unico modo che conosco, per cambiare le sorti del Paese.

IRENE

Con rabbia crescente, grandissima per l'impotenza, per il senso di vuoto... non può finire così... è inaccettabile.

GIUSEPPE

Non basta indignarsi! È ora che chi crede nella democrazia ed ha degli ideali sia parte attiva nella società.

LETTERE AL QUIRINALE

No al decreto «Non firmi le regole si rispettano»**Signor Presidente della Repubblica,**

le chiedo di non firmare il decreto interpretativo proposto dal governo in quanto in un paese democratico le regole non possono essere cambiate in corso d'opera e a piacimento del governo, ma devono essere rispettate

da tutte le componenti politiche e sociali per la loro importanza per la democrazia e la vita sociale dei cittadini italiani.

Confidando nella sua serenità e capacità di giudizio per il bene del Paese e nel suo alto rispetto per la nostra Costituzione.

Cordiali saluti

Alessandro Magni

Sì al decreto «Ci consenta di scegliere i nostri eletti»**Signor Presidente Napolitano,**

sono a chiederle di fare tutto quello che lei può per lasciarci la possibilità di votare in Lombardia chi riteniamo che ci possa rappresentare. Se così non fosse, sarebbe un grave attentato al diritto di voto.

M. Cristina Varena

→ **Il Capo dello Stato** spiega la sua scelta in risposta a due elettori di diverso orientamento

→ **Ricostruiti** i passaggi cruciali. «Questo decreto non incostituzionale», quindi il primo lo era

Napolitano risponde ai cittadini «Bisognava garantire il voto»

Migliaia di fax e mail al Quirinale. Chi contesta la firma e chi chiede di votare. E il presidente sceglie di rispondere a due cittadini che si sono rivolti a lui. «Una soluzione era necessaria, non ci sono state proposte».

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

In piazza cresce la mobilitazione. Arrivano migliaia di fax e di mail al Quirinale. Una gran parte del Paese guarda al Colle. Vuole capire. Vuole che i propri diritti siano rispettati. E così Giorgio Napolitano sceglie la strada di rispondere proprio a due cittadini che si sono rivolti a lui, Alessandro Magni di Usmate e Maria Cristina Varena di Giussano. Loro per tutti gli altri. Che il presidente non vuole abbiano dubbi o si sentano abbandonati. Nessuna parola è destinata ai politici che con toni anche aspri lo attaccano per la sua scelta. Le provocazioni di Di Pietro e di altri sono state ignorate. Niente di più. Men-

tre il presidente coglie l'occasione per confermare di essere «deciso a tener ferma una linea di indipendente e imparziale svolgimento del ruolo» secondo le prerogative previste dalla Costituzione, e per richiamare chi di dovere «ad un effettivo senso di responsabilità che dovrebbe consigliare a tutti i soggetti politici e istituzionali di non rivolgersi al Capo dello Stato con aspettative e pretese improprie, e a chi governa di rispettarne costantemente le funzioni e i poteri».

Il presidente parla della questione del decreto deciso per garantire «beni» preziosi», come di «una vicenda molto spinosa, fonte di gravi contrasti e divisioni, che ha messo in evidenza l'acuirsi non solo di tensioni politiche, ma di serie tensioni istituzionali». In crescendo. Culminato nella serata di giovedì «in un teso incontro» al Quirinale con il presidente del Consiglio. Berlusconi gli aveva presentato una bozza di decreto che lui aveva bocciato perché evidentemente incostituzionale. Tale non è stato «a mio avviso il testo successi-

vamente elaborato» e sotto il quale ha apposto la firma. Non c'era altra strada, insiste il presidente ricordando che «da nessuna parte politica si è indicata quale altra soluzione -comunque inevitabilmente legislativa- potesse essere ancora più esente da vizi e dubbi di quella natura».

Senso di responsabilità

«Basta con le pretese improprie e chi governa rispetti le mie funzioni»

Mail e fax al Colle

I signori Varena e Magni: una risposta a loro per parlare a tutti

LA SOLUZIONE POLITICA

La soluzione migliore sarebbe stata quella «politica». Ovvero quell'«intesa tra gli schieramenti politici che avrebbe pur sempre dovuto tradursi in soluzione normativa, in un provvedimento legislativo che interve-

nisse tempestivamente per consentire lo svolgimento delle elezioni regionali con la piena partecipazione dei contendenti».

La preoccupazione delle garanzie per tutti era stata da più parti espressa nei giorni scorsi, e non solo dagli esclusi. Cita il presidente chi aveva detto di non voler vincere «a tavolino» (Bersani), chi aveva auspicato la «soluzione politica» (Di Pietro), e chi aveva sperato nel «frutto di un accordo» (Casini).

Poi non se n'è fatto niente perché le «polemiche su errori e responsabilità» hanno avuto il sopravvento. «Sappiamo quanto risultino difficili accordi tra governo, maggioranza e opposizioni anche in casi particolarmente delicati come questo e ancor più in clima elettorale: difficili per tendenze all'autosufficienza e scelte unilaterali da una parte, e per diffidenze di fondo e indisponibilità dall'altra parte».

Data questa situazione, con i tempi sempre più ristretti, non restava altra possibilità che quella del decreto legge. Il presidente nella lettera

SONIA

Napolitano non è Pertini, è un fatto, io credo però che sia stato impaurito dalle parole di La Russa e di Berlusconi.

SALVATORE

Penso che Napolitano abbia firmato sotto ricatto per evitare uno strappo peggiore, tipo il rinvio delle elezioni.

VIVALDO

Allora Signor Presidente per permettere di scegliere si possono NON rispettare le norme e le procedure previste dalla Legge?

SEMPRE CERRO

Napolitano... non credo che potesse fare diversamente... il problema che poi la gente questi partiti li vota...!!



Foto Ansa

Intervista a Michele Ainis

«Ci sono parti incostituzionali ma la firma ci sta»

Il giurista: il presidente non è un monarca con poteri assoluti «C'è anche l'interesse di avere tutti i giocatori in campo»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

È un mestiere molto difficile quello del Presidente perché è l'unico organo costituzionale monocratico ed è difficile prendere decisioni da solo, soprattutto in momenti di lotta politica aspra. Michele Ainis, costituzionalista, anche per questo ritiene che, se il decreto ha molti profili incostituzionali, però quella firma «ci sta» e sono fuori misura le ipotesi di impeachment che investono «macroscopiche» violazioni dei fondamenti costituzionali. «Il presidente - dice - non ha il potere assoluto di veto che aveva il re».

Quali i profili di incostituzionalità?

C'è una legge che vieta la decretazione di urgenza in materia elettorale (la 400 del 1988). Si potrebbe obiettare che non è una legge costituzionale, ma lì si dà corpo a un principio costituzionale: se il parlamento non lo convertisse in legge, quel decreto è come non fosse mai esistito. Intanto, però, le elezioni si sono svolte.

Si corre il rischio dell'annullamento?

Sarebbe un trauma grandissimo per il popolo che hai chiamato a votare. Ma c'è un altro elemento: il decreto è nel dominio del governo e della maggioranza mentre le elezioni sono il momento in cui la maggioranza si verifica e ci potrebbe essere la tentazione di alterare i risultati.

Gli altri casi di esclusione per vizi formali, oltre a quelli di Lazio e Lombardia, rimangono esclusi dal decreto?

Questa è una legge «provvedimen-

to» che incide su situazioni che hanno un nome e un cognome e non caratteristiche di universalità.

Lei scrive di frode alla Costituzione.

La legge di interpretazione autentica si fa quando vi sono elementi oggettivi, per esempio contrasti nella giurisprudenza o incertezze nella pubblica amministrazione. Se questo non c'è, allora vi è un indizio di uso strumentale della "interpretazione autentica". La Corte costituzionale ha più volte annullato leggi di questo tipo.

Napolitano doveva firmare?

I poteri presidenziali viaggiano, a mio avviso, più sul metro della opportunità che su quello della legittimità costituzionale. Così, rinviando alle Camere una legge che crea un sentimento di avversione nella popolazione, il capo dello Stato, dice al legislatore "pensaci bene" ma il Parlamento può approvare lo stesso. In questo caso, bisogna tener conto che c'è un interesse costituzionale apprezzabile che è quello della partita elettorale. Io sono juventino e sono contento se la Juve vince ma, se la vittoria è a tavolino, non le fa onore.

La Juventus fu penalizzata per avere infranto le regole.

Sono convinto che la forma sia sostanza, altrimenti si insinuano i brogli. Ma non arriverei a dire che, siccome il decreto è probabilmente viziato, il capo dello Stato non avrebbe dovuto emanarlo. Mi sembra uno strappo.

Uno strappo a cosa?

Uno strappo ai principi che riguardano i poteri presidenziali. ❖

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Alle sue spalle Berlusconi e La Russa

ai cittadini, sulla scia di altre risposte collettive date a proposito della vicenda umana di Piergiorgio Welby, agli insegnanti ed anche ai ricercatori, ha parlato di «un problema da risolvere» di non poco conto e cioè di «garantire che si andasse alle elezioni regionali con la piena partecipazione dei diversi schieramenti politici». Perché «non era sostenibile che potessero non parteciparvi nella più grande regione italiana il

candidato presidente e la lista del maggior partito politico di governo, per gli errori nella presentazione della lista contestati dall'ufficio competente costituito presso la Corte d'Appello di Milano. Erano in gioco due interessi entrambi meritevoli di tutela: il rispetto delle norme e delle procedure previste dalla legge e il diritto dei cittadini di scegliere col voto tra programmi e schieramenti alternativi».❖

JANA

Dovremmo scendere in piazza tutti e ribellarci a questo modo disonesto di fare politica. Dovremmo far sentire con ogni mezzo (pacifico) lo sdegno che proviamo e sicuramente non dobbiamo + tollerare che si facciano queste leggi, quest decreti, questi atti di regime fascista.

ADA

Vi hanno incartato anche con la storia di Napolitano. Ma lui cosa c'entra? Continuate a guardare il dito e non la luna.

MARCO

L'Aventino, come dice Bersani, si è rivelato inutile già un'altra volta. Mi piace di più la Resistenza pacifica.

→ **Il leader Pd** lancia la mobilitazione contro il decreto. Aderiscono Idv, sinistra radicale e viola
→ **Battaglia** in parlamento da domani. «Arriveremo fino alla Corte Costituzionale»

Bersani: no senza appello Sabato tutti in piazza

Il Pd scende in piazza contro «l'imbroglio» del decreto salva-liste. Lo dice il leader Bersani dopo aver sentito i big del partito. «Una forzatura senza precedenti». Domani battaglia alla Camera.

SIMONE COLLINI

INVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

Il Pd va allo scontro, organizzando una manifestazione in piazza, dichiarando nulla ogni decisione presa nei giorni scorsi insieme alla maggioranza sulla gestione delle sedute d'aula di Camera e Senato, chiamando la Corte costituzionale a dare un giudizio su un decreto che viene definito un "vergognoso trucco", un "sotterfugio", un "imbroglio".

"Sì, quando si arrabbiano i pacati vuol dire che la cosa è molto seria". Pier Luigi Bersani risponde abbozzando un sorriso al signore genovese, conoscenza di vecchia data, che lo incrocia dietro il palco del palazzetto dello sport e fa finta quasi di non conoscerlo, per i toni a cui sta ricorrendo il segretario del Pd in queste ultime quarantott'ore. «Siamo di fronte a una forzatura senza precedenti, che crea un turbamento profondo in questa campagna elettorale». Il riferimento è ovviamente al decreto che ha fatto su-

perare al Pdl il pasticcio in cui si era infilato al momento di presentare le liste. Un provvedimento "fatto col bisturi", dice Bersani mimando con indice e pollice il gesto dell'intervento chirurgico. «Non si possono imbrogliare così gli italiani. Non ci si può svegliare ogni mattina e scoprire che qualche altra regola è stata modificata perché fa comodo a loro. Questo voto dovrà servire a mostrare che un'alternativa c'è. E chiederemo ai cittadini di dire la loro anche su quest'ultima vergogna».

Bersani arriva a Genova dopo aver passato la mattinata attaccato al cellulare. Sente gli altri dirigenti del Pd e convoca per domani sera il coordinamento politico del partito, poi con i membri della segreteria rimasti al Nazareno concorda di organizzare per sabato a Roma una manifestazione nazionale di tutte le forze di opposizione. Lo chiama Vendola (che gli conferma che sabato sarà in piazza) e sente anche Casini (che invece non

SINISTRA E LIBERTÀ

«Ci saremo»

Sinistra e libertà aderisce alla manifestazione di sabato contro il «salva-liste». Lo ha annunciato Niki Vendola.



Il segretario del Pd Bersani con il presidente della Liguria Claudio Burlando ieri a Genova

glielo conferma). Poi è la volta dei capigruppo del Pd di Camera e Senato, Franceschini e Finocchiaro, con i quali concorda sul fatto che la gravità dell'iniziativa del governo «non può rimanere senza conseguenze, dal punto di vista dell'attività parlamentare»: «A questo punto – dice Bersani – per noi è nullo ogni accordo sulla gestione d'aula di questa settimana» (e se sarà ostruzionismo, la vita un po' si complica sia per il decreto sotto accusa che arriva domani alla Camera che per il legittimo impedimento in discussione al Senato per dopodomani). Un'ultima telefonata è per i dirigenti del Pd laziale. E di lì a

poco Esterino Montino, capolista del partito nel Lazio, fa sapere che la giunta regionale solleverà davanti alla Corte costituzionale un conflitto di competenza con il governo.

UNO SCHIAFFO

«Faremo una mobilitazione anche nelle sedi giurisdizionali, fino alla Consulta» - annuncia infatti poi in pubblico Bersani, durante una manifestazione a Genova che era stata pensata per aprire la campagna elettorale e lanciare la volata di Claudio Burlando in Liguria ma che per forza di cose si è trasformata anche in altro. «Questo decreto è uno schiaffo

GIANLUCA

E adesso pure l'impeachment, così il problema diventa Napolitano... Tutti fenomeni. Ce lo meritiamo Berlusconi.

DARIO

E allora io adesso smetto di pagare le multe, tanto arriverà il decretino che mi salverà e sposterà le lancette di 72 ore...

ROBY

Essendo un decreto legge, se dovesse vincere la Bonino nel Lazio il governo potrebbe non convertirlo rendendo nulle le elezioni...

SELMA

Ritirarsi dalla competizione? Assurdo e incomprensibile. Votare in massa. Se mai fare ricorso dopo le elezioni.

La polemica

Marino: cambieranno anche il calendario?

«Forse Berlusconi deciderà un giorno di cambiare con un decreto anche il calendario come fece nel 46 avanti Cristo Giulio Cesare per ripianare i debiti di alcuni suoi sostenitori con le banche? Se così fosse non mi sorprenderei». Lo ha detto ieri il senatore del Pd Ignazio Marino a margine di un'iniziativa a Bari ha commentato l'approvazione del decreto interpretativo voluto dal governo. «Spero che tanta gente parteciperà alle manifestazioni contro un decreto salva liste autoritario voluto dalla Pdl» - ha aggiunto, «un'iniziativa contro una maggioranza che non tiene per nulla conto dell'autorevolezza e oserei dire della semplice esistenza della giustizia amministrativa...»

all'opinione pubblica, è una ferita molto grave al senso comune» - dice il leader del Pd sottolineando che la questione va al di là dell'ammissione o meno delle liste. «Stiamo assistendo ad affermazioni anche di autorevolissimi esponenti istituzionali, come il presidente del Senato, che distingue tra Costituzione reale e formale, tra forma e sostanza, dando l'idea che Berlusconi cavalca, che il consenso viene prima delle regole, che c'è il popolo che è il giudizio di Dio. E allora recitiamogli assieme al formula: in un Paese democratico la sovranità appartiene al popolo, che lo esercita nei limiti della Costituzione e delle leggi».

E se la situazione è questa, è meglio non intaccare l'autorevolezza di chi la Costituzione la deve difendere. «Il presidente della Repubblica non c'entra niente», dice Bersani facendo riferimento alle critiche mosse a Napolitano da Di Pietro ed altri. Il leader del Pd comprende che si possa diffondere un senso di smarrimento e anche di frustrazione dopo quanto avvenuto. Ma la parola d'ordine del Pd è questa: «Il governo è il solo responsabile di questo trucco vergognoso». ♦

IL LINK

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it

Intervista a Anna Finocchiaro

«Un caso senza precedenti per la Repubblica Così in Parlamento confronto impossibile»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ha fatto bene il presidente Napolitano a firmare il decreto. Chi ha sbagliato è stata questa maggioranza che non ha mai avuto intenzione di chiedere scusa per l'enorme pasticcio che ha fatto e men che mai ha cercato una interlocuzione con le opposizioni per trovare una soluzione condivisa».

Presidente Finocchiaro, Alfredo Reichlin parla di un nuovo 8 settembre e di uno sgretolamento dello Stato. Ma il decreto è firmato e una parte del Paese è in subbuglio. Come si uscirà da questa vicenda?

«La storia repubblicana registra un inedito per la democrazia ma non per le gesta berlusconiane perché ancora una volta interviene con un decreto legge a sanare atti illegittimi che appartengono alla piena responsabilità della sua maggioranza. Questo comporterà conseguenze serie sul lavoro parlamentare».

Dalla maggioranza sostengono che voi avreste preferito giocare la partita senza avversari.

«Colpisce che in questa situazione la maggioranza non abbia ritenuto di ammettere la propria responsabilità e di cercare con noi dell'opposizione, sulla base di quella responsabilità, una interlocuzione tesa al bene della Repubblica. Hanno agito esclusivamente nell'interesse dei loro elettori».

Ma voi sareste stati disponibili a trovare una soluzione a questo pasticcio?

«Intanto ci sarebbe stato un atto di corresponsabilità da parte loro che, invece, continuano a inveire contro tutti. Poi, sarebbe stato normale - in un paese normale - ragionare di una questione che attiene ai fondamenti della democrazia, quale è quella della libertà di espressione di voto, cercando una soluzione condivisa. Il livello di preoccupazione del mio parti-



Gli attacchi al Quirinale
«Napolitano ha fatto bene, chi ha sbagliato è la maggioranza»

La manifestazione
«Spero che non venga pronunciata una parola contro il Presidente»

to è stato molto alto, perché come si può restare indifferenti di fronte all'alterazione di una competizione elettorale? Qualunque democratico comprende la gravità della situazione. La maggioranza, invece, ha trasformato tutto in una indegna gazzarra».

Ha letto delle molte critiche al Presiden-

te della Repubblica per aver dato l'ok al provvedimento salvalista?

«Napolitano ha agito nell'interesse del Paese. Chi lo attacca lo fa in maniera miope e ottusa. Il Presidente, quale garante delle istituzioni e della democrazia, si è fatto carico di questa situazione e ha firmato il decreto nel quale non ci sono evidenti vizi di costituzionalità. Inoltre, ne ha sindacato l'urgenza e la necessità dopo aver constatato che non c'era alcun altro atto della maggioranza frutto di una scelta condivisa con l'opposizione. C'era il deserto».

Di Pietro evoca l'impeachment.

«È una proposta insensata. Mettere il Presidente della Repubblica sotto impeachment vuol dire attaccare l'unica risorsa democratica, l'autorità massima di garanzia nel paese. E per andare dove?».

Sabato sarete in piazza con Di Pietro. Non è preoccupata?

«Ci sono battaglie che un grande partito deve fare. Siamo di fronte ad un fatto di una tale gravità che una manifestazione mi sembra il minimo. Spero che non ci sarà una sola parola contro Napolitano perché non lui il responsabile di quanto accaduto: è questo governo che risponde a colpi di decreto ogni volta che si trova di fronte ad un ostacolo legislativo. Di Pietro ha almeno due giorni per comprendere, grazie anche agli spunti di riflessione che gli offriamo, che quella manifestazione non è né il luogo né l'occasione per attaccare la massima autorità dello Stato».

La lettera che lei ha scritto insieme a Franceschini ai presidenti di Camera e Senato è un addio al dialogo, peraltro mai iniziato davvero?

«Stavolta sono stati superati i limiti, non potranno non esserci conseguenze. Non possono pensare di prendere in giro noi e gli italiani. Lunedì inizieremo a discutere il legittimo impedimento...». Come a dire che niente sarà più come prima. ♦

FRANCO

Forse Napolitano non poteva fare diversamente..forse..ma la delusione verso il Presidente è grande.. non sono a favore di ritirare le liste non servirebbe..ma qualcosa bisognerà pur farla perché con questa abbiamo superato il limite della decenza.

DANIELE

Se si ritirano tutte le liste della sinistra gli si dà la vittoria a tavolino e il diritto di governare. C'è da votare in massa contro questi.

CARMELA

Ritirare le liste non serve a niente!!!!Se le elezioni le vince ancora lui, la democrazia, possiamo seppelirla...

→ **L'ex pm invoca** addirittura l'«impeachment». Sostiene: «Non è un arbitro imparziale»

→ **Tutti a difesa del Quirinale.** D'Alema: non c'è incostituzionalità per una forma interpretativa

Per Di Pietro il «nemico» è sul Colle Ma resta solo

Antonio Di Pietro attacca il Quirinale e chiede l'impeachment. In Difesa di Napolitano tutta l'opposizione e - non poteva essere altrimenti - la maggioranza. D'Alema: «La colpa è del governo».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Ancora una volta Antonio Di Pietro attacca il Colle arrivando a chiedere addirittura l'impeachment. Dichiarazioni di fuoco che ripete fino a tarda sera, malgrado la netta presa di distanza di quasi tutti i partiti, sia di maggioranza che di opposizione. «Ieri sera - dice di prima mattina il leader Idv - appena ho saputo che Giorgio Napolitano aveva firmato la legge salva Pdl, che permette a chi violato la legge di essere riammesso alla competizione elettorale, ho pensato tra me e me, come già è avvenuto per le altre leggi ad personam, che il presidente della Repubblica si era comportato da Ponzio Pilato, lavandosene le mani». Dopo aver letto i giornali, invece, spiega di essersi chiesto «se non ci siano gli estremi per promuovere l'impeachment nei suoi confronti per aver violato il suo ruolo e le sue funzioni». Lo dice, «con tutto il rispetto per la sua funzione ma anche con il dovere che spetta a una forza po-

litica presente in Parlamento che deve salvaguardare la democrazia». Quanto al decreto per Tonino è «un golpe di Benito Berlusconi, che ha cambiato le regole del gioco durante il gioco». Dunque, «serve una chiamata alle armi democratica»: la piazza.

IN DIFESA DEL COLLE

Se l'opposizione tutta, a partire dal Pd, giudica una gravissima rottura delle regole democratiche la decisione del governo di risolvere il pasticciaccio delle liste con un decreto, sono in tanti a prendere le difese del Capo dello Stato. A partire dai presidenti di Camera e Senato: per Gianfranco Fini invocare l'impeachment «significa perdere una buona occasione per tacere o per poter studiare in modo più approfondito la Costitu-

Casini, Udc

«Di Pietro ha una certa tendenza a perdere il senso delle dimensioni»

zione», idem sentire per per Renato Schifani secondo il quale Napolitano in questi anni ha dimostrato di meritare la grande fiducia di cui gode presso tutti gli italiani. In difesa del Quirinale stavolta - e ci mancherebbe altro - scendono anche Pdl e la Lega, dal governo al Parlamento,



Il presidente dell'Italia Dei Valori Antonio Di Pietro

sorvolando sulle grandi tensioni che ci sono state in questi ultimi giorni tra Palazzo Chigi e il Colle.

Dal Pd Massimo D'Alema ribadisce: «Il Presidente poteva opporre un problema di costituzionalità per una norma sostanziale, ma non poteva farlo per una forma interpretativa. La responsabilità politica è del governo. C'è una casta pasticciona che si autoassolve, siamo di fronte a un atto di arroganza». Piero Fassino invita «i cittadini a manifestare in tutto il paese la loro indignazione contro questo strappo politico e istituzionale che lede il diritto all'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge»; mentre Walter Veltroni ribadisce che la cosa «più sbagliata

che si possa fare è attaccare il Capo dello Stato». «Addolorato profondamente» dalla firma di Napolitano al decreto, Oliviero Diliberto, Pdc, che se non arriva chiedere l'impeachment parla comunque di «delusione molto grande», mentre Marco Ferrando, del Partito comunista dei lavoratori, annuncia che contrasterà «in tutte le sedi» il decreto del governo.

Di Pietro in serata torna all'attacco, dopo aver letto la risposta di Napolitano alla lettera di due cittadini. Definisce «inconcepibile e democraticamente pericolosa la giustificazione» data ai cittadini per la firma. E conclude: «Non è arbitro imparziale». ♦

ROBERTO

È come la droga, porcata dopo porcata ormai siamo assuefatti. Non ci si scandalizza più di niente, sono stati abili loro.

ALEX

È una vergogna! Bisognerebbe scendere in piazza! E loro hanno avuto il coraggio di andarci. Non si vergognano di niente!

GINO

Negli Stati Uniti nemmeno Dio sarebbe stato ammesso alle elezioni! E invece in questo nostro bel paesello...

SERAFINA

Qualcuno può darmi 3 validi motivi per sentirmi un'Italiana orgogliosa del proprio paese dopo le leggi ad personam e ad listam?

Berlusconi ora elogia le istituzioni Ma teme gli effetti del caos liste

Dopo aver minacciato la «prova muscolare» il premier si spertica in lodi per il Quirinale. Preoccupato per i sondaggi va all'attacco del Pd: «Come fanno a restare alleati di Di Pietro?»

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Ha portato a casa "il risultato" soprattutto davanti ad un partito che gli stava sfuggendo di mano per il "gioco centrifugo dei potentati locali e nazionali". Perché l'effetto della due giorni di pressing berlusconiano sul Quirinale è doppio. Rimette in carreggiata le liste Pdl nel Lazio e in Lombardia e, contemporaneamente, fornisce la prova "muscolare" che la leadership del capo è l'unica in grado di "risolvere i pasticci" del suo partito. Fini punzecchia e mette in guardia dall'affidarsi "ad una fiducia di tipo carismatico" che "toglie spazi a forme di democrazia aperta e partecipata", ma Berlusconi si riprende il centro della scena azzurra. Tregua armata con il cofondatore, ma conti in sospeso in attesa del voto. Il Cavaliere non riesce ancora a misurare la ricaduta d'immagine del decreto salva-liste su un'opinione pubblica che va oltre le truppe organizzate del Pdl, ben al di là dell'elettorato "fidelizzato". E, al netto delle dichiarazioni ufficiali, tiene d'occhio la protesta montante che "potrebbe polarizzare intorno alla sinistra i delusi che potevano essere indotti dall'astensione". Mentre, dall'altra parte, teme che la forzatura del decreto possa produrre effetti negativi sull'elettorato moderato che guarda al Pdl. In "quei cittadini del centrodestra che sono assolutamente sconcertati", ai quali, non a caso, si rivolge Bersani. Anche per questo, oggi, da Palazzo Chigi e dintorni ci si spertica in lodi per "la prova di responsabilità" dimostrata da Napolitano, mentre si batte sul chiodo dell'opposizione costretta "a inseguire Di Pietro". Dopo le dichiarazioni di Bonaiuti - "come fa una sinistra che si



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi

proclama riformista e moderata a restare alleata con chi attacca il Capo dello Stato?" - Palazzo Grazioli, ieri, ha fatto trapelare gli sfoghi del premier sul "Pd che mi delude, che dice di no a tutto, che voleva vincere a tavolino calpestando il diritto di voto degli italiani e che è ostaggio di Di Pietro che lo comanda". E tutto questo a dispetto di un Presidente della Repubblica che si è dimostrato "corretto e comprensivo della necessità di garantire il normale svolgimento delle elezioni". Recuperare immagine dopo la figuraccia delle liste, quindi. Questa la sfida che richiede

FACEBOOK

Rutelli protesta

«L'impotenza dei potenti al governo discredita le istituzioni. La prepotenza può distruggerle»: lo scrive Francesco Rutelli.

IL CASO

L'Anm: no a magistrati candidati nei luoghi dove hanno esercitato

Il Parlamento intervenga per vietare ai magistrati di candidarsi e di assumere «incarichi di governo nelle amministrazioni locali nei luoghi dove hanno precedentemente esercitato la funzione giudiziaria». Un «intervento legislativo che adegui la legge elettorale per le

amministrative a quella per il Parlamento nazionale». È la richiesta avanzata dall'Anm, in un documento approvato all'unanimità. «Recenti episodi hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema della partecipazione dei magistrati alla vita politica», premette l'Anm aggiungendo che «sarebbe un errore rinunciare alla presenza di magistrati nelle istituzioni rappresentative, in particolare nelle assemblee legislative».

tempi rapidi in vista del 28 marzo. Perché è lì che bisogna concentrarsi, adesso, per "vincere la partita". Puntare sul premier che ha preferito il dialogo istituzionale alla piazza, anche se la minaccia di mobilitare le truppe, in questi giorni, Berlusconi l'ha fatta balenare perfino al Quirinale, a mo' di pistola depositata sul tavolo. Al di là dei comportamenti concreti che fanno spesso prevalere l'istinto sulla ragione, e dei richiami allo scontro tra "bene e male", il Cavaliere ieri ha ragionato sulle prossime mosse. Ritagliandosi qualche ora di relax da dedicare ad un pranzo con i giocatori del Milan. L'idea è quella di "ribaltare la situazione" e di giocare "sull'imbarazzo del Pd che si trova tra l'incudine e il martello, nella scomoda situazione di dover difendere il Capo dello Stato e di giustificare, contemporaneamente, un'alleanza con Di Pietro". Sarà "una campagna elettorale giocata sui diritti e sulla libertà - spiegano dal Pdl - perché garantendo il voto, abbiamo dimostrato che siamo noi i difensori della Costituzio-

Mossa a sorpresa

Domani potrebbe presentarsi al processo di Milano

ne e delle istituzioni". E in questo quadro - disdetta la trasferta in Brasile e provocando malumori nel presidente Lula - è anche possibile il colpo di teatro della presenza in Aula del premier, lunedì, all'udienza del processo Mediaset. "Ci penserà fino all'ultimo minuto", spiegano. I giudici milanesi, tra l'altro - malgrado le proteste di Ghedini che ricordava gli impegni sud americani del Cavaliere - avevano invitato i legali del premier a non dedurre il legittimo impedimento in occasione dell'udienza dell'8 marzo, e nei giorni scorsi si dava già per possibile il rinvio della partenza di Berlusconi per Brasilia a dopo la tappa in tribunale. Ma un premier accusato di fuggire dai processi e che si presenta in Aula per un'udienza che, pure, avrà carattere organizzativo, potrebbe fornire argomenti utili per dimostrare - a dispetto dell'evidenza contraria delle legge ad personam - che il Cavaliere rispetta chi lo giudica e i suoi doveri di imputato. ❖

MAURO

È evidente: il governo sta prendendo tutti noi per i fondelli. Questa del decreto interpretativo poi... Capisco che la considerazione del Popolo della Libertà dei giudici è quella che è, ma arrivare a fornirli di un manuale di istruzioni...

MAX

Gli elettori del PDL li devono punire col voto. L'incapacità e l'arroganza che hanno dimostrato devono far rizzare i capelli in testa.

ANTONIO

Credo che altri presidenti (penso a Ciampi per non cadere nella nostalgia di Pertini) non avrebbero firmato. Punto.

→ **Il Tar accoglie** il ricorso del governatore. Penati valuta se ricorrere al consiglio di Stato

→ **La protesta** affollate le manifestazioni dei viola e del Pd che poi convergono

Formigoni torna in pista Ma Milano scende in piazza

Tutta l'opposizione in piazza a Milano per «la morte della democrazia», contro il decreto salva-liste. Il Tar lombardo sospende la sentenza della Corte d'Appello, e riammette la lista Formigoni. In via provvisoria.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Offesi, indignati, preoccupati, arrabbiati. Di nuovo, di più. I milanesi scendono in piazza a migliaia, il centro di Milano del sabato gelido e blu del dopo-salvataggio e della decisione del Tar che di fatto riammette la lista Formigoni, ribolle: presidio in Prefettura con il candidato della Federazione della sinistra Agnoletto che si incatena, manifestazione davanti al Tribunale con il Popolo viola e le bandiere di Sinistra, ecologia e libertà, altra mobilitazione un po' più in là, stavolta del Pd con il candidato del centrosinistra Filippo Penati, dove poi convergono tutti. Il decreto? «Inqualificabile, un sopruso», dice Penati. Lì vicino, il gazebo elettorale dei Radicali è «chiuso per illegalità di regime», ricoperto di manifesti: «ladri», «incapaci e disonesti», «vergogna». Mentre viaggia veloce il passaparola dell'appuntamento per sabato prossimo a Roma, a Milano è tutto un ricordare regole che i comuni mortali devono rispettare, un associare «legalità» a «democrazia». E sono molti i commenti delusi sulla firma di Napolitano. Quando si diffonde la notizia che il Tribunale amministrativo ha deciso la «sospensiva» della sentenza della Corte d'Appello, con cui il listino di Formigoni era stato escluso, che quindi può riprendere la corsa, la piazza ha già metabolizzato l'inevi-



Roberto Formigoni presidente della regione Lombardia

tabile. Corollario rilevante (e inquietante): il presidente del Tar lombardo, Piermaria Piacentini, risulta intercettato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8 in un colloquio con Guido Cerruti, l'avvocato arrestato l'altro giorno. I due parlavano di distribuzione di incarichi alla Camera arbitrale di Roma.

NON CONTRO IL TAR

La protesta di Milano comunque non è contro il Tar, ma contro la legge salva-liste, il decreto «interpretativo» ap-

LE CARTE

Il presidente del Tar nelle intercettazioni dell'inchiesta G8

■ Nelle carte dell'inchiesta fiorentina sugli appalti per le Grandi Opere, c'è tutto un coté di gran commis di Stato e magistrati amministrativi che si agita per proacciare affari e consulenze agli uomini vicini alla cricca. In alcune intercettazioni

del luglio 2009 l'avvocato Guido Cerruti, finito venerdì ai domiciliari con l'accusa di corruzione, discute di alcuni incarichi da distribuire con il presidente del Tar della Lombardia Piermaria Piacentini. Cerruti accenna con lui ad un documento non ricevuto, poi chiama una sua collaboratrice e si lamenta: «Il presidente» (alludendo a Piacentini, scrivono i magistrati) «ha perso nuovamente la traccia per le nomine». Bisogna rimandargliela.

GIOVANNA MARIA

Partito delle libertà siiiiiiiii-iii!!!!!!libertà di fare tutto ciò che vogliono.....fregandose-ne di tutto e di tutti.

GIOVANNI

La mia proposta-ptotesta:ritirare subito tutte le candidature, lasciamoli soli. Che facciano come vogliono.

ISMAELE

Si tratta di uno dei periodi più brutti e disonesti della nostra repubblica... se ancora così si può chiamare

PAOLO

Poveri italiani.....non c'è limite alla arroganza del potere, e c'è qualche ingenuo che ancora crede al partito delle libertà?

provato in fretta e furia l'altra sera dal Consiglio dei ministri che ha riammesso i giocatori di Lazio e Lombardia prima ancora che i giudici si potessero esprimere. Tanto che i legali di Penati stanno valutando se ricorrere a loro volta, impugnando la decisione in sede di Consiglio di Stato, perchè la sentenza del Tar, anche se non tiene conto del decreto, apre la strada alla sua applicazione, dicono, che «presenta molti profili di illegittimità e incostituzionalità». L'ordinanza del Tar, peraltro, è solo «cautelativa»: sospende la sentenza, ma ancora non entra nel merito della questione. Il verdetto definitivo deve ancora arrivare, ed è atteso a inizio settimana. Ma basta a Formigoni per esultare, e dichiarare con salti logici cui è impossibile stare dietro: «Abbiamo dimostrato di avere perfettamente ragione». Davvero un destino beffardo, quello del presidentissimo: *ex enfant prodige* della destra ciellina, per anni sulla rampa di lancio a scaldare i motori per una carica, se non di primo, di ministro qualunque, se non di leader assoluto, almeno di vice qualcosa, invece inchiodato al Pirellone da Berlusconi da 15 anni, e adesso costretto per decreto dei suoi a puntare tutto su un altro mandato.

TUTTI SCENDONO IN CAMPO

Prima il tam tam sui social network, le e-mail, gli sms, poi la mobilitazione dei partiti, il centrosinistra e la lista Bo-

L'agenda

Il verdetto definitivo è atteso per l'inizio della prossima settimana

nino Pannella. «L'unica interpretazione - dice Sandro - è la vergogna di essere governati in questo modo». Mentre alcuni scrivono con della farina sulla strada «legge truffa», Ilda sbotta e il suo è un epitaffio: «Un incommensurabile squallore». Quella di Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in Comune, è invece una domanda desolante: «Ma che idea di Stato hanno questi se barano anche per raccogliere quattro firme?». A dirla papale papale è Franco Mirabelli, consigliere regionale Pd: «Due ciellini mi hanno dato un volantino di Formigoni, quello che dice "Roberto, uno di noi"... Se uno di noi arriva in ritardo con la dichiarazione dei redditi, o la sbaglia, si becca un multone. Uno di noi un cazzo».

A Monteporzio il Pd restò fuori ma nessuno legiferò

Al partito, maggioritario nel comune laziale, fu impedito di presentarsi alle urne per presunte irregolarità sulle firme. La giustizia, gli spiegarono, si sarebbe pronunciata dopo

La storia

TONI JOP

MILANO
tjop@unita.it

Presto, presto: serve un volontario per spiegare a quelli del centrosinistra di Monteporzio Catone che l'Italia non ce l'ha con loro e che non sono cittadini di serie B. Auguri al volontario, ne avrà bisogno perché dovrà battersi con una realtà molto dura che lo Stato non ha provato a rimediare. Storia fantastica, meglio ascoltarla dai diretti interessati con un paio di premesse: il centrosinistra è assente dal consiglio comunale di un comune - alle porte di Roma, novemila abitanti circa - in cui era e con ogni probabilità è ancora generosa maggioranza. Nello stesso consiglio, solo rappresentanti del centrodestra, a cominciare dal sindaco che ha vinto le elezioni senza antagonisti. Cosa è successo? «Semplice - racconta l'ex sindaco di centrosinistra Roberto Buglia, leader di una coalizione rosso, verde e bianca - per un errore, abbiamo presentato le liste con un paio di timbri in meno e siamo stati esclusi dalla competizione elettorale, colpa nostra». E i ricorsi? «Aahh, in ventiquattrore abbiamo regolarizzato la nostra posizione - spiega - timbri e firme, rifatte tutte di sana pianta, per far capire che non erano bollicine occasionali ma impegni seri; la commissione mandamentale ci ha risposto picche. Siamo andati al Tar e sa cosa ci hanno detto? Ci han spiegato che le questioni elettorali si affrontano dopo le elezioni, situazione tragica». Ecco cosa accade

quando non si hanno santi in paradiso, ma la stoffa dei concorrenti si riconosce esattamente nella tragedia e nel trionfo, quindi vediamo: come hanno reagito quelli del centrodestra? «Benissimo - ricorda con rabbia Fabio Bartoli, ex capogruppo Pd in Consiglio - hanno sostenuto che sbagliando avevamo dimostrato di essere incapaci e quindi indegni di governare il comune, non ricordo parole di solidarietà e nemmeno di comprensione, neppure ricordo lamenti a proposito del fatto che così

IL CASO

La giudice di Roma «Liste Pdl non sono state presentate»

«Non si può integrare qualcosa che non esiste». Lo ha detto il giudice Anna Argento, presidente della prima sezione della Corte d'Assise di Roma, uno dei giudici in servizio sabato scorso all'ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Roma e che ha in parte assistito alla contestazione di alcuni delegati nei confronti del rappresentante del Pdl che cercava di consegnare le liste. «Alle 18 - ha spiegato in un'intervista al Tg3 - è arrivato dal rappresentante Pdl un'istanza di deposito di una documentazione integrativa delle liste consegnate; ma nessuna lista risultava depositata in cancelleria. Abbiamo risposto che non si può integrare qualcosa che non esiste. Di mancata presentazione si trattava, non di un'esclusione nel merito della Lista. Non abbiamo valutato niente perché niente avevamo». Il Pdl l'aveva denunciata per abuso d'ufficio.

le elezioni sarebbero state davvero poco democratiche. Tenete presente che il centrosinistra ha governato bene Monteporzio per 15 anni e che la gente pensa generalmente bene di noi». E quegli sciagurati che si erano dimenticati i timbri che hanno fatto? «Non abbiamo gridato al complotto, - è sempre Bartoli che parla - ci siamo limitati a convocare una manifestazione cittadina in piazza, lì abbiamo raccontato quel che era accaduto e abbiamo chiesto scusa alla gente, che dovevamo fare? Le regole son le regole, o almeno ci pareva». Desideri? «Che l'attuale sindaco di centrodestra si dimetta in coerenza con quel che hanno det-

La doppia beffa

Il Tar si pronuncerà sul caso il 25 di questo mese

to fin qui e in analogia circostanza i suoi leader nazionali. Comunque, speriamo nel giudizio del Tar che dovrà esprimersi il 25 di questo mese». Qualcosa ci dice che il Tar non dovrebbe dar torto ai ricorrenti, ma quel che è successo è, alla luce del caso nazionale, profondamente ingiusto, qualcuno pagherà per questo? Intanto, il centrosinistra di Monteporzio Catone ha convocato per domenica 14 una grande manifestazione in difesa della democrazia, gli argomenti li hanno. Ma non sono i soli. D'Alema ha ieri ricordato un caso trentino recente quando alle elezioni non era stata ammessa l'Udc per un vizio di forma. «C'è una doppia regola - ha sottolineato D'Alema - perchè i partiti di governo non vogliono che si applichino a loro le regole democratiche e sono pronti a sovvertirle attraverso trucchi, e questo è inaccettabile». D'Alema giudica il pasticcio di oggi «un atto senza precedenti, un insulto a tutti i cittadini italiani». Un feeling molto diffuso e molto visibile on line: il popolo di internet, da Facebook a Twitter, è in queste ore un coro ininterrotto di indignati per una giustizia palesemente tradita. Si invoca la piazza, si invoca il voto. E non mancano i richiami a Napolitano: la sua scelta, tragedia nella tragedia, non è stata compresa.

SALVATORE

Una considerazione semplice semplice. A cosa servono allora le leggi e i regolamenti, se poi ci sono quelli che si autorizzano a trasgredire le regole, e fare ciò che gli pare e piace? Verrebbe veramente voglia di fare lo sciopero del voto.

ALESSIO

E se per caso perdessero che faranno? Un altro decreto su come interpretare nel modo corretto i voti?

RICCARDO

Il decreto salva-liste è il colmo. Ma quali liste ritirate. È arrivato il momento di seppellirli sotto una valanga di voti.

FELICIA MASOCCOROMA
fmasocco@unita.it

Deroghe al posto di regole. «La deroga non è più un fatto eccezionale, ma la norma. Vale per il diritto del lavoro, per le liste elettorali, per non parlare dello straordinario problema di legalità che c'è sul fisco». Reduce dal tour de force dei congressi di base che gli hanno assegnato un forte consenso interno alla Cgil, Guglielmo Epifani parla dello sciopero generale di venerdì prossimo. Fisco, redditi, migranti, diritti del lavoro: «La nostra è una vertenza sindacale, non una petizione. Non abbiamo avuto risposte dal governo, per questo scioperiamo». «La battaglia sul fisco - spiega - è di quella parte del Paese che rispetta le regole contro l'altra parte che fa la furba. Per questo penso a un'alleanza sociale, anche con quegli imprenditori che le tasse le pagano. E non rinuncio a costruire un fronte unitario con Cisl e Uil».

Uno sciopero generale di 4 ore che è già al centro delle polemiche. Perché la Cgil sciopera?

«Per buoni motivi. Il primo è legato alla crisi e alle risposte che non sono state date ai lavoratori. Aumenta il ricorso alla cassa integrazione e alla disoccupazione eppure non si vuole allungare il periodo della cig, né aumentare il valore dell'assegno, né si prendono misure per i precari: non si è messo mano a nessuna riforma degli ammortizzatori. E non c'è una politica industriale in grado di dare risposte serie e non occasionali alla crisi dei grandi gruppi. Stiamo parlando di diritti dei lavoratori, e già a dicembre quando lo sciopero venne proclamato esprimemmo un giudizio molto critico sul provvedimento che si andava profilando in Parlamento: cioè il processo del lavoro la controriforma del lavoro. Erano nella piattaforma dello sciopero fin dall'inizio».

Quindi anche l'articolo 18?

«Evidentemente. E chiaro che oggi c'è una ragione in più, perché quel provvedimento è legge».

L'articolo 18 ha un suo valore anche simbolico, ma quelle norme vanno oltre. Dove colpiscono?

«Riducono i diritti dei lavoratori per equiparare il diritto del lavoro al diritto commerciale dove le parti sono considerate uguali. La Costituzione, invece, afferma con forza che il lavoratore è la parte più debole nel rapporto di lavoro e per questo va tutelato. A 40 anni dalla sua nascita, possiamo dire che questa è una vera controriforma del fonda-



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

Intervista a Guglielmo Epifani

«Articolo 18 e fisco Il governo usa la crisi contro i lavoratori»

Il segretario Cgil lancia lo sciopero di venerdì. Tasse: «Penso a un'alleanza con la parte del Paese che rispetta le regole contro la parte che fa la furba»

mento che è alla base dello Statuto dei lavoratori e della successiva giurisprudenza sul lavoro».

Questa operazione avviene mentre migliaia di persone perdono il lavoro a causa della crisi: da un lato si perde il lavoro, dall'altro si rende più facile licenziare. È un'arrogante provocazione o solo casualità?

«Io penso che sia un fatto voluto. Si fanno queste operazioni quando c'è la crisi perché il sindacato è più debole. Era già accaduto con i contratti quando si è voluto imporre un nuovo

modello senza la Cgil. Ora nella crisi, si è voluto forzare con norme che indeboliscono il lavoratore nella difesa dei suoi diritti».

Sergio Cofferati si è detto sorpreso per il silenzio che ha accompagnato l'iter di questa legge. È un rimprovero al centrosinistra ma anche a voi per non aver costruito il clima, la sensibilità che si creò nel 2002. Ha torto?

«Per quello che riguarda la Cgil non è così, ci siamo opposti da subito. La differenza tra allora e oggi è la pesantezza della crisi che è diventato il cuo-

re della nostra iniziativa. Stiamo parlando di 500mila lavoratori che hanno perso il posto e di altrettanti tra cassintegrati e precari tagliati fuori. E c'è, di differente, che il governo non ha scelto questa volta lo scontro frontale, ma ha agito per vie parlamentari attraverso una serie di norme apparentemente più deboli. Ma noi la prima denuncia l'abbiamo fatta nel settembre 2008 e c'è da chiedersi perché nessuno la sostenne con noi. E dove fossero anche i giornali più a sinistra quando in un convegno

con l'Associazione dei magistrati, circa due mesi fa, denunciavamo la pericolosità di quel disegno e la sua incostituzionalità. Non sono uscite neanche due righe».

Lo sciopero è anche per chiedere interventi fiscali. Quali?

«Innanzitutto è ora di dire basta a promesse che restano lì mentre il fisco continua a erodere salari e pensioni. Sono aumentate le tasse sui redditi da lavoro dipendente e pensioni nel 2009 e aumenteranno nel 2010 e nel 2011 e 2012 a parità di potere d'acquisto, questo per il drenaggio fiscale. Non possiamo aspettare oltre. Il terzo argomento riguarda le politiche di accoglienza dei migranti, la cittadinanza per chi nasce qui, l'allungamento dei permessi per chi perde il lavoro. Non è stato fatto nulla».

Il leader della Cisl, Bonanni, parla del vostro sciopero come di un fuoco di paglia mentre lui sul fisco sta costruendo un percorso. Colpisce che le tre centrali sindacali pongano al centro il fisco e lo facciano separatamente. Quanto alla Cgil, Epifani, se la cava con un fuoco di paglia?

«Per noi è una vertenza: implica una piattaforma, la richiesta di un incon-

Ripartire

Sul fisco vedo una timidezza eccessiva

Ma io insisto per la creazione di un fronte comune con Cisl e Uil

Migranti

In piazza andremo anche per il diritto di cittadinanza
Sulle politiche di accoglienza non è stato fatto nulla

tro, la verifica di eventuali risposte, fino alla mobilitazione e alla lotta. Per gli altri è una richiesta, una pura petizione a cui non corrisponde nulla. Con Cisl e Uil decidemmo uno sciopero generale sul fisco in quelli che poi sarebbero stati gli ultimi mesi del governo Prodi: perché due anni fa si poteva scioperare assieme per chiedere le stesse cose che oggi la Cgil continua a chiedere con lo sciopero e gli

altri chiedono solo voce?. Perché ieri sì e oggi no? Perché è cambiato il colore del governo?

Bonanni e Angeletti dicono che c'è la crisi, ecco cos'è cambiato...

«Se durante la crisi i lavoratori continuano a pagare sempre più tasse vuol dire che la crisi viene usata contro i lavoratori. La verità è che Cisl e Uil a livello locale scioperano e manifestano e a livello nazionale, no».

Comunque questa separatezza si capisce meno di altre.

«Infatti io credo che una battaglia sul fisco come questa abbia bisogno di alleanze sociali. Quindi insisto per la costruzione di un fronte comune con Cisl e Uil. Ma ci sono imprenditori, artigiani, che le tasse le pagano e possono aver interesse a muoversi: questa è una battaglia della parte del Paese che rispetta le regole contro la parte del Paese che fa la furba. Inoltre, nel momento in cui il lavoro diventa più scarso c'è il dovere di abbassare le tasse sul lavoro e spostare di più il peso del fisco sulle grandi rendite, i patrimoni, l'evasione fiscale. È una battaglia che si può e si deve fare allargando il fronte sociale, la Cgil si adopererà per questo».

Quindi dallo sciopero di venerdì anche un invito a lavorare insieme con la parte di Paese che ci sta?

«Sì. Angeletti ha detto che se il governo non dovesse dare risposte entro l'estate, la Uil si mobilerà: mi aspetto che si possa ripartire unitariamente sul fisco. Oggi la tiriamo avanti noi perché c'è una eccessiva timidezza degli altri, mentre si deve stare in campo se si crede in quello che si chiede».

Quelle della Cgil non saranno le sole proteste di piazza questa settimana, c'è mobilitazione per come sta andando la vicenda delle liste elettorali. Queste manifestazioni hanno qualcosa in comune?

«Io vedo crescere l'insofferenza, per un governo che contro la crisi sta galleggiando e per come piega le regole secondo le circostanze. Condivido Bersani quando dice che non siamo più il Paese delle regole, ma delle deroghe, delle interpretazioni. La deroga non è più un fatto eccezionale, ma è la norma, vale per il diritto del lavoro e, come si è visto anche per le liste elettorali. Per non parlare dello straordinario problema di legalità che c'è sul fisco».

www.cgil.it

**Da anni paghi
una tassa in più.
Quella
sull'evasione.**

Più evadono, più paghi.

CGIL



→ **Ieri l'assemblea** del coordinamento degli enti locali. Il 20 marzo manifestazione a Roma
→ **I tre quesiti** depositati in Cassazione alla fine del mese. Ad aprile la raccolta delle firme

Acqua privata, è rivolta tra piazza e referendum

Contro la privatizzazione dell'acqua la rivolta degli enti locali che ieri si sono riuniti a Roma. Il 20 marzo manifestazione a Roma e il 24 saranno depositati tre referendum. Ad aprile la raccolta delle firme.

ROBERTO ROSSI
ROMA

La rivolta contro la privatizzazione dell'acqua ha la faccia tranquilla del sindaco di Anghiari Danilo Bianchi. Bianchi ha 51 anni e dal 2002 guida il piccolo comune in provincia di Arezzo. Ha assunto la carica tre anni dopo l'ingresso dei privati nella gestione dell'acqua pubblica. «Da noi sono arrivati i francesi della Suez». Controllano la Nova Acque con il 46%. Il resto è nelle mani degli enti pubblici. «Che non contano nulla». Suez si sceglie gli amministratori, quantifica gli investimenti, strozza i comuni che serve. E soprattutto decide le tariffe idriche. In otto anni di mandato il sindaco le ha viste lievitare del 150%.

La faccia tranquilla di Bianchi era una delle tante che ieri affollava la sala Di Liegro al secondo piano del palazzo della Provincia di Roma. Il sindaco fa parte del «Coordinamento Nazionale Enti Locali per l'Acqua Bene Comune e la Gestione Pubblica del Servizio Idrico». È nato nel novembre del 2008. E cioè qualche mese dopo l'approvazione della legge 133 o legge Tremonti, primo passo verso la privatizzazione dell'acqua, e un anno prima del decreto legge 135, Fitto-Ronchi, che toglie completamente la gestione delle risorse idriche al pubblico.

Al movimento hanno aderito un centinaio di sindaci, di tutti i colori. Ieri si sono ritrovati per dare vita allo loro assemblea nazionale. Con un duplice scopo: promuovere la manifestazione pubblica del prossimo 20 marzo a Roma («Fuori l'acqua dal mercato, fuori il profitto dall'acqua»), ma soprattutto lanciare la campagna referendaria, assieme a un vasto movimento di associazio-



Referendum e manifestazioni contro l'acqua privata

8 mld

È il possibile business che viene dalla gestione dell'acqua privata

2,5 mld

È il dato complessivo del giro d'affari oggi per il comparto idrico

Le tappe L'iter verso la privatizzazione

Legge 133 del 2008 È conosciuta come legge Tremonti. È il primo passo concreto del governo Berlusconi per l'affidamento dell'acqua ai privati.

Decreto Fitto-Ronchi Varato nell'ottobre 2009 prevede il passaggio della gestione del servizio idrico dal pubblico al privato da effettuarsi in due anni.

Di 26 gennaio 2010 È il decreto con il quale il governo abolisce entro un anno gli Ato (Ambiti territoriali ottimali) e cioè l'organo controllato dai comuni che controlla la gestione.

ni, contro la cessione delle risorse idriche ai privati.

QUESITI

Con questi tempi. «Il 24-26 marzo - spiega Corrado Oddi, sindacalista Cgil e membro del Forum dei movimenti italiani per l'acqua pubblica - porteremo i quesiti in Corte di Cassazione, dopo le regionali partirà la raccolta delle firme, e si andrà a votare nel 2011». I quesiti sono tre. E sono stati redatti dai giuristi Alberto Lucarelli, Gaetano Azzariti, Gianni Ferrara, Stefano Rodotà. Il primo chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133 del 2008, cioè l'archittrave su cui poggia la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, trasporto pubblico). Il secondo propone la cancellazione dell'articolo 150 del decreto 152 del 2006 (o codice ambientale) che individua le forme di gestione e affidamento del servizio idri-

co. Il terzo, più specifico, vuole invece l'abrogazione dell'articolo 154 del già citato decreto 152, nella parte in cui parla «dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito» nella determinazione del sistema tariffario. Un modo per togliere il profitto dall'investimento. E far scappare i privati.

Cosa non facile. Vito Ferrantelli ci sta provando da tempo. Ha 50 anni e vive a Burgio, paese di tremila anime in provincia di Agrigento. È sindaco da appena un anno. Un anno intenso. Nel quale ha impedito di mettere le mani sull'acquedotto locale bloccando fisicamente i commissari regionali. E come lui altri venti sindaci della zona. Che hanno anche promosso un progetto di legge di iniziativa popolare in discussione all'Assemblea Regionale. Un progetto sottoscritto da 116 comuni. La faccia tranquilla della rivolta. ♦

PRESADIRETTA

Riccardo Iacona
GIORNALISTA

Il bavaglio alla televisione mentre si gioca la partita della legalità

Millioni di persone che vedono solo la Tv sono state tenute fuori dalle diverse vicende di questi giorni. Le anticipazioni del programma in onda stasera su Rai3: da Berlino a Palermo ecco l'energia pulita

Siamo arrivati alla fine di questa prima settimana senza i programmi di approfondimento della Rai, senza *Porta a Porta*, *Ballarò*, *Annozero*, *L'ultima Parola* e *In mezz'ora* e per me è stata una settimana terribile. Per tutti questi giorni ho visto crescere la storia delle liste regionali del Pdl non ammesse, tutti i commentatori dei giornali hanno capito subito che attorno a quella storia si giocava una partita di legalità di estrema importanza, che avrebbe coinvolto le più alte cariche dello Stato. E basta guardare i titoli dei giornali di ieri su Napolitano per rendersene conto.

Ebbene, quelli che in Italia non leggono i giornali e si informano solo con la televisione, e sono milioni di persone, non hanno avuto alcuna possibilità di seguire questa storia. Nessuno gli ha raccontato i retroscena, le implicazioni politiche, le conseguenze. Tutto è stato raccontato e «macinato» nelle manciate di minuti che gli dedicano i telegiornali, metà delle quali, per par condicio, subappaltate direttamente ai protagonisti politi-

La prima volta nella storia

In un momento di massimo bisogno di informazione, i giornalisti della carta stampata hanno continuato a raccontare, quelli della tv pubblica non hanno potuto farlo

ci della vicenda. Ma questa è stata anche la settimana del senatore Di Girolamo, degli applausi a lui rivolti al Senato, delle sue dimissioni e del suo arresto. E dell'inchiesta che lo riguarda, che coinvolge una parte non secondaria del sistema delle telecomunicazioni italiane. E quando Gad Lerner su La7 se ne voleva occupare glielo hanno impedito.

Poi c'è l'inchiesta sulla Protezione Civile che va avanti ed ogni giorno, sui giornali, ci sono novità. Per esempio le prime ammissioni di Verdini, non proprio l'ultimo arrivato, ma uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl, la cabina di regia del partito di Berlusconi. E mentre fuori nel mondo succede di tutto la Rai, per la prima volta nella sua storia, è spenta. Mentre i giornalisti della carta stampata continuano a raccontare quello che succede, i giornalisti della Tv pubblica non lo possono fare, sono fermi, con le mani in mano, le teleca-



Solar Valley

mere spente. Tutto questo nel momento in cui c'è bisogno del massimo di informazione. E questa situazione mi spaventa molto.

Spero che i prossimi pronunciamenti del Tar ai ricorsi di Sky e delle tv private possano aprire uno spiraglio di ripensamento della RAI. Perché se questo silenzio, questo buio si protrarrà ancora per settimane verrà leso il diritto costituzionale di milioni di persone ad essere informate. Noi questa sera abbiamo deciso di squarciare questo buio con i colori e gli elementi della vita, il sole, il vento e gli alberi: in un lungo viaggio che comincia a Berlino e finisce a Palermo vi racconteremo quanta energia pulita si può produrre utilizzando le fonti rinnovabili.

In Germania, pensate, in meno di dieci anni sono riusciti ad aumentare l'uso delle fonti rinnovabili fino a coprire il 16 per cento di tutto il fabbisogno energetico di una delle nazioni più industrializzate dal mondo. E hanno costruito dal nulla una nuova industria che prima non c'era: vi porteremo nella «Solar Valley», nel cuore dell'ex

Le fonti rinnovabili

Nell'ultima puntata di stasera vi porteremo nel cuore della Germania dell'Est dove la vecchia e inquinata industria chimica è stata sostituita con le fabbriche del futuro

Germania dell'Est, dove la vecchia e inquinata industria chimica è stata completamente sostituita dalle fabbriche del futuro, che producono ogni giorno milioni di celle solari. Vi faremo vedere i parchi solari e le pale eoliche più grandi del mondo, ma anche come la cultura del risparmio energetico sia entrata ormai a far parte delle abitudini dei tedeschi e dell'agenda politica di quel Paese. E scopriremo assieme quanta buona economia, quanti posti di lavoro ci sono dietro quelle scelte: solo in Germania, tra indiretto e diretto, attorno alle fonti rinnovabili sono stati costruiti dal niente 750mila nuovi posti di lavoro. E poi vi faremo vedere la situazione italiana. Con stasera finisce questo ciclo di *Presadiretta*, cominciato a settembre che per undici lunghe prime serate ci ha portato dentro la pancia, il cuore e la testa del nostro Paese. Da domani ci rimettiamo la telecamera sulla spalla. Sperando in tempi migliori. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCA PUGLISI

Una serata triste

Serata triste, questa. Il Governo Italiano con l'assolvimento dell'obbligo nell'apprendistato ha deciso di "istituzionalizzare" lo sfruttamento del lavoro minorile. Che lavoro potranno mai fare ragazzini di 15 anni? Se lo perderanno, con quale qualifica si presenteranno nella ricerca di nuova occupazione?

RISPOSTA ■ L'innalzamento dell'età dell'obbligo è stato, nel corso degli ultimi due secoli, uno dei segnali più importanti dei livelli di democrazia cui si è arrivati nei grandi paesi dell'Europa e del mondo. Tornare indietro riproponendo la possibilità di avviare al lavoro i più poveri ed i più indifesi fra i ragazzini che hanno appena finito (o che non hanno ancora finito) la scuola media inferiore indica con chiarezza la direzione in cui il governo Berlusconi sta spingendo l'Italia con l'aiuto di Sacconi, ministro ex socialista del Lavoro (gli ex sono sempre i più cattivi nella critica delle idee appena abbandonate) e con la complicità silenziosa di una Ministra che non si occupa più di Pubblica Istruzione da quando ha deciso di occuparsi solo di Distruzione della Scuola Pubblica: tagliando i fondi e rivoluzionando i programmi dall'alto (si fa per dire) di una sua poverissima concezione della cultura. Quella che viene smantellata in questo modo, senza reazioni significative, è la conquista più importante della nostra democrazia: le pari opportunità offerte attraverso la scuola a tutti i ragazzi che crescono nel nostro paese.

ANTONIO MADOTTO

I guasti della protezione civile a Cavallerizzo (CS)

Vorrei parlare di una notizia incredibile appresa oggi dal TAR LAZIO. Io sono residente di un piccolo paesino in provincia di Cosenza "Cavallerizzo di Cerzeto". Ci è stato accolto dal Tar del Lazio un ricorso che abbiamo fatto contro la Protezione Civile Nazionale e altri Enti contro la ricostruzione, ancora in corso, di un intero paese che ha subito una frana solo sulla parte sud dell'abitato. Hanno speso 60 milioni di euro circa e

ora si blocca tutto perché tutto abusivo. Noi come associazione "Cavallerizzo Vive" abbiamo intentato questo ricorso nel Maggio 2008, perché appellandoci al diritto costituzionale di ricorrere in giudizio contro le autorità sopra citate, vogliamo che venga recuperato il vecchio centro abitato perché ritenuto anche di notevole pregio dal punto di vista storico e paesaggistico.

ELISA MERLO

Il silenzio di Vespa

Dal centro storico dell'Aquila, chiuso

in uno inspiegabile isolamento, a distanza di dieci mesi dal terremoto non è stata spostata una pietra. Come mai l'aquilano Bruno Vespa, che al tempo della tragedia, tante serate dedicò alla sua amata città, non ha dedicato una trasmissione a questa negligenza, presentandosi magari in trasmissione con una bella carriola piena di macerie? Non se n'era accorto, e magari deciderà di farlo adesso in occasione della protesta? Oppure teme di dispiacere a qualcuno?

LETTERA FIRMATA

Risposta a Bonanni

Sono una delegata sindacale della CGIL eletta in una RSU (non in distacco), ho letto l'intervista a Raffaele Bonanni pubblicata domenica 28 febbraio e volevo rispondergli a proposito di unità sindacale e di regole democratiche. Con il Governo Prodi era stata approvata unitariamente una piattaforma sul modello contrattuale ed assieme erano state portate avanti una serie di rivendicazioni che hanno portato allo sciopero unitario (e non ci vengono a dire che noi scioperiamo solo quando c'è il governo Berlusconi). Poi, caduto il governo Prodi hanno pensato bene assieme a UIL e UGL (quanti iscritti ha quest'ultima organizzazione non ci è dato a sapere), di buttare la piattaforma unitaria e di firmare il nuovo modello contrattuale respinto dalla CGIL. Democraticamente è stato proposto a CISL e UIL di sottoporre a referendum fra i lavoratori tale scelta, molto poco democraticamente è stato risposto di NO. La CGIL ha promosso comunque presso tutti i lavoratori delle assemblee nelle quali veniva spiegato il nuovo modello contrattuale, io personalmente ne ho tenute alcune, alle quali hanno partecipato lavoratori non iscritti, iscritti alla

CGIL iscritti alla CISL e ad altre organizzazioni sindacali, l'esito del referendum penso sia chiaro a tutti, i lavoratori hanno bocciato quel modello contrattuale e non sto qui a spiegarvi i motivi, ce ne sono troppi. A quel referendum sono seguite altre manifestazioni di proteste e rivendicazioni, scioperi ai quali hanno partecipato anche lavoratori CISL, in qualche caso con le loro bandiere. Quindi quando Bonanni critica dicendo "taluni dicono che o si fa come dicono loro o non si fa niente" io gli rispondo e perché non cominciamo a fare quello che dicono i lavoratori?

R. CAPIZZI

La Federazione della Sinistra

Perché il vostro giornale dedica così poco spazio ad una formazione, la Federazione della Sinistra, che alle scorse elezioni europee ha preso oltre un milione di voti e che si presenta in tutte le regioni al voto? Perché ignorare le candidature di Rossi nelle Marche, Ferrero in Campania e Agnoletto in Lombardia?

LUCIA ESTRAN

Quale civiltà

Nei giorni scorsi un conduttore televisivo commentando un libro sulla sessualità degli italiani ha definito civile e progressista un paese nordico che stabilisce per legge la distribuzione nelle scuole di anticoncezionali e pillole abortive a ragazzine di 12-13 anni senza avvisare i genitori. Da mamma riterrei più opportuno che la scuola educasse i ragazzi all'affettività e ad una sessualità responsabile. Mi domando a quale tipo di società andremo incontro.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

LA LEGGE

Ma la legge la interpreta il giudice o il governo? Sono proprio alla frutta!

HYRPUS (AV)

VERGOGNA NAZIONALE

Decreto salva liste: più che un trucco è una vergogna nazionale.

ARMANDO (TRENTO)

IL PACCO

Anche stavolta dal piazzista di Arco-re un altro "pacco".

ENRICO MAGNI (PRATO)

GOVERNO E PASTICCI

Questo governo sta lavorando solo per se stesso, prima facendo (come minimo) pasticci, presenti e passati, poi cercando di risolverli, peggiorando le cose.

PALMA

LEGGE OPTIONAL

Dato che c'erano, potevano fare una legge per vincere a tavolino, avremmo risparmiato tempo e denaro. Tanto ormai leggi e democrazia sono optional.

ARMANDO

DECRETO PER IL RISULTATO?

Se nel Lazio e in Lombardia il risultato delle urne dovesse essere loro sfavorevole, faranno un altro dl per cambiare il risultato?

PAOLO SCIABICA

POVERA ITALIA

Gli imbrogli a palazzo sono negli occhi degli italiani! Il governo impone le sue regole per favorire il Pdl e compromette lo stato democratico. Povera Italia.

PINO MARCHE (MUROS)

CHE SCHIFO

Vergogna, schifo, senso di vomito... Perché, perché, perché? Dopo le leggi ad personam, adesso le regole ad personam. Che insegnamenti diamo ai nostri figli?

ANTONIA

VINCERE LE ELEZIONI

Bravo Reichlin. L'Unità ha guadagnato +2 copie. Ora pancia a terra e vincere le elezioni.

CIGNI (MODENA)

SE FOSSE STATA LA SINISTRA?

Doveva arrivare "la leggina ad listam bada bene x Milano e Roma" lo sapevamo! Supersilvio e la sua banda non hanno deluso le nostre aspettative, e se fosse stata la sinistra quella fuori? Beh, in quel caso vigeva il rispetto delle regole nella loro forma e sostanza.

MARIO (CASTIGLIONE DEL LAGO, PG)

SUL GOLGOTA DI NISCEMI TRA LE ANTENNE

DIO È MORTO

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



In viaggio con Geo da Gela a Vipiteno, chilometri quasi millecinque. Da qualche parte leggo che qui, nelle campagne di Niscemi, nella Sicilia meridionale, nel cuore di una sughereta protetta, verrà piazzato dagli americani il Muos, un nuovo gigantesco radar e che gli abitanti temono per le onde elettromagnetiche e per la propria salute. Niscemi e questa parte di Sicilia devono al terremoto del 1693, che distrusse tutto, la fioritura del barocco, per cui la zona immaginatevella invasa di abusivo e punteggiata di bellezza. Orrori e panorami. Un Cristo in croce in cima ad una montagna, su quella accanto, un'antenna. Vedi Geo, oggi Gesù lo chiederebbero su un traliccio delle telecomunicazioni e vedrai quanti Golgota, risalendo l'Italia fino al confine austriaco. Non c'è più una montagna che non sia segnata da parabole, tralicci, antenne, con tamburi, mezze conchiglie, un appiccicato di cozze bianche, grigie, color militare, quando addirittura tutto non è recintato con minacce severe... Via, allontanarsi, limite invalicabile!

E la mucca podolica? - fa Geo

Gulp! (di mucca podolice è rimasto colpito, da quando siamo stati sul Pollino) Be' la mucca, sbogotta, bruca paziente e ignara la sua erba eterna e butta pigro un occhio al deposito elettromagnetico di Zio Paperone, con tanto di "Sciò e "Alla larga"! Una galera per gli occhi, una minaccia per i corpi. Ma il cellulare deve prendere bene, i gestori vogliono servire alla perfezione le loro utenze e battere la concorrenza. C'è campo? Non c'è campo? E allora ce campamo così, mentre le onde si tramandano segnali che, non so con quali danni, ci trapassano la carne. Eppure, a cittadinanze che si oppongono all'invasione di onde elettromagnetiche e alla deturpante installazione delle strutture ad esse connesse, corrispondono moltitudini che desiderano far parte del popolo delle antenne, perché ospitarle, pare, produca denaro e s'incazzano non poco se gliele portano via.

- Ti potrei fare un elenco, Geo, dei monti su cui io e te non potremo più salire a guardare il mare. Dal crocifisso alle antenne, da Nostro Signore a Nostro Gestore.

- E, papà, i pittori come possono dipingere lassù se non ci possono più salire per guardare i paesaggi?

Penso alla ingenua domanda di Geo... Ma ve lo immaginate il Trittico del Giardino delle Delizie di Bosch punteggiato di antenne? Adesso quaggiù, arriveranno anche i nuovi aerei senza pilota americani i Global Hawk. La direi con quelli di Cantacronache... Dove vola l'avvoltoio/ avvoltoio vola via/ vola via dalla terra mia/ che è la terra dell'amor. Canta Geo e guarda lontano, alzati sui piedini e strizza gli occhi, che oltre le croci e le antenne c'è comunque il mare. ❖

L'IMPEGNO INTERNAZIONALE PER LE DONNE

APPROFITTIAMO DELL'8 MARZO

David Thorne

AMBASCIATORE USA A ROMA



L'8 marzo è la Giornata Internazionale della Donna. Quest'anno ricorre anche il 15esimo anniversario della Quarta Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle Donne, che si è svolta a Pechino. Quindici anni fa, 189 paesi hanno adottato una Piattaforma d'Azione, in cui si affermava la necessità di adoperarsi per l'uguaglianza delle donne nei campi dell'istruzione e formazione, salute, lavoro, accesso al credito e altre aree critiche. La Piattaforma d'Azione sottolineava l'esigenza di assicurare una piena partecipazione delle donne alla vita economica e politica dei propri paesi, e di tutelare il loro diritto a una vita senza violenza. Fu in occasione di tale conferenza che l'allora First Lady Hillary Rodham Clinton dichiarò: «i diritti umani sono i diritti delle donne e i diritti delle donne sono i diritti umani».

Nello spirito di quella conferenza, gli Stati Uniti si sono impegnati per integrare i problemi delle donne nella politica estera del nostro paese. Riconosciamo che quando la violenza sessuale di massa è impiegata come strumento di guerra nel conflitto in corso nella Repubblica Democratica del Congo sono in gioco i diritti umani. Sono in gioco i diritti umani quando le donne sono escluse dai negoziati di pace che riguardano le loro vite. E sono in gioco i diritti umani anche quando donne e ragazze sono trattate come oggetti dai trafficanti di esseri umani e quando sono costrette al matrimonio ancora bambine.

I diritti delle donne sono diritti umani, e le questioni delle donne sono questioni umane. Esse riguardano tutti i campi d'interesse e sono fondamentali. Riguardano lo sviluppo internazionale: numerosi studi hanno dimostrato che l'aiuto dato alle donne si reinveste nelle loro comunità, e i programmi di formazione professionale rendono le donne i principali soggetti della crescita economica. E riguardano la pace e la sicurezza: quando le donne diventano il bersaglio dei conflitti nel mondo, le società si sgretolano e si destabilizzano. La violenza contro le donne è endemica nel mondo. Porre fine a tutto ciò richiede la partecipazione di ognuno di noi. Nonostante l'impegno preso nel 1995 da così tanti paesi per porre fine a questa discriminazione che priva il mondo del talento di cui ha disperatamente bisogno, le donne costituiscono ancora la maggioranza della popolazione povera, malata, malnutrita e non istruita. Alla maggioranza silenziosa del mondo, che sostiene l'eguaglianza delle donne, noi diciamo: è ora di tradurre il sostegno in azione. Ci auguriamo che presto la Giornata Internazionale della Donna diventi una celebrazione storica e retrospettiva del cammino delle donne per il raggiungimento dell'uguaglianza, quando cioè ogni giorno appartiene allo stesso modo a donne e uomini e ogni giorno è un bel giorno per i diritti umani. ❖



BAGNOLI E TAJANI

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

Questa settimana i deputati europei del gruppo ALDE (del quale fa parte IDV) hanno visitato Bagnoli, quartiere della città di Napoli, luogo storico della classe operaia meridionale e simbolo del mancato rilancio culturale, scientifico, economico e turistico di una delle più belle città del mondo. Con la chiusura – circa venti anni fa – del più importante polo industriale dell'acciaiera del meridione, Napoli ebbe l'occasione di consegnare al popolo, attraverso la bonifica di un'area vastissima, una delle zone più belle dei campi flegrei. Progetti politici, piani urbanistici, il porto turistico, la città della scienza, un polo del terziario, il rilancio dell'economia, in particolare della piccola e media impresa, un laboratorio culturale. La Napoli del futuro, con salde radici in un passato dallo splendore unico. In Campania, per Bagnoli, sono giunte somme di pubblico denaro immense. Nessuna Regione dell'Unione Europea ha mai avuto stanziamenti ingenti come Bagnoli. Soldi pubblici per la bonifica, per il turismo, per l'ambiente, per la cultura, per la scienza, per l'economia, per il lavoro, per la

costruzione di uffici pubblici e residenze private. A quest'ora tutto doveva essere già completato. Napoli e la Campania avrebbero avuto un polo turistico, un centro culturale di eccellenza, impianti sportivi, musei, laboratori scientifici, imprese ed abitazioni. Qualcosa è stato fatto, come la bella città della scienza, troppo poco. Fiumi di denaro, una bonifica incompiuta, smaltimenti di rifiuti pericolosi con troppe anomalie, soldi pubblici sprecati ed interessi sulla loro gestione, l'immancabile SPA che governa, le consulenze, l'ombra della camorra nella catena degli appalti. Il denaro pubblico divenuto, ancora una volta, ghiotta occasione per rafforzare il legame tra politica, imprenditoria e ceti professionali.

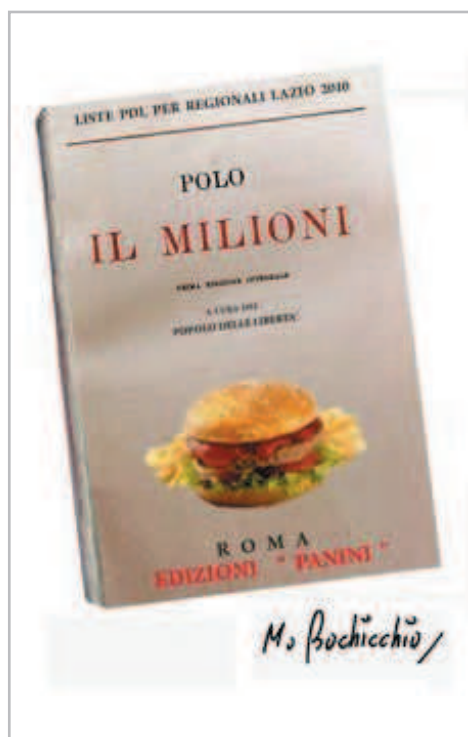
Nella stessa settimana la cronaca giudiziaria relativa alle inchieste in corso presso la Procura di Firenze aventi ad oggetto la Protezione Civile Connection ci mostra il contenuto di un'intercet-

tazione telefonica dalla quale si evincerebbe che il Commissario dell'unione europea, in quota Italia, il berlusconiano Tajani, avrebbe esercitato un indebito intervento sul suo collega Dimas, quando si ebbe notizia dell'apertura di una pratica, da parte della Commissione, avente ad oggetto l'Italia per il «grande evento» del summit G8 in Sardegna, alla Maddalena. Se il fatto fosse vero Tajani dovrebbe dimettersi. La normativa europea impone l'indipendenza dei Commissari dagli Stati membri che li designano. Tajani, invece, in un'ottica servente agli interessi del capo, avrebbe agito per garantire protezione a Palazzo Chigi, a Berlusconi e Letta: quelli che volevano privatizzare la protezione civile e dare l'immunità a Bertolaso, quelli ancora che intendono estendere la legislazione dell'emergenza ai grandi eventi, creare una normazione ed una giurisdizione domestica in modo da garantire meglio la distribuzione degli appalti al partito unico - trasversale - della spesa pubblica (catering compreso).

L'Europa è stanca di essere truffata ed i cittadini italiani non meritano una congrega di affaristi e faccendieri, bensì un'altra classe dirigente. ♦

YourVirus Contest

Le vignette più belle inviate questa settimana a yourvirus@unita.it sono di Fulvio Fontana, Sebino Di-spenza, Luigi Alfieri, Vukic e Bochicchio. Appuntamento a domenica prossima e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unità



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Ho “divorato” il libro di Jonathan Safran Foer *Se niente importa*, edito da Guanda nella traduzione di Irene Abigail Piccinini, il cui titolo originale è però *Mangiare animali*. Non sono un fans di Foer, che è uno dei tanti scrittori americani mediocri e modaioli (e Safran è un secondo nome o un primo cognome? e Abigail? che noia i doppi nomi e i doppi cognomi usati come segno di distinzione!) ma la ragione di quest'improvviso interesse è semplice: sono vegetariano anch'io e, anche se non faccio proselitismo, tengo tuttavia a dirlo tutte le volte che se ne presenta l'occasione.

Per esempio, quando qualcuno mi invita a pranzo o a cena, anche per non metterlo in imbarazzo all'ultimo momento. Oggi è meno complicato di ieri, quando dichiarandomi vegetariano suscitavo nei miei ospiti un certo imbarazzo (e magari mi preparavano piatti di pesce, e c'erano quelli convinti che essere vegetariani significasse amar molto le verdure ma non ripudiare le carni) e mi si guardava come a un inguaribile originale. Oggi, mi dicono gli attivisti del ramo, in Italia noi vegetariani siamo circa sette milioni – una cifra immensa, forse da verificare, che mi stupisce non abbia fatto gola a qualche cinico politico, e che però comprendere coloro che sono tali per ideologie salutiste o new age, sostanzialmente egoistiche benché lodevoli, insieme a quelli che lo sono per ripudio della violenza esercitata dagli uomini sugli animali.

Solo una minoranza dei vegetariani si dichiara nonviolenta, ma nonviolenti furono due grandi sostenitori del vegetarianesimo, a modo loro anche pensatori politici, Gandhi e Capitini, ai cui insegnamenti mi rifacevo quando divenni vegetariano, molti anni fa, poi rinunciandovi per un ventennio di conversione pseudo-marxista durato fino alle metà degli anni Ottanta...

Ho apprezzato molto il libro di Foer proprio perché considera poco i vegetariani salutisti e la sua molla è, nella sostanza, il dolore degli animali. Sono molti in questi anni gli studiosi che si sono occupati dei diritti degli animali – è un nuovo filone universitario, e in quanto tale produce anche accademici un po' opportunisti – ed è certamente molto aumentata la sensibilità comune nei confronti degli animali, anche se bisognerebbe, credo, con la Elizabeth Costello protagonista di un bel

Goffredo Fofi



Anch'io, come altri sette milioni di italiani, non mangio animali. Una scelta dettata dal rispetto. Se ne può parlare in chiave politica?



L'interno di un mattatoio

ELOGIO VEGETARIANO ANTI VIOLENZA

libro di Coetzee su questo tema, distinguere tra gli animali carnivori e onnivori (compresi i nostri amati cani e gatti) e gli animali vegetariani (ovini, equini e bovini, per esempio), che sono, dice Coetzee, le principali e le più innocenti tra le vittime della storia e della natura.

Le ragioni di questa novità non dipendono tanto dalla propaganda di animalisti e vegetariani, che ne è semmai una conseguenza, quanto da una nuova coscienza ecologica, all'interno delle mutazioni che il mondo sta vivendo, o per meglio dire, sta subendo. Contro ogni logica, ci si ostina a destinare ad allevamento, per esempio, terreni che potrebbero nutrire moltissime persone in più se destinati alle coltivazioni, ma sappiamo bene che non c'è una logica, nelle azioni del capitale, che vada oltre l'arricchimento dei singoli e delle loro società per azioni. C'è una logica, forse, nella ossessiva propaganda e diffusione dell'automobile? Ma torniamo agli animali e allo scandalo delle oscure sofferenze che l'uomo infligge loro, anche senza rendersene conto, perché mangiando una fettina nessuno pensa al dolore del corpo vivo di cui ha fatto parte – e aveva ragione Gandhi a sostenere che i carnivori dovrebbero uccidere con le loro mani l'animale che mangeranno. Foer spiega abbondantemente, con l'abuso di parole che gli è abituale e cercando l'originalità anche quando non ce n'è bisogno, perché oggi si dovrebbe essere tutti vegetariani, e insiste giustamente sulle sofferenze degli animali, sulla loro non-vita in una cattività senza tregua che impedisce qualsiasi pur minimo godimento del dono dell'esistenza.

Un americano qualsiasi – anche il più abietto, ma il discorso vale anche per gli italiani e, aggiungo, per i preti e per Sua Santità, che giustificano da secoli questo implacabile e inesauribile sterminio – mangia (uccide indirettamente) in media 21.000 animali interi nel corso della vita.

Perché non ci si ferma mai a ragionare seriamente su queste cose? Perché la nostra cultura è così refrattaria a questi temi? Ognuno di noi dovrebbe vedersi con gli occhi degli animali e spingersi più avanti che può nel ripudio della violenza, verso gli uomini, verso gli animali nostri fratelli sui quali abbiamo preso in tempi lontani il sopravvento, e verso la natura, e cercare ostinatamente di far meno violenza che può. E non è difficile, basta pensarci e basta volerlo. ❖

→ **L'udienza** dedicata ai volontari della Protezione civile diventa una sorta di «Bertolaso-day»

→ **Il sottosegretario** indagato per corruzione: «Non si confonda la colpa di alcuni con i meriti di tanti»

Bertolaso si assolve in Vaticano Papa Ratzinger lo benedice

Prova d'orgoglio ieri di Bertolaso all'udienza concessa dal Papa ai volontari. Rivendica i meriti per gli interventi resi in Abruzzo e presenta la Protezione civile come risorsa fondamentale per il paese. Il Papa benedice.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Non si confonda la responsabilità di alcuni con il lavoro e il merito di moltissimi». Lo scandisce con la voce rotta dall'emozione Guido Bertolaso, il sottosegretario della presidenza del consiglio e capo della Protezione civile. Scatta immediato l'applauso dei settemila volontari che riempiono l'Aula Paolo VI, in Vaticano, per l'udienza con il Papa. Vi sono tutte le realtà della Protezione civile: i volontari, le forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, la Croce rossa, il Soccorso alpino in rappresentanza di quei 85 mila volontari che hanno prestato soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo lo scorso 6 aprile. È in occasione della visita a Onna, alla basilica di Collemaggio, davanti alle macerie della casa dello Studente de l'Aquila lo scorso 28 aprile, che papa Ratzinger aveva espresso il suo desiderio di incontrare i volontari. Di ringraziarli. Un tempo ancora lontano dalle polemiche sulla ricostruzione e dalle inchieste della magistratura sulla «cricca» di faccendieri, che alle spalle del terremoto e dell'emergenza, ha costruito i suoi affari. Inchieste che hanno colpito il numero due della Protezione civile, l'ingegnere Balducci e lo stesso Bertolaso, indagato per corruzione.

Ieri è stato il momento dell'orgoglio. Con la sua maglia blu, Bertolaso si è presentato al pontefice come l'emblema dell'Italia solidale, che sa coniugare efficienza, competenza e professionalità con l'umanità e la vicinanza alle persone in difficoltà. Proprio quei valori che Benedetto XVI ha evocato nella sua enciclica *Deus Caritas est*. Nel suo messag-

Maramotti



gio al pontefice, è il capo carismatico a parlare. Alza i toni. Rivendica con orgoglio impegni e meriti, a partire proprio dal soccorso prestato alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo «che ha stupito il mondo». Vanta a merito dell'esperienza italiana, l'aver «istituzionalizzato» con una legge «il volontariato della protezione civile». «Un valore di competenze e passione che abbiamo saputo costruire con tenacia e coraggio e che intendiamo a tutti i costi tutelare e difendere» afferma tra gli applausi. È la cultura del «dono gratuito» che si è strutturato, che si è dato procedure precise e che è in grado di offrire all'Italia «uno straordinario patrimonio operativo, ma soprattutto etico», frutto di tradizioni di solidarietà anti-

che, cattoliche e laiche. Si compiace Bertolaso. È la risposta all'invito del pontefice. «Siate l'icona del buon samaritano» attenti non solo a soccorrere nell'emergenza, ma a realizzare il «bene comune» chiede, infatti, il Papa che a braccio ringrazia Bertolaso, il sottosegretario Gianni Letta e la Protezione civile «per quello che fa per la società civile e per tutti noi».

SIATE COME IL BUON SAMARITANO

Il Papa ripercorre gli ultimi dieci anni di attività della protezione civile impegnate a fronteggiare emergenze nazionali e internazionali. Da quelli a favore dei terremotati a san Giuliano di Puglia all'Abruzzo. Ripete quanto detto a l'Aquila: «Grazie di ciò che avete fatto e soprattutto dell'amore con cui l'avete fatto». Ricorda l'impegno assolto per la Giornata mondiale della gioventù del 2000 e per i funerali di Giovanni Paolo II. Definisce i volontari come una delle «espressioni più recenti e mature della lunga tradizione di solidarietà del popolo italiano». Se apprezza che in Italia ci sia una legge che regola il servizio della protezione civile, chiarisce: «L'amore del

L'AQUILA

Torna la protesta Fiaccolata e carriere «Vogliamo giustizia»

Sono arrivati da tutta Italia, soprattutto dai luoghi delle più recenti tragedie che sono ancora vive nei ricordi degli italiani, le delegazioni del «presidio della memoria» all'Aquila, a undici mesi dal terremoto del 6 aprile 2009. Tutti invitati dai familiari delle vittime del terremoto e, in particolare, da quelli degli studenti uccisi dal crollo di edifici inadeguati come la casa dello studente. I primi pullman ad arrivare alla Fontana Luminosa sono stati quelli dei famigliari delle vittime della tragedia ferroviaria di Viareggio (32 morti). La loro presenza in città «per dire no al processo breve» e per protestare contro la mancata individuazione delle responsabilità. C'è il Comitato familiari vittime di Giampileri, e quello dei familiari delle sette vittime della Thyssen Krupp di Torino, quello delle vittime della scuola di San Giuliano e della strage di Bologna. C'è anche il «popolo delle agende rosse», movimento fondato da Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo Borsellino.

MARCELLO DELL'UTRI

Tempi biblici

«Per la riforma della giustizia i tempi, a quanto pare, sono biblici. Nessuno ha rinunciato alla riforma. Però chi se ne occupa è lento e incerto».

Scandalo dimenticato Gli affari e le truffe della «cricca» restano lontane da San Pietro

prossimo non può essere delegato: lo Stato e la politica, pur con le necessarie premure per il welfare, non possono sostituirlo». Sarà sempre necessario affiancargli «l'impegno personale e volontario». Ratzinger benedice. Al termine dell'udienza indossa il giaccone azzurro dei volontari.

Il «Bertolaso Day» è celebrato. Vi è però anche l'altra faccia della realtà «Protezione civile», quella degli affari consumati all'ombra dell'emergenza, in deroga ai controlli. Quella su cui la magistratura indaga e che si vorrebbe coprire. ♦



Padrone del proprio destino

Da domani sul nostro giornale partirà una campagna pubblicitaria che invita le donne a riconoscere i «volti» della violenza

CONCITA DE GREGORIO

Più di duecento pagine di questo giornale abbiamo dedicato, nell'estate che è trascorsa, alla voce delle donne chiedendo loro «dove siete?»: facevamo eco alle parole di quella ragazza chiusa nel bagno della camera da letto del presidente del Consiglio che, trionfante, chiamava la madre dicendole «indovina dove sono». Al traguardo, intendeva dire raggiante. E le altre? Voi dove siete? Perché non si sente ancora, non abbastanza, un coro di voci che rompa il silenzio? Dei più di cento interventi che abbiamo pubblicato - e delle moltissime lettere, e dei forum in redazione - faremo un libro, presto.

Intanto, però, da un ramo di quell'albero è nata l'iniziativa che da domani troverete ogni giorno su queste pagine: una filosofa, una creativa che lavora in pubblicità, una femminista storica, una giovanissima studentessa - tutte donne che avevano partecipato a quel dibattito - hanno immaginato un altro modo di rivolgersi alle giovani donne dicendo loro: prendete in mano la vostra vita, il vostro destino, siate padrone di voi stesse. Cominciate da qui: dalla capacità di vedere, dalla libertà di scegliere. Ne è nata una campagna che invita a «riconoscere» i volti della violenza - fisica, verbale, psicologica, la violenza a volte silenziosa, altre fragorosissima - e liberarsene. Guardate il manifesto qui accanto, quelli nelle pagine che seguono: cambia fidanzato. Non confondere gli schiaffi per amore. I bambini imparano in fretta. Non sono vittime, queste donne. Non suscitano compassione. Sono persone capaci di riconoscere, di difendersi con la forza di una scelta. Moltissime aziende, aziende molto importanti, hanno deciso di adottare queste immagini e farle viaggiare a partire dalle pagine di questo giornale. Da domani, che è un bel giorno per cominciare. ❖

L'immagine

Uno dei manifesti della campagna contro la violenza alle donne che da domani troverete sulle pagine del nostro giornale

**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.



S Libere di
SCEGLIERE



Il femminismo non è affatto «post» Riprendiamocelo

Sebbene abusi e soprusi perpetrati nei confronti delle donne, in ogni secolo e angolo del pianeta, non si debbano esclusivamente a corpi/menti maschili, i femminismi germogliano, in fondo, per contrastarli e rivendicare i femminili. Autodeterminazioni nelle sfere delle sessualità e degli amori, libere espressioni emancipate di sé, autonomie e professionalità reali delle donne, nelle donne, per le donne non si rivelano se non del tutto affrancate da quella concezione stolta, in cui privilegi individuali e effettivi, ragioni, progressi, poteri, sul piano pubblico e privato, meriterebbero prevalenti interpreti e letture maschili, come se gli uomini possedessero una sorta di diritto divino (il riferimento al «divino» si deve a Mary Wollstonecraft).

La concezione stolta, ancor oggi vigente, ci giunge sempre fuor di misura esaltata nel glorificare il ruolo delle donne entro gli ambiti delle famiglie, come se le buone mogli e/o le buone madri non dovessero disporre (per esempio) di menti per esercitare con dignità e competenze alcun altro ruolo. Per di più, se donne e uomini dispongano effettivamente delle medesime capacità razionative non è cosa da decidersi a tavolino: possibilmente incontaminate da distorsioni sessiste, le ricerche empiriche riusciranno a chiarire la questione, senza trascurare, tuttavia, di indagare le cau-

NICLA VASSALLO

Quella del post-femminismo è solo una moda ideologica e confusa. Una scelta di convenienza nella quale i contrasti si mescolano a esclusivo beneficio maschile. Del resto perché oggi non si parla mai di «post-maschilismo»? Ecco ciò di cui si dovrebbe davvero discutere in questo 8 Marzo

Nicla Vassallo

Professore ordinario di Filosofia Teoretica a Genova. I suoi libri più recenti: *Donna m'apparve* (2009), e *Filosofia delle donne* (con P. Garavanna, 2007)

se per cui alcuni uomini risultano più intelligenti di alcune donne, mentre alcune donne risultano più intelligenti di alcuni uomini. E se, in luogo di donne e uomini, ci si riferisse unicamente a individui, a cui in questa esistenza è capitato un sesso piuttosto che un altro?

Quali i fattori in gioco? Non risulta banale per le ricerche empiriche verificare e valutare l'intreccio tra fattori culturali, economici, genetici, innati, psicologici, politici, sociali, e via dicendo. Sul tutto, tra l'altro, aleggia la consistenza della psicoanalisi, del complesso di Edipo ed Elettra, un'ambivalenza di desideri sessuali, anche traumatici, in cui il fallo maschile finisce tradizionalmente col sovrastare. Certo è che più di un episodio di cronaca (rosa e/o nera) attesta che fallo e raziocinio non procedono a braccetto, né sempre, né necessariamente: su vecchie e nuove faccende decade un qualche fallo, spesso coniugato al decadere di una qualche vagina soggiogata dal potere.

La storia si evolve o involge, mentre i femminismi fluttuano qui e là, costretti oggi a confrontarsi con donne che prediligono (liberamente?) alcolismo, anoressia/bulimia, burqa, chirurgia estetica, fecondazioni assistite a «colpi» d'ormoni, prostituzioni, donne che minimizzano le botte psicologiche e/o fisiche dei propri partner (maschili e/o femminili), donne ignare delle proprie preferenze sessuali, o che fingono di conoscerle.

I femminismi fluttuano tra teoria e pratica, tra accademia e politica, tra filosofia e ricerca scientifica, nel tentativo di proporre spiegazioni di fenomeni brutali, frivoli, mondani. Volente o nolente, occorre continuare a valutare desideri, differenze, embodiment, identità, oppressioni, partecipazioni, rappresentanze, responsabilità, sessualità, grazie a letture a-ideologiche per comprendere le diverse fogge filosofiche femministe. In *Understanding Feminism* (Acumen, Stocksfield 2009, pp. 199, £ 14.99) due autorevoli studiose australiane, Peta Bowden e Jane Mummery, oltre ad arricchire la riflessione evidenziando tutta la problematicità e gli impatti dei femminismi, scannizzano l'immaginario socio-culturale che conduce alcuni/e ad accettare, altri/e a rifiutare ogni femminismo, zoticamente o strumentalmente, nel taciarlo di vittimismo.

Femminismi versus post-femmismo? Vittimismo versus potere? Da quando si è trasformato in mo-

LA NOSTRA CAMPAGNA



daiolo non si fa altro che insistere sul «post», nel suo significato latino, non su quello inglese di «posta», «palo», «posto», eccetera, per quanto il post-modernismo risulti assai «postato» e «impalato».

In fondo rimango all'antica e tra gli emblemi «popular» del passato post-femminismo mi soviene indistintamente alla mente solo Bridget Jones; ora non saprei, mi recepisco parecchio persa e perduta, pur sospettando che la scelta non manchi. Ma se al «popular» sostituisco la cultura, mi accorgo che sul post-femminismo occorre argomentare, se non altro perché non risulta semplice caratterizzarlo, come mostrano egregiamente Stéphanie Genz e Benjamin Brabon in *Postfeminism: Cultural Texts and Theories* (Edinburgh University Press, Edinburgh 2009, pp. 199, £ 16.99): si tratta di un nuovo tradizionalismo?; ad affascinare è la «raunch culture»?; il «post» cavalca o scavalca ogni precedente conquista e riflessione?; se Bridget Jones è poco rappresentativa, «post» sarebbero Vita Sackville-West e Annemarie Schwarzenbach, purtroppo sconosciute ai più?

Amnesso che il post-femminismo riesca a rappresentare una frontiera, di ciò è bene essere edotti, specie nel ritrovarsi in luoghi (culturali, fisici, politici, sessuali) in cui il consacrato «post» costituisce una scelta di convenienza, non di convinzione, in cui le opposizioni si mescolano a eccessive contraddizioni, al fine di esercitare un tipo di imperialismo mediatico, declinato al maschile, con evidenti ripercussioni politico-economiche. Forse pure per questo al post-maschilismo si accenna raramente.

A cento anni esatti dalla seconda conferenza internazionale dei partiti socialisti che a Copenhagen ha visto la partecipazione di un numero congruo di donne, continuo a guardare all'8 marzo con titubanza, tra aspirazioni a festeggiare arcaiche conquiste e necessità di fronteggiare le decadenze immorali cui troppi corpi/menti femminili (nonché maschili) vengono costretti, tra perplessità su una giornata in cui il consumismo ha spesso la meglio, ed esortazioni a rispettare le sensibili individualità razionanti delle donne (aggiungo, degli uomini) ogni giorno dell'anno - non solo l'8 marzo. Tuttavia l'8 marzo rimane una data-simbolo, in cui avversare platealmente le mac-

Mimose in libreria

Nel paese più sessista d'Europa

MARIA SERENA PALIERI

Un editore nato da pochi mesi, EtAl, programma nel corso del 2010 di riportare in libreria tutti i libri di Carla Lonzi: prima uscita il 3 marzo, con *Sputiamo su Hegel*. Seguiranno *Taci, anzi parla*, *Autoritratto* e *Vai pure*. E in questi giorni, in coincidenza con un convegno romano dedicato all'autrice del *Manifesto di Rivolta femminile*, torna in libreria anche il saggio-chiave di Maria Luisa Boccia, *L'io in rivolta* (La Tartaruga). Tornare a Carla Lonzi significa tornare alle origini del nostro neofemminismo anni Sessanta e Settanta, per scoprire quanto esso sia di nuovo, oggi, utile e necessario. E in stagioni in cui si sente il bisogno di tornare ai «fondamenti» perché non riandare anche più indietro? Con *La bella politica. La resistenza, «noi donne», il femminismo* (ed. Seb27) di Marisa Ombra, staffetta partigiana, poi tra le fondatrici dell'Udi e presidente di *Noi donne*. O con il bellissimo *Memorie di una che c'era*, storia dell'Udi scritta da Marisa Rodano e appena arrivata in libreria per il Saggiatore.

Da Carla Lonzi alle veline

La trasmissione dell'esperienza vissuta negli anni delle grandi battaglie, da un lato (divorzio, nuovo diritto di famiglia, aborto, violenza sessuale) e dell'autocoscienza, dall'altro, è un nodo che le donne di allora si sono poste in questi anni,

accortesi che il femminismo non aveva fatto «storia di sé». È la questione del passaggio del testimone di madre in figlia... *Di madre in figlia* si intitola il libro di Lella Ravasi Bellocchio, psicanalista junghiana (Raffaello Cortina Editore): è la riedizione aggiornata a «vent'anni dopo» del diario di un'analisi al femminile.

Tra le donne che all'epoca del femminismo erano bambine e che, oggi, si accorgono che è necessario riprendere in mano il testimone c'è Caterina Soffici: *Ma le donne no. Come si vive nel paese più maschilista d'Europa* (Feltrinelli), prefazione di Nadia Urbinati, è un reportage dall'Italia d'oggi, dove l'orologio sembra tornato indietro di vent'anni, il paese della cooptazione politica delle veline, della discriminazione salariale su base di genere, dei servizi sociali inesistenti, del lavoro di cura sulle spalle di un sesso solo.

Un mondo sovvertito. Esperienze di lavoro in case rifugio per vittime di violenza domestica di Giuliana Ponzio (Le Lettere) tratta invece dei guasti psicologici e dei danni psichiatrici, oltre che fisici, della violenza domestica alle donne. L'autrice opera da vent'anni nelle case di prima accoglienza.

Per Castelveccchi due titoli: *Breve trattato sul sessismo ordinario* di Brigitte Gresy e *Sex Trafficking* di Siddharth Kara. Il primo viene dalla Francia e racconta dove il sessismo trovi rifugio quando la parità è sancita per legge. Il secondo, dagli Usa, si addentra nell'economia criminale, sul versante delle schiave del sesso.

Per finire un libro in controtendenza, la ciliegina sulla torta, in questi anni in cui il mondo va al contrario: Tiziana Maiolo pubblica con Mondadori *Donne che odiano le donne*, resoconto dei suoi anni al *manifesto*, poi con gli antiproibizionisti, poi con Rifondazione comunista, poi con Forza Italia, poi nella giunta Moratti. Un viaggio à rebours per diagnosticare l'«odio» che le donne proverebbero per le loro consimili. E di pagina in pagina fare a pezzi tutte le donne importanti che ha incontrato. E già, Silvio regnante, è l'8 marzo del 2010...❖

Gli appuntamenti

Recital, film letteratura per le donne

Cinema, teatro, letteratura, radio e manifestazioni in piazza. È un 8 marzo pieno di appuntamenti questo del 2010. Ecco un breve calendario degli appuntamenti dedicati alla giornata delle donne.

Firenze: «Non dire niente»

Recital vocale e musicale di denuncia contro la violenza sulle donne, ideato e diretto da Monica Bauco. In scena domani (ore 21) al teatro Rifredi di Firenze. Lo spettacolo nasce da storie vere, da episodi e fatti denunciati anche da Amnesty International, da libri letti e riletti e rielaborati, da canzoni, favole e articoli di giornale. Varie testimonianze raccolte in tutto il mondo sul tema della violenza alle donne.

Torino: Lezioni Bobbio 2010

Domani al teatro Carignano di Torino (ore 18) Luciana Castellina e Concita De Gregorio parteciperanno all'incontro «Rivoluzione femminile». Si tratta del secondo appuntamento delle «Lezioni Bobbio 2010» dedicate al centenario della nascita di Norberto Bobbio e incentrate sul tema «Democrazia tra opportunità e pericoli».

Torino: «Reading for rights»

Domani (ore 21) al Circolo dei lettori di Torino appuntamento con la prima serata del progetto curato da Monica Capuani. Anita Caprioli e Giuseppe Battiston leggono in prima assoluta in Italia *Helter/Skelter*, due atti unici di Neil LaBute, dedicati ai temi della gravidanza e dell'aborto. A seguire un forum di discussione con Concita De Gregorio e Silvia Ballestra.

Bergamo: «Indesiderabili»

È il documentario di Chiara Cremaschi che sarà proiettato domani (ore 18.15 Auditorium di piazza della libertà) nell'ambito del Bergamo Film Meeting. Con immagini di repertorio e grafica si ricostruisce una poco nota pagina di storia: quella del campo di Rieucros, nel Sud della Francia. Qui, durante l'occupazione nazista, vengono internati gli stranieri «indesiderabili», soprattutto donne. Baldina Di Vittorio (la figlia di Giuseppe) e Giulietta Fibbi là hanno compiuto 20 anni. Entrambe provenivano da famiglie di esuli italiani antifascisti. Al campo hanno condiviso il quotidiano con altre donne, il freddo, la fame e la voglia di restare lucide e vive.

Roma: Casa della memoria

Una lunga giornata tutta dedicata alle donne a partire dalle 9.30 di domani mattina. Si comincia

con la lettura di *Lo chopin partiva: storie di donne*, ventisei racconti di vita, in cui le vicende personali sono intrecciate con gli avvenimenti della storia recente: Lisa Foa e la Resistenza, Anna Segre e la persecuzione antisemita, Magda Taroni e l'Algeria, Olga e la vita da casalinga, Karina Mahn e la lotta contro il cancro, Romana Sansa e la tragedia istriana, Tatiana Gentilini e la catena di montaggio.. e altre storie ancora. Alle 14.00 proiezione del documentario *8 marzo, una storia lunga un secolo* di Tilde Capomazza e Marisa Ombra. Dalle 17.00 proiezione dei documentari *Goliarda Sapienza. L'arte di una vita* e *Amelia Rosselli. La rissa degli angeli* per ricordare due protagoniste della nostra storia recente. Introduce Loredana Rotondo. Letture di Piera degli Esposti.

Ragazze, la vita trema su Radiotre

Il femminismo raccontato attraverso le memorie personali di quattro protagoniste di allora. È *Ragazze, la vita trema* il documentario di Paola Sangiovanni di cui Radiotre manda in onda domani e per 5 serate una versione «audio» (ore 23.30), nell'ambito del programma *Tre soldi*. In mattinata (ore 10.50) la regista è ai microfoni di *Chiodo fisso*, sempre su Radiotre per presentare il suo documentario passato allo scorso festival di Venezia. Nel pomeriggio, alle 16, il film sarà presentato nel liceo Basile de L'Aquila.

Roma: Primavera antirazzista

Oggi in piazza Campo de' Fiori dalle 11 del mattino la Casa Internazionale delle donne e il Coordinamento donne contro il razzismo invitano alla manifestazione «Voci di donne migranti e cittadine»: mostre e libri, stand informativi, spettacoli di cinema, teatro, musica. Domani alla Casa internazionale delle donne (ore 16) uno sguardo sulla Sicilia delle donne, presentazione del libro *Le Siciliane, quindici storie vere* con letture, proiezioni e musica. Alla chitarra Giana Guaiana, popolarissima voce siciliana. In collaborazione con *Noi Donne*. Alle 18.00 «Una trama lunga dieci anni», presentazione del numero Marea - Trame di Terre «La multi cultura fa male alle donne?». Con Tiziana Dal Pra, Samia Kouider, Fedoua Jalmous, Valentina Pescetti, Claudia Piccini e Maria Grazia Ruggerini.

«Staffette» su History Channel

In onda domani (14.15) su History Channel, *Staffette*, il documentario di Paola Sangiovanni dedicato alla Resistenza al femminile. Anna Cherchi, Claudia Balbo, Marisa Ombra e Nicoletta Soave raccontano in prima persona la loro esperienza di staffette partigiane, quando a circa diciott'anni si trovavano nella zona del Monferrato, in Piemonte e sono entrate nella Resistenza, l'8 settembre del 1943.

Roma: Scrittrici dall'Africa

Giovedì 11 marzo alle ore 19.30, Libreria Giuffà - via degli Aurunci, 38 a Roma presentazione del libro, *La Quarta Sponda - Scrittrici in viaggio dall'Africa coloniale all'Italia di oggi*, di Daniele Comberiati. Nove scrittrici originarie delle ex colonie italiane in Africa si raccontano. Tra loro Lucia Capretti dalla Libia, Cristina Uxax Ali Farah e Igiaba Scego dalla Somalia. ♦



Un reading «diabolico» per De Sio

Un spettacolo volutamente distante dalla liturgia imposta. Nessuna mimosa, niente pasticceria culturale e buoni sentimenti. Semmai uno scenario cupo, inquieto per raccontare la storia di una bambina e di una terra che incrociano i loro destini tra misteri e suoni. Teresa De Sio porta in scena all'Auditorium di Roma il proprio otto marzo. Un reading in musica tratto dal suo primo romanzo, *Metti il diavolo a ballare*. È una vicenda nera come le pieghe del cuore quella di Archina Solimène, che da Procida arriva con la propria strana famiglia in Salento. È lei la protagonista, piccola donna morsa dalla taranta e da una violenza cieca. «Quando il ragno ti morde, ti avvelena l'esistenza. L'unica cosa da fare, allora, è buttar fuori tutto il veleno ballando». Archina, con il suo male oscuro, tiene assieme ritmi e voci, erbe mediche che stordiscono, alchimie terribili e sortilegi, passioni e segreti maledetti. Attraverso il suo sguardo scorre la vita di un intero paese, Mangiamuso, e di chi lo abita: una sorella mansueta, la «vammana» Donna Aurelia che scaccia il male come sa, un padre-padrone silenzioso. Ci sono molte delle passioni di Teresa De Sio in questo libro che è una carezza per Archina e per le migliaia di bambine con l'anima che non guarisce. C'è la musica anzitutto, quella del Sud, tarantolata e salvifica, meticciasa e randagia, gigantesco meltin-pot che ci unisce all'Africa e all'Oriente. C'è il teatro e c'è la letteratura.

Parole di fuoco per descrivere il passaggio dalla cultura arcaica a una modernità che non sempre somiglia a una festa. *Metti il diavolo a ballare* è l'8 marzo di un'artista spessa e complessa, che ha il pregio di non fermarsi, che s'avventura e sperimenta. Ed ha ancora il coraggio raro di denunciare. Perché «non c'è medico abbastanza bravo che ti può guarire», non c'è magia che cura le ferite dell'abuso, non c'è danza che consola. Con De Sio, domani a Roma, ci saranno Ippolito Chiarello, «narratore» salentino, Her al violino, Upapadia alle voci e alle percussioni ed Egidio Marchitelli alla chitarra. Non c'è medico che guarisce ma le storie restano un antidoto misterioso e sacro. De Sio-griot dedica quella di Archina a tutte le donne. DANIELA AMENTA

Impresa Semplice™

da mobile a fisso
0 euro

da mobile a mobile
0 euro

da fisso a mobile
0 euro

TraNoi

Finalmente puoi chiamare i tuoi numeri aziendali a cuor leggero e senza preoccuparti dei costi. Con "TraNoi" di Impresa Semplice, da oggi, con 5 euro* al mese per linea, parli a zero euro con i tuoi colleghi, soci, collaboratori. Sono 1000 minuti/mese da fisso e ben 2000 minuti/mese da mobile, sempre a zero euro, e senza scatto alla risposta. Vuoi saperne di più? Chiama il 191: il meglio di Tim e Telecom Italia per il business.

Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per me.



chiama il
191

■ www.impresasemplice.it ■



* Costo aggiuntivo a quelli dei servizi attivati; escluse le chiamate da fisso a fisso; i prezzi sono IVA esclusa; per maggiori dettagli dell'offerta chiama il 191 o vai su impresasemplice.it

→ **Intercettazioni** eloquenti: «Quando arrivano lì c'è l'acqua, è troppo basso... e lo Stato paga»
→ **Il ruolo** del commissario Elisabetta Fabbri rimossa due giorni fa dal ministro Bondi

Appalti truccati e a Firenze l'auditorium aumenta del 150%

Tutte le grane della nuova città della musica di Firenze, dalla gara d'appalto all'impennata dei costi: una storia emblematica del «sistema gelatinoso» all'arrembaggio dei luoghi della cultura italiana.

LUCA DEL FRA

A governare gli appalti per i teatri italiani non sono le regole ma la legge del 150%. È la percentuale di lievitazione dei costi dei cantieri: è andata così al Petruzzelli di Bari (156%) e la storia si sta ripetendo per il cosiddetto nuovo auditorium di Firenze. In realtà si tratta di una città della musica che comprende anche il nuovo teatro del Maggio musicale e dove commissario è Elisabetta Fabbri, sollevata due giorni fa dal ministro Bondi dall'analogo incarico per i nuovi Uffici.

All'indomani dell'assegnazione nel dicembre 2007 l'appalto per la città della musica, che gode delle famigerate deroghe per i grandi eventi, è definito «banditesco» da Vincenzo De Nardo, che ne parla con Marco Casamonti in varie telefonate intercettate. I due hanno appena perso la gara per il complesso, che ha premiato il progetto dell'architetto Desideri presentato con la ditta Sac di Emiliano Cerasi. De Nardo (25.01.08) precisa a Casamonti che dietro l'esito della gara ci sarebbe «Rutelli», manifestando (12.01.08) anche altri dubbi: «Salvo Nastasi non t'ha dato una mano (...) perché è amico intimo del Cerasi» (allora direttore generale dello Spettacolo dal vivo, oggi anche capogabinetto di Bondi, Nastasi era presidente della commissione aggiudicatrice dell'appalto). Occorre sottolineare che queste esternazioni non sono né smentite né confermate nelle altre carte dell'inchiesta fiorentina tra quelle finora emerse.

C'è però dell'altro: a innervosire più di tutto De Nardo e Casamonti



Foto di Giovanni Andrea Rocchi

Appalti milionari. Quelli che la cricca della Ferratella, sospettano gli inquirenti, hanno fatto lievitare

FESTA DA 11MILA EURO

Per festeggiare la nomina a provveditore delle opere pubbliche della Toscana, nel luglio del 2009, Fabio De Santis organizzò un ricevimento da 11 mila euro. Tra gli invitati tutta la «cricca».

è l'inadeguatezza del progetto vincitore: «Non hanno fatto un teatro dell'opera, hanno fatto una multisala cinematografica. Il nostro e il vostro sono sale dell'opera alte 20 metri come la Scala, la loro è alta 12, l'è la metà, l'auditorium non è un auditorium, è un piccolo teatro. Non può

funzionare», insiste Casamonti (12.01.08). Bisogna considerare che la Sac si è aggiudicata l'appalto grazie a un altissimo punteggio per la qualità tecnica del progetto, criterio che lascia ampi spazi discrezionali – gli altri più oggettivi erano la tempistica e i costi.

I TRUCCHI

Alla fine secondo De Nardo: «Costerà 150 milioni di euro e modificheranno tutto il progetto – anche andando oltre le regole, dice nella stessa telefonata a un incredulo Casamonti, spiegandogli – Troppo giovane tu sei: vedrai quando arrivano lì c'è l'acqua, è troppo basso, sì l'acustica, i vigili del fuoco hanno ordinato di farlo più alto, oppure l'ASL, la cur-

va di visibilità... e lo stato paga». Le cose sono andate proprio così: l'appalto per la città della musica aggiudicato intorno a 100 milioni di euro

L'appalto

La città della Musica doveva costare 100 milioni, arriva a 160

veleggia ora verso i 160 milioni di euro a cantiere ancora aperto: un incremento di costo inaudito considerando che il progetto era risultato vincente per uno strabiliante punteggio di qualità. Tutti poi sembrano essere al corrente delle magagne prima ancora dell'apertura del cantiere

re: è quanto emerge da una telefonata del 29 gennaio 2009, quando in occasione della cerimonia ufficiale della posa della prima pietra Nastasi ordina per telefono a Fabio De Santis – divenuto nel frattempo provveditore alle opere pubbliche della Toscana – «Mi raccomando che non esca questa storia che ci vogliono altri soldi da parte dei Beni Culturali eh? Succede un inferno! (...) No, perché voi andate a ruota libera, tipo Petruzzelli, quindi non diciamo niente». Se qualcuno chiede, sono disponibili 100 e rotti milioni di euro per il primo stralcio. Lo sa anche Giambone, non si parla di altri fondi» (Francesco Giambone, sovrintendente del Maggio fiorentino).

Tant'è che (25.05.09) Nastasi per Firenze chiede il permesso ad Angelo Balducci di proporre a «Guido» Bertolaso l'architetto «Elisabetta Fabbri, perché è donna, perché risponde, è sveglia, è fuori dai giri nostri, è una brava professionista, non ha mai tradito in nessun senso, ascol-

Il progetto Dovrebbe essere un auditorium ma sembra un cinema

ta le cose che gli si dicono». Balducci esulta: «Bravo! Bravissimo! Stra-d'accordo!». Sperimentata nei cantieri del Petruzzelli, commissario Balducci vicecommissario Nastasi, e del San Carlo, Fabbri arriva a Firenze come persona di «fiducia» per la città della musica e con fulminante accelerazione diviene commissario anche per la stazione Leopolda e i Nuovi Uffizi.

A lasciare perplessi, oltre la prassi assai disinvolta, resta un progetto tanto problematico per un nuovo teatro, nato per sostituire il comunale di Firenze dimesso per insormontabili problemi di acustica e che vedi caso assomiglia a un cinema. Speriamo la storia non si ripeta. ❖

Costosa e fuorilegge Il Tar bocchia la «New Town» di Cavallerizzo (Cs)

I giudici amministrativi contestano alla Protezione Civile lo scavalco delle Valutazioni di Impatto Ambientale, e il costo, che ha superato di dieci volte quello per l'eventuale consolidamento del vecchio paese.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Le new town disegnate da Guido Bertolaso e Protezione civile per ricostruire il Sud che si sgretola sotto le frane, sono già fallite; soprattutto la magistratura cassa il principio dell'emergenza *in deroga* alle leggi su appalti e lavori pubblici. Una sentenza del Tar del Lazio di giovedì scorso ha infatti definito «illogiche» e «irragionevoli» le procedure d'urgenza adottate per ricostruire il paese di Cavallerizzo di Cerzeto, Cosenza. Una sentenza contro la quale il dipartimento nazionale Protezione civile vuole presentare ricorso perché – ha sostenuto oggi in Calabria l'ingegner De Berardinis, vice di Bertolaso – la maggioranza delle 264 case ricostruite nella «New Town modello» (definizione del Guido del fare) sono state approvate dagli abitanti, e perché un giudice non può entrare nel merito della delocalizzazione di un paese. «A ognuno la

sua competenza». E alla Protezione civile vogliono mantenere la possibilità di creare tante nuove piccole l'Aquila in giro per un Paese che continua a franare: vecchi borghi disabitati e nuove cittadelle in cemento armato più a valle, senz'anima e senza servizi.

LA VICENDA

Il 7 marzo 2005 una frana minò il borgo antico, piccolo insediamento arbereshe, la minoranza albanese di Calabria; la Protezione civile, d'urgenza, decise di costruire una

barbicato alla roccia. Non era sicuro; il vecchio abitato sarebbe diventato un paese fantasma, stesso rischio del centro storico dell'Aquila nelle mani della Protezione civile marca B&B, o di Maierato, o San Fratello sui Nebrodi, o tutti i paesini che frano nei mesi del Meridione in dissesto geologico. Contro la prospettiva dello spopolamento si costituì una associazione di cittadini per il restauro e la messa in sicurezza del vecchio abitato, denominata «Cavallerizzo vive», che attirò anche l'attenzione di AnnoZero. Il comitato civico impugnò i progetti della Protezione civile e fece ricorso presso i giudici amministrativi, che ora hanno bloccato come illegittimo il progetto della nuova Cavallerizzo.

COSTI E ABUSI

Ma ora che è arrivato lo stop il paese in cemento è costruito al-

La vicenda Il 7 marzo 2005 una frana minò il borgo antico

l'80%, con una spesa erariale di 60 milioni. E un piccolo particolare: la Protezione civile non ha atteso l'esito della Valutazione di Impatto ambientale richiesta nel 2006; in mancanza del via libera della commissione sull'impatto ambientale, è stato illegittimo aprire il cantiere.

Secondo i professionisti, Bertolaso ha costruito la nuova città in un terreno «altrettanto franoso quanto il sito dell'antica Cavallerizzo». Ultimo particolare: ricostruire il villaggio più in basso è costato 10 volte di più di quanto i tecnici hanno calcolato costerebbe consolidare il terreno franoso del vecchio paesino. ❖

FACEBOOK

È un cinghiale di 19 anni, da tempo sotto cure psichiatriche, l'autore del gruppo-choc su Facebook «Giochiamo al tiro al bersaglio con i bambini down». Lo scopo: avere tanti contatti.

new town a valle con progetto definitivo del 31 luglio 2007; il sottosegretario Bertolaso, in visita a Cavallerizzo in marzo, osservò la voragine di 30 metri che portò a valle 30 case, disabitate e in gran parte abusive perché costruite lungo argini, e decise che nessuno in paese potesse più stare nel borgo ab-

PER LA FESTA DELLA DONNA,
REGALA QUESTA "MIMOSA".

**SMS SOLIDALE
45502**

DA SABATO 6 A LUNEDÌ 8 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AISM.
Sosterrai la ricerca e aiuterai le donne, le più colpite dalla malattia.

Combattere la sclerosi multipla, una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale, per noi di AISM significa anche aiutare tutte le donne, colpite in percentuale doppia rispetto agli uomini. Ecco perché durante la festa della donna siamo presenti nelle piazze italiane, per offrire la nostra gardenia. Vieni a regalarla e unisci al movimento: aiuterai la ricerca scientifica, le donne e un po' anche te.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.
Per conoscere la piazza più vicina vai su www.aism.it

DAL 1 MARZO AL 14 MARZO INVIA UN SMS AL 45502 BASTANO POCHI SECONDI PER DARE TANTO ALLA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA. DONA 2 EURO con codice personale TPI_VODAFONE_MND_3 e CODICEIscopre 2 e 5 Euro con codice di ricerca e con il tuo numero di telefono.

Si ringrazia:
Cariparma e
FriulAdria
Gruppo Credit Agricole

Lunedì 8 marzo ore 20,00

Sala Conferenze
Via Italo Belardi, 25 - Genzano di Roma

*“Per una mobilità sostenibile
centri urbani dei Castelli Romani”*

incontro con

**Tonino
D'ANNIBALE**

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il presidente di Libera don Luigi Ciotti con il direttore di Raitre Antonio di Bella

Milano e la mafia tanti i motivi per ricordare

La Giornata della memoria e dell'impegno di «Libera» quest'anno si terrà il 20 marzo nel capoluogo lombardo

L'intervento

DON LUIGI CIOTTI
PRESIDENTE DI LIBERA

La Giornata della memoria e dell'impegno nel ricordo delle vittime delle mafie quest'anno fa tappa a Milano. La Milano degli affari e della finanza, cuore economico d'Italia, ma anche città ricca di fermenti culturali e sociali. Una città e una terra dove le espressioni di impegno non sono mai mancate, sostenute da quella concretezza, tenacia e generosità che appartengono al dna di molti lombardi e hanno alimentato testimonianze di coraggio e coscienza civile.

Alla mente s'affaccia subito il volto di Giorgio Ambrosoli, che a Milano è vissuto ed è morto, ucciso da un sicario mafioso, nel 1979. Una morte tragica da eroe borghese, come in molti lo ricordano, toccata a chi eroe non si sentiva né ambiva a diventarlo. Più semplicemente, Ambrosoli era un cittadino consapevole

le delle proprie responsabilità, pronto a spendersi in prima persona a difesa dell'uguaglianza, della giustizia, della democrazia. Come lo erano i vigili del fuoco Carlo Lacatena, Stefano Picerno e Sergio Pasotto e il vigile urbano Alessandro Ferrari, uccisi nella strage mafiosa di via Palestro, il 27 luglio 1993, insieme a Driss Moussafir, cittadino immigrato dal Marocco, venuto in Italia nella speranza di trovare lavoro e dignità.

Sono le speranze di vita e di giustizia che hanno animato tutte le vittime innocenti delle mafie, le speranze che indicano la strada di un impegno che deve affiancare il grande lavoro dei magistrati e delle forze di polizia, un impegno al tempo stesso educativo, sociale, culturale. Libera, le oltre 1500 realtà associate ed Avviso pubblico credono nei percorsi dentro e fuori dalla scuola, credono nella crescita della consapevolezza, nella forza degli strumenti culturali: il furto del bene pubblico avviene anche grazie al torpore di coscienze complici, accomodanti o rassegnate. Credono nel lavoro, in quei beni confiscati alle mafie che devono essere restituiti ad uso sociale, trasformati

in cooperative agricole, in scuole, in asili nido, in ricoveri per anziani, in spazi pubblici dove la vita venga stimolata, valorizzata, accudita. Ma credono anche nella forza della testimonianza. È quella dei familiari delle vittime, capaci di trasformare il dolore in impegno, di andare nelle carceri minorili per stimolare i giovani a una presa di coscienza, far crescere in loro la voglia di cambiamento e di riscatto.

Milano non manca certo di risorse per accogliere e valorizzare questo fermento. Associazioni, gruppi di volontariato, amministratori onesti, esponenti del mondo della scuola, della cultura, del sindacato. Una Chiesa attenta alla storia delle persone e pronta, per voce del suo Vescovo, a denunciare la deriva dal sociale al «penale», richiamare una sicurezza che sappia coniugare regole e accoglienza. E con lei la voce di altre Chiese, ugualmente impegnate a saldare solidarietà e giustizia, dimensione spirituale e impegno civile.

Come non manca, a Milano, la sensibilità inquieta della città aperta alla dimensione internazionale. Saranno numerose, il 20 marzo, le persone che arriveranno da paesi di tutta Europa e dall'America Latina: associazioni, familiari delle vittime, giornalisti della carta stampata e delle televisioni per costruire «legami di legalità, legami di responsabilità», tema della Giornata. Perché quello delle mafie e dell'illegalità è un fenomeno che si è sviluppato di pari passo alla globalizzazione. Per sconfiggerlo dobbiamo allora imparare una lingua nuova, un «esperanto dei diritti». Una lingua che sappia superare i confini e gli interessi di parte per comunicare e alimentare un sempre maggiore desiderio di giustizia. ❖

L'APPUNTAMENTO

La XV giornata in ricordo degli innocenti

La XV edizione della «Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie» è promossa da Libera e Avviso Pubblico. Ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnova il suo impegno di contrasto alla criminalità organizzata. Tradizionalmente si svolge ogni anno, il 21 marzo, primo giorno di primavera, ma quest'anno viene anticipata al 20 per favorire la massima partecipazione di quanti arriveranno da ogni parte d'Italia (saranno circa 500 i familiari italiani e stranieri delle vittime delle mafie).

Pentito avverte «Clan pronti ad uccidere Angela Napoli»

Le cosche della Piana di Gioia Tauro stavano progettando un attentato contro Angela Napoli, parlamentare del Pdl e componente della Commissione antimafia. A metterla in guardia con una lettera, fattale recapitare attraverso il suo avvocato difensore, è Gerardo d'Urzo, collaboratore di giustizia che di recente ha fatto rivelazioni su un progetto analogo nei confronti del pm antimafia Marisa Manzini.

Angela Napoli conferma la circostanza: «È tutto da verificare, intanto ho sporto regolare denuncia. Nella lettera si fa riferimento al fatto che non mi sono piegata alla volontà delle cosche della Piana, però è da vedere in che termini, se è un problema solo della Piana o riguarda anche i collegamenti con altre cosche calabresi. È tutto in mano agli inquirenti».

La parlamentare si è distinta da tempo per le sue denunce sulla criminalità organizzata e i collegamenti con le istituzioni, non tralasciando dubbi e sospetti sulla composizione delle liste dei candidati per le pros-

Una vita in trincea Alla parlamentare del Pdl la solidarietà di Agazio Loiero

me elezioni regionali. «È chiaro che la serenità ora viene meno - conclude - però non abbasso la guardia».

Solidarietà arriva dal presidente della Regione Calabria Agazio Loiero: «Atterrisce la notizia dell'attentato che i clan stavano preparando per uccidere l'onorevole Angela Napoli, le cui denunce sulla mafia e sugli inquinamenti mafiosi non fanno sconti a nessuno. La Calabria tutta deve stare al suo fianco, sostenerla, farle sentire che non è sola, che non resterà sola. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà ad Angela Napoli sia a nome mio personale sia come presidente di questa Regione tormentata e soprattutto in questa campagna elettorale che non può essere inquinata da presenze indesiderate. Le battaglie di Angela Napoli, portate avanti da anni con passione civile e democratica, sono quelle che può sottoscrivere la parte più nobile della società calabrese che quotidianamente si batte contro la criminalità per una regione normale. Tutti abbiamo il dovere di sostenerla. Io sono al suo fianco». ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Sant'Antimo, preghiera multireligiosa degli immigrati

Erano stati cacciati poche settimane fa dalla loro precaria residenza in via Sambuci a Sant'Antimo, nel napoletano. Non si sono rassegnati allo «sfratto» e ieri gli immigrati hanno dato vita ad una protesta nelle strade del paese. La

manifestazione si è conclusa nella Basilica di Sant'Antimo. Qui gli immigrati, in massima parte africani molti dei quali di fede musulmana, hanno preso parte ad una preghiera multireligiosa, presenti il parroco e un imam

In breve

TRIESTE, STUDENTE VIOLENTATO DA QUATTRO COETANEI

Sono stati allontanati dalla scuola, due di loro hanno confessato. È accaduto a Trieste. Uno studente quindicenne ha subito violenza da parte di quattro compagni di classe. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano «Il Piccolo». Nel corso di una festa in classe, i quattro avrebbero fatto bere il giovane, lo avrebbero legato a una sedia ed avrebbero abusato sessualmente. I quattro ragazzi colpevoli sono già stati allontanati dalla scuola. Potrebbero essere inquisiti.

ORA DI RELIGIONE, 700MILA NON LA FREQUENTANO

Cala il numero degli alunni che frequentano l'ora di religione. La conferma arriva dalla una fonte non sospetta: la Cei. Nel periodo 2008/2009 9 alunni italiani su 100 preferiscono uscire dall'aula quando inizia la lezione

8 MARZO 2010

DALLA PARTE DELLE DONNE

Le donne per il governo delle Regioni.

La parità tra uomini e donne nelle istituzioni e nella vita economica e sociale del paese è l'obiettivo che vogliamo raggiungere.

Il primo problema da affrontare è quello del lavoro femminile, perché non solo siamo agli ultimi posti in Europa per numero di occupate ma il lavoro delle donne è diventato, con la crisi, ancora più instabile e precario.

Il governo nega la crisi e non propone nulla per incentivare il lavoro femminile e per migliorare i servizi pubblici: asili, scuole, assistenza agli anziani, ai disabili. Tutto si scarica sulle famiglie. Le regioni amministrare dal centro sinistra hanno fatto molto e molto possono ancora fare i nostri candidati e le nostre candidate.

In primo luogo **promuovere politiche attive per l'occupazione femminile a partire dal sud d'Italia**, per l'inserimento lavorativo delle giovani donne e per la tutela delle lavoratrici atipiche di quelle precocemente espulse dal mercato del lavoro. Vogliamo **soste-**

nerare le imprese femminili e l'accesso al credito; attraverso banche dati dei saperi e delle competenze delle donne è possibile aiutare le carriere femminili; vogliamo **aiutare la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro** e le aziende che adottano tempi, orari e organizzazione del lavoro "family friendly";

ci impegniamo a **incrementare la rete degli asili nido e dei servizi per l'infanzia**, secondo gli obiettivi che la UE ci assegna,

a **rilanciare le politiche di prevenzione e la medicina territoriale** a partire dai consultori; vogliamo attuare piani concreti e **stanziare risorse contro la violenza sulle donne**;

dedicheremo risorse umane ed economiche alla **costruzione dei percorsi di cittadinanza e lavoro per le donne immigrate**. Investiremo di più nella partecipazione delle donne alla vita pubblica e delle istituzioni, con l'obiettivo di **umentare il numero delle elette nelle prossime elezioni**, di comporre giunte paritarie, di designare sempre più donne negli enti e organismi di competenza regionale.





Foto Ansa

Baghdad Nella capitale irachena molti i manifesti delle candidate

→ **Oggi 19 milioni** di cittadini sono chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento

→ **La legge sulle quote rosa** assicura il 25% di rappresentanza femminile

Iraq, la sfida delle 2000 in lista Al Qaeda minaccia: non votate

Iracheni oggi alle urne per rinnovare il Parlamento. Dei 6200 candidati, duemila circa sono donne, e grazie alla legge sulle quote rosa, le elette dovranno essere almeno il 25% sul totale di 325.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

La strategia del terrore dei gruppi jihadisti è proseguita in Iraq sino alla vigilia del voto. Ieri un'autobomba è esplosa vicino al santuario dell'imam Ali, nella città santa sciita di Najaf. Sono rimasti

uccisi quattro pellegrini, uno dei quali di nazionalità iraniana. Dalla Repubblica islamica proviene anche la maggioranza dei feriti, 37 su 54.

TRE ANNI FA ERA IL CAOS

Nonostante l'ondata di violenza che ha funestato l'ultima settimana di campagna elettorale, e nonostante le minacce di Al Qaeda che intima agli iracheni di disertare i seggi, la maggior parte degli osservatori prevede che l'afflusso oggi sarà consistente. I cittadini residenti all'estero hanno già votato fra venerdì e ieri. Per militari e poli-

ziotti le urne si erano aperte giovedì. Oggi tocca a tutti gli altri per un totale di circa 19 milioni di persone. A poco a poco lo Stato iracheno rinasce dalle macerie dello sciagu-

Najaf

**Autobomba esplose vicino al santuario di Ali
Quattro morti**

rato attacco angloamericano del 2003. Tre anni fa non ci speravano più in molti. Le truppe statunitensi erano quotidianamente attaccate

dagli insorti. Le milizie di varia appartenenza etnica e politica si scontravano fra loro. I massacri di civili erano all'ordine del giorno. L'Iraq era in preda al caos e gli analisti delineavano scenari di disgregazione e smembramento del territorio nazionale in tre tronconi: a nord il Kurdistan, al centro uno Stato sunnita, al Sud una Repubblica confessionale sciita. Fortunatamente lo stesso Bush capì di avere sbagliato tutto e lasciò al generale David Petraeus via libera per un cambio di rotta politico, che ha permesso di ricucire i rapporti con la comunità sunnita isolando le fran-

ge qaediste. Oggi l'Iraq non è del tutto pacificato, ma è molto ridotto il rischio che vada in frantumi.

Ottantasei liste, 6200 candidati. Di questi circa duemila sono donne. La legge sulle quote rosa prevede che la rappresentanza femminile in Parlamento non scenda sotto il 25%. I volti delle aspiranti deputate sono riprodotti sui manifesti appesi ai muri di Baghdad e delle altre città. A differenza del 2005, quando le condizioni di sicurezza erano pessime e molti candidati, uomini o donne, preferivano gareggiare quasi in incognito, quest'anno la ricerca di visibilità ha comunato entrambi i sessi.

PROFESSIONISTE ISTRUITE

Buona parte delle donne che corrono per un seggio in Parlamento appartengono al ceto professionale. Sono persone istruite, docenti universitarie, medici, ingegneri, avvocate. Al di là degli schieramenti in cui si collocano, condividono alcuni obiettivi di emancipazione femminile. Chiedono in particolare la revisione di un articolo della Costituzione che riconosce alle autorità religiose competenza in materia di matrimoni, divorzi, eredità. L'articolo, grazie alle pressioni delle

AHMADINEJAD CONTRO GLI USA

Gli attentati dell'11 settembre sono stati «una grande montatura» utilizzata per giustificare la guerra Usa al terrorismo. Lo ha affermato ieri il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad.

donne, è stato sospeso. L'obiettivo ora è ottenerne l'annullamento. Qualcuna, come Jinan Mubarak al Temimi, madre di tre figli e candidata del Blocco per l'unità irachena guidato dal ministro degli Interni Jawad Bolani, propone provvedimenti speciali per le nubili, le divorziate, le vedove. In particolare vorrebbe che siano riservati loro il cinque per cento degli impieghi nell'amministrazione statale.

Le norme sulle quote rosa impongono presenze femminili anche nelle liste dei partiti più legati agli ambienti religiosi. Maha al Douri appartiene al partito di Moqtada al Sadr, l'imam radicale di Najaf. Ritene che le quote rosa siano state «importanti nelle precedenti elezioni perché in una società maschilista ci hanno dato la possibilità di svolgere un ruolo concreto in politica. Ma in futuro -dovremo competere alla pari con gli uomini». ❖

→ **Lo studio riservato** Per il 2010 mancheranno 13 miliardi di euro

→ **Elogiati** solo 4 Paesi per aver superato l'obiettivo dello 0,7% del Pil

Aiuti per i Paesi poveri La Ue arranca, l'Italia ultima

Un documento riservato, interno alla Commissione europea. Un documento di cui l'Unità ha potuto prendere visione e che rappresenta il più aggiornato, atto di accusa per ciò che non è stato fatto per gli aiuti allo sviluppo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il documento della Commissione europea rivela che gli Stati membri - con ogni probabilità - mancheranno di 13 miliardi di euro i loro obiettivi in materia di aiuto allo sviluppo per il 2010. La Commissione europea avverte quindi che la credibilità internazionale dell'Europa è in pericolo. Il documento è stato elaborato dalla Commissione europea prima del vertice dei ministri dello Sviluppo tenutosi il 17 e il 18 febbraio in Spagna.

IMPEGNI TRADITI

Nel documento, la Commissione raccomanda agli Stati membri di impegnarsi nuovamente a raggiungere lo 0,7% del Pil in Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) entro il 2015.

La Commissione pubblica inoltre dei piani nazionali di azione per raggiungere quest'obiettivo, facendo così capire che il richiamo è molto serio, e richiede una valutazione regolare dell'operato dei singoli Paesi. Secondo Oxfam e Ucodep - tra le Organizzazioni non governative più impegnate nella cooperazione internazionale - si tratta di un passaggio fondamentale. In Italia e in molti Paesi europei le strategie del passato per raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del Pil in aiuti hanno fallito in modo chiaro. C'è quindi bisogno di un piano radicalmente nuovo che includa delle scadenze a livello nazionale e un appuntamento annuale ad hoc dei capi di Stato europei. È anche necessario che la legislazione nazionale renda gli impegni dei Paesi legalmente vincolanti.

La Commissione europea elogia Lussemburgo (1% del Pil), Svezia (1,03%), Olanda (0,8%) e Danimarca (0,83%) per aver superato l'obiettivo dello 0,7% del Pil. Spagna

(0,51%), Belgio (0,7%), Regno Unito (0,56%), Finlandia (0,55%), Irlanda (0,51%) sono sulla strada giusta e sono definiti attori chiave per far sì che l'Unione europea raggiunga i suoi obiettivi.

LE PREVISIONI OCSE

In base a recenti previsioni dell'Ocse, l'Italia (0,20%), insieme a Francia (0,46%), Germania (0,40%), Austria (0,37%), Portogallo (0,34%), Grecia (0,21%) è il Paese più lontano dal rispetto degli impegni presi per il 2010. Siamo al fondo del fondo. Triste fanalino di coda.

Dati che attribuiscono al Cavalier Berlusconi l'Oscar del premier-Pinocchio, all'Italia quello della nazione peggior protagonista sulla scena europea quanto a impegni disattesi. La Commissione europea sostiene inoltre che lo stanziamento di fondi aggiuntivi per la lotta ai cambiamenti climatici, che l'Europa ha promesso a Copenaghen ai Paesi in via di sviluppo potrebbe essere a rischio.

Il documento della Commissione europea supporta e arricchisce di ul-

teriori motivazioni la scelta compiuta negli scorsi mesi dal fondatore di Microsoft, Bill Gates di inserire l'Italia nella «Lista della Vergogna». «Nella comunità internazionale - aveva denunciato Gates - c'è solo un Paese che ha ridotto gli aiuti allo sviluppo e questo è l'Italia». L'Italia - incalza ancora Gates - è un Paese «uniquely stingy» («particolarmente tirschio»).

Una nuova maglia nera. «L'allarme lanciato dalla Commissione europea è utile e tempestivo. Il falli-

In regola

**Bene Svezia,
Danimarca, Olanda
e Lussemburgo**

mento degli Stati membri sull'aiuto pubblico allo sviluppo mette a rischio la credibilità complessiva dell'Unione», rimarca Elisa Bacciotti, portavoce di Oxfam e Ucodep. «In questa classifica al ribasso - denuncia Bacciotti - il nostro Paese ottiene il primo posto: con lo 0,19% di Aiuto Pubblico allo Sviluppo l'Italia ad oggi si avvia a essere il principale responsabile del fallimento dell'Unione Europea».

Altro che «locomotiva» europea. L'Italia del Cavaliere rappresenta un pesante freno a mano.

«Ma l'Europa - conclude la portavoce di Oxfam e Ucodep - non può permettersi di giocare d'azzardo con la sua reputazione: servono piani di riallineamento legalmente vincolanti per tutti gli Stati membri per assicurare i fondi promessi. In primo luogo per l'Italia. Per questo ci aspettiamo che il Governo e Parlamento italiano agiscano al più presto».

«L'Italia resta il fanalino di coda per i fondi stanziati a favore della campagna delle Nazioni Unite per gli obiettivi del Millennio - le fa eco Eveline Herfkens, coordinatrice internazionale della Campagna del Millennio -. Siamo davvero molto preoccupati per l'attuale tendenza al continuo ribasso degli aiuti allo sviluppo in Italia». ❖

IL CASO

Lady Pesc pronta a visitare Gaza: voglio farmi una mia idea

■ L'Alto rappresentante della politica Estera della Ue Catherine Ashton è pronta a recarsi in missione a Gaza, nell'ambito di una visita in Medio Oriente prevista il 17 marzo: lo ha riferito ieri Ashton in margine al Consiglio informale Esteri della Ue a Cordoba, che ha discusso anche di Medio Oriente. «Ho chiesto di potere andare a Gaza», ha detto Ashton. «Ho bisogno di farmi una mia idea dei problemi e delle questioni che noi dobbiamo risolvere», ha affermato, facendo riferimento al blocco imposto da Israele alla Striscia. Al rientro dalla missione, Ashton parteciperà il 19 marzo alla riunione del Quartetto sul Medio Oriente già in programma a Mosca.

→ **Referendum** sul risarcimento a inglesi e olandesi dopo il fallimento della banca Icesave

→ **Netto il risultato** Il governo riconosce l'esito. Il voto peserà sul cammino di adesione alla Ue

Islanda alle urne sulla crisi Vince il no ai rimborsi del crack

No al pagamento di un debito da 3,9 miliardi di euro ai clienti britannici e olandesi per il crack della banca Icesave. È il responso del referendum che si è svolto ieri in Islanda. Contraria la premier.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Come i greci anche gli eredi dei normanni, i cittadini della gelida Islanda, non hanno nessuna voglia di pagare i costi della crisi finanziaria che sta precipitando la «terra dei ghiacci», al pari della Grecia, sull'orlo del precipizio. Lo hanno detto con chiarezza votando ieri diligentemente al referendum sui rimborsi dovuti ai correntisti britannici e olandesi per il crack della banca islandese Landsbanki.

O meglio il tema della consultazione si riferiva al «caso Icesave», il settore d'assalto, finito miseramente in insolvenza nell'ottobre 2008 dopo aver rastrellato clienti soprattutto in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi grazie a prodotti online che apparivano allettanti, supergarantiti e con rendimenti alti. Il terremoto finanziario dopo il crollo ha investito Bank of England e portato l'Islanda in zona recessione, mettendo a rischio il suo ingresso nell'Unione Europea, previsto tra due anni.

L'OPPOSIZIONE DEL NO

Fino all'ultimo la nuova premier aveva sperato di evitare il referendum, dall'esito scontato, cercando di rassicurare Londra, Amsterdam e Bruxelles. Johanna Sigurdardottir, arrivata al governo da poco più di un anno fa sull'onda dell'indignazione popolare per la crisi, prima donna dichiaratamente omosessuale alla guida di un Paese, ieri non si è neanche recata al seggio. Ha invece assicurato che anche in caso di clamorosa vittoria del no, cavalcato dall'opposizione, non ha nessuna intenzione di di-



Reykjavik manifestazione del «fronte del no» ieri sotto il Parlamento nella capitale d'Islanda

mettersi e anzi si ritiene garante degli impegni, pure se onerosi e ereditati dalla gestione precedente. Lei e il suo governo hanno tentato negli ultimi mesi di rinegoziare il debito con inglesi e olandesi, che però si sono dimostrati piuttosto restii a concedere anche soltanto una moratoria sugli interessi per i primi due anni. La trattativa si è dunque arenata. Mentre anche l'erogazione del prestito d'emergenza da quasi 5 miliardi di dollari messo in campo dal Fondo monetario internazionale e dai vicini Paesi scandinavi per Reykjavik, sembra ora in forse.

Su tutto incombe il risultato del referendum, indetto dal presidente Olafur Ragnar Grimsson, che si è rifiutato di promulgare la legge sui rimborsi senza sentire prima gli elettori. Quindi ai 240 mila iscritti alle liste elettorali, con diritto di voto, è

stato chiesto se intendevano onorare il rimborso dovuto a circa 300 mila cittadini britannici e olandesi, clienti danneggiati dalla Icesave. Un debito da 3,9 miliardi di euro che peserà sulle tasche degli islandesi fino al 2024 e probabilmente si-

Rischio default
Per Moody's
ora il Paese potrebbe
essere declassato

gnificherà pesanti tagli ai servizi e all'assistenza in un Paese già fortemente impoverito - i redditi disponibili si stima siano precipitati del 30 per cento di media - con una disoccupazione in crescita e un prodotto interno lordo che ha toccato il - 6,5 per cento nel 2009. Nonostante la

neve ancora alta e la difficoltà nei collegamenti, il 38 per cento dell'elettorato si è recato ai seggi, persino in motoslitte, a tre ore dalla chiusura delle urne. Poco meno della percentuale elettorale raggiunta nel 2009. Lo spoglio è iniziato dopo le dieci di sera.

Tutti i sondaggi davano il no al 74 per cento. Ieri sera i dati (ancora parziali) facevano segnare addirittura un 98 per cento. Il governo ha riconosciuto la vittoria del no. «Resteremo uniti in questi tempi difficili», ha avvisato Singurdardottir. Ha ancora una carta da giocare nel negoziato con Londra e Amsterdam. Il dossier, che sarà reso pubblico a giorni, della commissione d'inchiesta nazionale sul ruolo delle banche e dei fondi d'investimento internazionali nel crack della Icesave. ❖

Foto Reuters

Il vescovo di Ratisbona: «Nessun abuso nel periodo di Georg Ratzinger»

Sono agghiaccianti le testimonianze delle vittime di violenza sessuale nel Coro del Duomo di Ratisbona. Lo scandalo scuote la Germania. Il vescovo: nessun abuso nel periodo della direzione di Georg Ratzinger.

GERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Le autorità ecclesiastiche fanno quadrato attorno a Georg Ratzinger per evitare che il suo nome sia accostato allo scandalo degli abusi sessuali scoppiato in Germania. In un comunicato pubblicato ieri sull'Osservatore Romano il vescovo di Ratisbona, monsignor Gerhard Ludwig Müller, ha precisato che gli episodi di pedofilia venuti alla luce «non coincidono con il periodo dell'incarico del maestro prof. Georg Ratzinger», che è stato direttore del Coro del Duomo di Ratisbona dal 1964 al 1994.

LA DIFESA

Dal canto suo il fratello del Pontefice, in un'intervista uscita sul sito online della Bild-Zeitung, ha ribadito di non sapere nulla di abusi sessuali compiuti nel convitto dichiarandosi comunque a disposizione dei magistrati per essere sentito come testimone. «Spero che il mio coro non risulti danneggiato da queste accuse, ma è nel mio interesse che sia fatta chiarezza» ha dichiarato Ratzinger sostenendo che nel convitto hanno sempre regnato «un'atmosfera quasi familiare e un clima umano fatto di comprensione», conditi con quel tanto di rigore e severità che erano necessari «visto che dagli allievi si pretendevano prestazioni artistiche».

Ma nuove testimonianze di ex allievi delineano un quadro ben diverso. «Nel collegio vigevo un raffinato sistema di punizioni sadiche e soddisfazione degli appetiti sessuali» ha spiegato al settimanale Der Spiegel Franz Wittenbrink, allievo del Coro negli anni Sessanta e oggi attivo come regista e compositore. «Il direttore del convitto (Friedrich Z.) ogni sera veniva nel dormitorio, si sceglieva tre o quattro ragazzi e se li portava a casa. Era una cosa nota a tutti e non capisco come sia possibile che il fratello del Papa, che dal 1964 è stato direttore del Coro, non ne abbia saputo nulla». Wittenbrink rivela anche che un suo compagno di studi si suicidò per la vergogna poco prima

dell'esame di maturità.

Lo scandalo degli abusi sessuali, finora circoscritto a istituzioni religiose, ha coinvolto intanto anche un istituto laico.

LO SCANDALO SI ALLARGA

Si tratta della «Odenwaldschule» di Heppenheim, nei pressi di Francoforte, una prestigiosa scuola-convitto collegata con l'Unesco e conosciuta per i suoi moderni metodi pedagogici fondati sul «libero sviluppo della personalità di ogni allievo». Lì hanno studiato tra gli altri il figlio dello scrittore Thomas Mann, Klaus, il deputato europeo dei Verdi Daniel Cohn-Bendit, ed un figlio dell'ex presidente della Repubblica tedesca Richard von Weizsäcker. Ebbene, secondo il quotidiano Frankfurter Rundschau circa un centinaio di allievi in passato sarebbero stati vittime di abusi da parte dei docenti. Alcuni ex studenti hanno raccontato come la mattina venissero svegliati con carezze sugli organi genitali dagli insegnanti, che li avrebbero poi selezionati come «oggetti sessuali» per interi fine settimana, costringendoli a fare sesso orale. Diversi professori avrebbero anche picchiato gli allievi, distribuito loro alcol e droga, e non sarebbero intervenuti per impedire stupri di gruppo nei confronti di una ragazza. ♦

SPAGNA

Partito islamico parteciperà alle amministrative

— Il partito islamico spagnolo Prune ha confermato a Granada che presenterà candidati alle elezioni amministrative del 2011. Lo ha riferito ieri il quotidiano Abc.

Il Prune sarà in corsa in diversi comuni e regioni con una alta percentuale di popolazione musulmana. Il partito, fondato l'anno scorso dal giornalista di origine marocchina Mustafa Bakkach El Amarani, da 15 anni residente in Spagna, ha sezioni per ora a Granada, in Andalusia, Toledo, vicino a Madrid, e a Oviedo nelle Asturie.

Nuove sezioni, che dovrebbero essere dirette da donne, sono previste a Madrid e Barcellona. Il partito spera di captare una parte significativa dei voti dei 1,3 milioni di musulmani residenti in Spagna.



Foto Reuters

Michelle gioca a calcio contro l'obesità

WASHINGTON — La First Lady gioca a calcio. L'altro ieri Michelle Obama ha partecipato a una manifestazione sportiva a Washington per promuovere la campagna «Let's Move» contro l'obesità infantile. Con indosso una tuta nera, la moglie del presidente americano ha giocato assieme a tanti bambini, incoraggiandoli a praticare sport. Malia, la figlia di 11 anni, gioca a calcio.

CILE

Le vittime del sisma sono 452 e non 800

Il governo cileno ieri ha reso noto il bilancio delle vittime del sisma: sono state 452 e non 800 come indicato il 27 febbraio. Secondo quanto riportato dal ministero dell'Interno infatti almeno 271 persone considerate disperse sarebbero state contate due volte.

FRANCIA

La sinistra favorita alle regionali

La gauche punta alla conquista di tutte le regioni e Martine Aubry potrebbe così rilanciare le speranze socialiste alle presidenziali del 2012. Per i sondaggi la gauche è al 52%.

In pillole

GENOCIDIO ARMENO

OBAMA FERMA LA RISOLUZIONE

La risoluzione parlamentare americana che afferma il «genocidio» armeno e mette a rischio le relazioni tra Washington e Ankara rimarrà lettera morta. La Turchia è un attore cruciale tra Oriente e Occidente e poco più di 24 ore dopo l'approvazione della risoluzione da parte della Commissione Esteri del Congresso, Obama ha messo in moto tutta la sua arte della mediazione per impedire che la risoluzione arrivi al voto dell'aula. A spingere il presidente americano e il Dipartimento di Stato su questa strada è stata la reazione furiosa di Ankara. L'ambasciatore a Washington era stato richiamato un minuto dopo l'esito del voto in Commissione.

Foto di Mario Chiarappa/Ansa



L'amministratore delegato del gruppo Fiat Sergio Marchionne e l'amministratore delegato di Maserati Harald J. Wester

→ **La Consob chiede** chiarimenti al Lingotto. L'azienda: «Solo congetture fuori dal gruppo»

→ **Sull'accordo con Chrysler** il manager: «Una sfida. Il mercato sarà controllato da 5 società»

Sullo scorporo Marchionne fa marcia indietro. Per ora

La Consob chiede a Fiat di «commentare» le indiscrezioni sullo scorporo dell'auto dal resto del Lingotto. L'azienda: «Congetture». Eppure dal salone di Ginevra il manager aveva detto: «Ipotesi, ne ripareremo il 21».

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Sull'ipotesi di uno scorporo del settore auto dal resto del Lingotto anche la Consob vuole vederci chiaro. Ieri l'Autorità che vigila sulla Borsa ha chiesto alla Fiat di «commentare», prima della ri-

apertura dei mercati, le indiscrezioni apparse in questi giorni sui giornali.

«Solo congetture nate fuori dal gruppo», ha risposto la casa torinese. «Fiat comunica di aver da tempo annunciato che il 21 aprile 2010 presenterà il proprio Piano Strategico per il periodo 2010-2014 - si legge nel comunicato - In tale occasione, il Gruppo, oltre a fornire al mercato i target economico-finanziari di ciascun settore, renderà pubbliche le direttrici lungo le quali si muoverà lo sviluppo strategico ed il posizionamento di ciascuno dei suoi business e del Gruppo».

IL TORMENTONE

Eppure il «tormentone» aveva ripreso a girare proprio per input di Marchionne, che pochi giorni fa dal salone dell'auto di Ginevra ha detto:

Il titolo

Le parole dell'ad sullo spin-off hanno spinto le azioni al rialzo

«Lo spin off (dell'auto, ndr) fa parte di un quadro di ipotesi che vanno analizzate attentamente. Aspettiamo. Ne parleremo il 21 aprile quan-

do presenteremo il piano di sviluppo del gruppo». Parole che in questi giorni hanno solleticato, oltre ai giornali, gli investitori, con il titolo Fiat che venerdì ha chiuso in rialzo del 4,57% a 8,92 euro. Mentre le azioni Exor, la finanziaria che controlla il gruppo, hanno registrato una crescita del 3,66% a 12,46. Per questo la Consob ha ritenuto necessario intervenire e chiedere precisazioni. L'azienda ha ribadito che «ogni notizia circa ipotizzate operazioni straordinarie e relativi modalità, tempi, perimetro e valori è frutto di congetture, nate al di fuori del gruppo». La società ha anche preci-

sato di non avere «al momento in programma alcun consiglio di amministrazione al di fuori di quelli già annunciati». Prima del 21 aprile c'è solo un'assemblea degli azionisti prevista per il 26 marzo.

«VEJA»

L'idea di staccare il comparto auto dal resto del gruppo per unirlo a Chrysler, e quotarlo separatamente, darebbe vita a un nuovo gigante del settore. Potrebbe sembrare una conseguenza naturale del progetto americano di Marchionne, «ma è un discorso molto complesso», ha spiegato il manager a Ginevra.

Ieri le parole dell'ad di Fiat sono comparse sulle colonne di «Veja», tra i periodici brasiliani più diffusi. A proposito dell'accordo Fiat-Chrysler nell'intervista si legge: «È stata concepita per dividere l'onere senza sovrapporre doveri. Questo fa parte della maggiore sfida che oggi affrontano le case produttrici, che è attuare globalmente e con costi competitivi. Per questa ragione credo che il mercato alla fine sarà con-

Brasile

«È la nostra seconda casa», dice il manager al periodico «Veja»

trollato solo da cinque produttori». Marchionne crede che ci sia spazio sufficiente nel mercato americano per risolvere Chrysler: «Come parte di questo accordo approfitteremo dei canali di distribuzione della casa automobilistica per estendere la produzione della Fiat nelle Americhe. «Il Brasile è la nostra seconda casa», ha quindi aggiunto il manager, che martedì insieme al presidente Lula ha inaugurato uno stabilimento della Cnh. Nel paese sudamericano Fiat conta di realizzare «un grandissimo 2010». Un anno che, altrove, si annuncia difficile per tutte le case automobilistiche.❖

→ **Il ministro** punta il dito contro la Cgil: «Non deve porre veti»

→ **Il sindacato** risponde: «Solo propaganda. Al tavolo anche noi»

Statali, Brunetta promette «Il contratto? A maggio»

La stagione contrattuale nel pubblico impiego, che interessa circa 3,5 milioni di lavoratori, si aprirà a maggio. Lo dice Brunetta, che manda anche un messaggio alla Cgil: nessun veto. Il sindacato solo propaganda.

R.E.
ROMA

La stagione contrattuale nel pubblico impiego, che interessa circa 3,5 milioni di lavoratori, si aprirà a maggio. A rivelarlo è il ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta in una intervista rilasciata all'agenzia Ansa.

Il ministro manda un messaggio alla Cgil, che non ha firmato il nuovo modello contrattuale: «Il mondo è bello perché libero e vario. Quando ho un accordo sindacale completo sono contento; quando ho, comunque, un accordo sindacale sono contento. Nessuno ha diritto di veto». Nell'intervista, il ministro annuncia anche che l'«operazione trasparenza va avanti: dopo essersi concentrata su consulenze, distacchi e permessi sindacali, il faro si accende ora sul »settore opaco« degli incarichi e dei collaudi che le amministrazioni danno ai propri dipendenti, rispetto al quale il ministro intende fare chiarezza.

«Apriremo i tavoli contrattuali a maggio mantenendo gli impegni

presi - assicura Brunetta -: responsabilmente governo e parti sociali ragioneranno del triennio, compatibilmente con gli andamenti di finanza pubblica».

DIRITTO

Il governo, dunque, non è disponibile a modificare strada facendo quanto già concordato con gli altri sindacati. Il campo del negoziato, pertanto, ha dei confini ben chiari. Il sindacato guidato da Guglielmo Epifani, spiega, sarà chiamato al tavolo, «se si tratta di interlocuzioni istituzio-

che un sindacato dica «ragioniamo non di tre anni, ma di due» perché il nuovo modello è di tre. A quel punto è difficile l'interlocuzione. Ma le vie del Signore sono infinite, così come lo sono le vie delle relazioni sindacali: più rappresentanze ho nella controparte, meglio è. Però non riconosco a nessuno il diritto di veto».

L'accordo del 23 luglio, infatti, prevedeva che il contratto avesse durata biennale per la parte economica e quadriennale per quella normativa; ora, invece, è di tre anni per entrambi gli aspetti. In particolare, la nuova tornata contrattuale interesserà il triennio 2010-2012. La Finanziaria di quest'anno ha stanziato la sola indennità di vacanza contrattuale, mentre secondo stime sindacali sarebbero necessari almeno 7 miliardi. Il governo, comunque, si è impegnato a individuare ulteriori risorse.

La Cgil ribatte al ministro giudicando come «propaganda» le sue affermazioni. «Non abbiamo capito come si chiuderanno i contratti visto che le risorse non ci sono - afferma il responsabile settori pubblici, Michele Gentile -. Al tavolo, poi, in base alle leggi vigenti compresa quella Brunetta, siedono le organizzazioni sindacali rappresentative nei comparti pubblici. Tra queste la più rappresentativa è la Cgil e le sue categorie».❖

A. MERLONI, FIRMA IL 19

«La firma con il ministero dello Sviluppo dell'Accordo di programma per l'Antonio Merloni, che potrebbe avvenire il 19 marzo». Lo annuncia il presidente delle Marche Gian Mario Spacca.

nali, come quelle legate alla riforma, ma se si tratta di implementazioni di un accordo che non ha sottoscritto e, pertanto, non riconosce...». Aggiungendo: «Se poi volesse parteciparvi, significa che implicitamente riconosce il nuovo modello contrattuale. Io non ho nessun problema di tavoli o di sedie, auspico solo ci sia coerenza. Mi sembrerebbe strano - va avanti il ministro -

È mancato all'affetto dei suoi cari
RENATO RIMONDI
Ne danno il triste annuncio la moglie Bianca, i figli Stefano, Paolo e parenti tutti.
Le esequie saranno celebrate lunedì 8 alle ore 15,30 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore. Bologna, 7 marzo 2010

Il 1° marzo 2010 ricorreva il decimo anniversario della scomparsa di
ATOS TOLOMELLI
I familiari lo ricordano con immutato affetto.

1971 **2010**
Il ricordo sempre molto forte dei familiari e della carissima amica Wanda della
Dott.ssa MARIA TURTURA Medico del lavoro
E di Donatella e Carlo Bellina Sindacalisti della Cgil nazionale. Bologna, 8 marzo 2010

ANNIVERSARIO
MORGANTI LUCIANA
Vivrai nel mio cuore. Ricordandoti sempre. Giancarlo

Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Intanto gli Indipendenti...

Trionfo nero

«Precious» di Lee Daniels, ha stravinto l'altro ieri sera a Los Angeles agli Independent Spirit Awards, conquistando cinque premi, compreso quello per il miglior film.

Vince anche Jeff

Il favorito Jeff Bridges ha conquistato il premio per il miglior attore, un possibile anticipo degli Oscar, per il suo ruolo di un cantante country giunto agli sgoccioli della sua carriera («Crazy Heart»).

L'italiano

Tra i candidati per la miglior sceneggiatura c'era anche l'italiano Alessandro Camon (per «The Messenger»), in lizza anche per un Oscar ma il premio è andato agli autori di «(500) Days of Summer».



The Hurt Locker Un'immagine tratta dal film di Kathryn Bigelow

OSCAR: LA VERA SFIDA È SUL CINEMA DEL FUTURO

Questa notte a Hollywood verranno assegnate le statuette: la lotta sembra ristretta ai due ex coniugi Bigelow e Cameron, ma non è detto che non possa spuntare un outsider (Tarantino?). Jeff Bridges superfavorito

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

L'ultimo exit-poll, chiamiamolo così, è arrivato venerdì dagli Spirit Awards, i premi al cinema indipendente: ha stravinto *Precious*, il film «all black» su un'adolescente di Harlem obesa e analfabeta. Si sono imposte, soprattutto, le due attrici: la protagonista Gabourey Sidibe e la non protagonista Mo'niq (nome d'arte di Monique Imes), entrambe candidate anche all'Oscar; non sarebbe una sorpresa ritrovarle premiate anche stanotte. Sempre agli Spirit ha trionfato, fra gli attori, Jeff Bridges

per il ruolo del cantante country alcolizzato in *Crazy Heart*: sembra un altro Oscar annunciato. Del resto si sa che, fra gli attori, la sfiga (dei personaggi) porta bene agli Oscar: la storia del premio è piena di premi a ruoli di ubriacconi, tossici, vittime di stupri e di violenze varie, malati terminali di cancro, affetti da autismo o da altri handicap. Rimane storica la scelta di Dustin Hoffman, quando Barry Levinson gli propose il copione di *Rain Man* offrendogli il ruolo - apparentemente da protagonista - del fratello sano, poi andato a Tom Cruise. Hoffman lesse con attenzione e disse: «La storia mi piace, ma voglio fare il fratello autistico, perché QUELLO è il ruolo che vince l'Oscar». E in-

fatti vinse.

Gli Oscar per il 2009 (di questo, tecnicamente, si tratta: i film usciti nell'anno solare appena trascorso) vengono assegnati stasera a Hollywood, mentre in Italia è notte fonda. Domattina (lunedì), sentendo la radio o consultando internet, saprete tutto. I giornali italiani, come sempre, saranno «fregati» dal fuso e vi racconteranno tutto martedì. La lotta sembra ristretta a due titoli, *Avatar* di James Cameron e *The Hurt Locker* di Kathryn Bigelow: e il fatto che i due registi siano ex coniugi aggiunge un pizzico di pepe al derby in famiglia. Ma la storia insegna che l'assenza di un super-favorito può portare alla dispersione dei voti: e se spuntas-



Avatar Sam Worthington nel ruolo «pandoriano» di Jake Sully

se, da outsider, *Bastardi senza gloria*? Tra l'altro, l'assenza di ruoli femminili in *The Hurt Locker* e l'assenza di ruoli «non digitali» in *Avatar* fa sì che 4 dei premi principali, quelli ad attrici e attori, andranno quasi sicuramente altrove. Jeff Bridges sembra un vincitore scontato, mentre tra le dive un altro derby annunciato - quello fra Sandra Bullock e Meryl Streep, quest'ultima alla 16esima candidatura! - potrebbe favorire le suddette attrici di *Precious*. La Bigelow ha vinto il premio di categoria assegnato dalla Directors Guild, il sindacato dei registi: questo la rende favorita rispetto a Cameron, già vincitore ai tempi di *Titanic*. Un Oscar a Kathryn Bigelow sarebbe un giusto risarcimento (dopo il radicale e straordinario *Strange Days*, questa geniale cineasta ha avuto vita molto difficile a Hollywood) e sarebbe un evento storico, perché mai una donna ha vinto

La curiosità
Le tre pellicole più apprezzate sono film di guerra

fra i registi. Ci sono andate vicine, in passato, Jane Campion (per *Lezioni di piano*) e la nostra Lina Wertmüller nel 1977 (per *Pasqualino Settebellezze*), ma per loro, straniere oltre che donne, già la nomination era un successo. Per le statistiche, la Wertmüller fu la prima donna regista candidata in assoluto, ed era in cinquina - scusate se è poco - assieme a Ingmar Bergman: ma vinse John G. Avildsen, per *Rocky*.

Osservando nell'insieme le candidature, potremmo lanciarci in un'analisi che magari i risultati smentiranno. Questo del 2009 sembra un'Oscar di passaggio verso qualcosa che verrà, che si chiamerà ancora «cinema hollywoodiano» per convenzione ma sarà un'altra cosa. È curioso che i tre film maggiormente apprezzati - *Avatar*, *Hurt Locker*, *Bastardi senza gloria* - siano tutti film di guerra, tema cinematograficamente immortale, ma molto diversi l'uno dall'altro. *Bastardi senza gloria* riscrive la seconda guerra mondiale nel segno della cinefilia e dell'invenzione narrativa, mentre *Hurt Locker* ha un approccio quasi documentaristico al mestiere degli sminatori. E *Avatar*... è qualcosa che va oltre, che forse non è nemmeno più cinema almeno come lo si intendeva nel XX secolo, e soprattutto non ha nulla di hollywoodiano: è scritto e diretto da un canadese e deve la sua avanzatissima tecnologia ai neozelandesi della Weta, la società di Peter Jackson che ha prodotto anche l'apologo fantascientifico anti-razzista di *District 9*, altro candidato che meriterebbe qualche soddisfazione. Nelle pieghe delle nominations si nasconde anche il cinema vecchio stile, ma bellissimo di Clint Eastwood, con il suo *Invictus* che - come *District 9* - guarda al Sudafrica, a una nuova frontiera del cinema anglofono; e c'è il cinema in cui tecnologia e poesia si fondono, il cartoon Pixar in 3D di *Up* che, come già *Wall-E* e *Cars*, è indiscutibilmente il film più «bello» del 2009. Mescolate tutto quanto e otterrete un cocktail ancora indefinibile, ma che è il cinema che ci aspetta nell'immediato futuro. ●

Le nomination
Miglior film

- «An Education», regia di Lone Scherfig
- «Avatar», regia di James Cameron
- «Precious», regia di Lee Daniels
- «The Hurt Locker», regia di Kathryn Bigelow
- «Tra le nuvole», regia di Jason Reitman
- «The Blind Side», regia di John Lee Hancock
- «District 9», regia di Neill Blomkamp
- «Bastardi senza gloria», regia di Quentin Tarantino
- «A Serious Man», regia di Joel e Ethan Coen
- «Up», regia di Pete Docter e Bob Peterson

Migliore attrice

- Carey Mulligan per «An Education»
- Helen Mirren per «The Last Station»
- Meryl Streep per «Julie & Julia»
- Gabourey «Gabby» Sidibe per «Precious»
- Sandra Bullock per «The Blind Side»

Miglior attore

- Colin Firth per «A Single Man»
- Jeff Bridges per «Crazy Heart»
- Morgan Freeman per «Invictus»
- Jeremy Renner per «The Hurt Locker»
- George Clooney per «Tra le nuvole»

Miglior regia

- Lee Daniels per «Precious»
- Jason Reitman per «Tra le nuvole»
- Quentin Tarantino per «Bastardi senza gloria»
- James Cameron per «Avatar»
- Kathryn Bigelow per «The Hurt Locker»

AI LETTORI



Non per decreto ma per problemi di spazio, la nostra pagina dedicata all'Homevideo oggi non è esce. In compenso, solo per questa settimana è trasmigrata on line, sul nostro sito, www.unita.it

ITALIANI PER DECRETO

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste
www.bepesebaste.com



Ecco alcune tra le tante proposte di legge che saranno tradotte presto in decreti da far firmare al Capo dello Stato:

«Ieri sera ho fatto tardi e tornando a casa non ho fatto in tempo a comprare il latte. Chiaramente la mia famiglia è stata fortemente penalizzata per la colazione di stamattina. Chiedo quindi al Presidente un decreto legge per l'apertura continuata dei lattai in modo che non si ripetano fatti così gravi e lesivi per la libertà individuale».

«Essendo scaduto il termine delle iscrizioni alle scuole, fissato arbitrariamente da una legge antidemocratica, chiedo al Presidente una speciale e doverosa proroga in forma di decreto urgente (per l'iscrizione di mio figlio, non per quella di altri) in quanto la mia famiglia e io siamo a sciare a Cortina per prolungamento della settimana bianca».

«Al Presidente della Repubblica: prego firmare questo decreto urgente appena redatto sul mio iPhone onde far tornare indietro a prendermi il treno Eurostar delle 8,10, partito sfacciatamente a quell'ora senza aspettarmi. Stavo finendo la colazione al bar della stazione e il cappuccino era bollente».

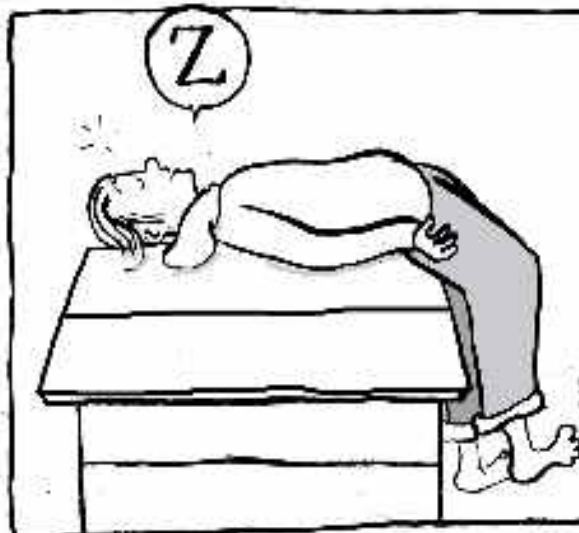
«Al ritorno da un viaggio in barca apprendo che la gara d'appalto per l'edificazione della Caserma dei Pompieri e l'Ospedale di Quaggiù è stata chiusa e aggiudicata ad altri. E' una chiara limitazione illiberale e quindi è urgente un decreto per l'immediata riapertura della gara, non avendo la mia società, che è la migliore, potuto partecipare. «Non sarà uno scoglio ad arginare il mare!»».

Mentre molti simili provvedimenti aspettano la firma in Quirinale, cogliamo l'occasione per ricordare, nel centesimo compleanno di Ennio Flaiano, una delle sue frasi più illuminanti e definitive, assente dalla bella silloge di Gramellini su *La Stampa*: «Essere italiani è una fatica inutile». ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Cane bianco

Romain Gary

Neri Pozza

euro 12,50

Batka è un cane che è stato addestrato per azzannare i neri. Un «white dog». Lo scopre lo scrittore Romain Gary, quando lo vede scagliarsi contro un operaio di colore che sta sostituendo i filtri della piscina della sua villa a Beverly Hills.

RICCARDO DE GENNARO

È questo lo spunto che lo scrittore francese, morto suicida nell'80, un anno dopo il suicidio dell'ex moglie, l'attrice Jean Seberg, scelse per il suo libro *Cane bianco*, pubblicato ora da Neri Pozza, una sorta di «reportage» dall'America razzista o, meglio, se il termine non offende i cultori dei «generi», un «saggio autobiografico» sul '68, che ha come punti focali l'assassinio di Martin Luther King, la tragica campagna elettorale di Bob Kennedy e il Maggio francese. Lo sguardo dello scrittore sulla questione razziale e sulle dinamiche interne ai movimenti di rivolta dei neri è particolarmente acuto, anche grazie all'impegno sociale della Seberg, generosissima sostenitrice della causa: la villa della coppia, eletta a principale teatro del romanzo, è spesso invasa da attivisti di colore che si battono per i diritti civili e che non vanno sempre d'accordo.

Noto soprattutto per *L'educazione europea*, il romanzo che Jean Paul Sartre definì il miglior romanzo sulla Resistenza, Gary assume



Bob Kennedy durante la tragica campagna elettorale, pochi mesi prima di essere ucciso

GARY L'AMERICA GIOVANE E RAZZISTA

**Luther King, Bob Kennedy
e il Maggio francese
Un saggio autobiografico sul '68**

qui il ruolo del cronista. Un cronista privilegiato, però. È console generale di Francia, ha già vinto il Premio Goncourt, è stato portavoce della delegazione francese all'Onu, ha frequentato John Kennedy, conosce bene lo stesso Bob, ha lavorato, da gaullista, con André Malraux. Questo gli permette di accedere con disinvoltura ai retroscena di molti avvenimenti. Un giorno Bob Kennedy invita lui e la moglie nella sua casa sul mare a Malibu: «Bobby è nell'Oceano, vedo la sua chioma ondeggiare sopra la schiuma, le onde sono forti, ha l'aria di amare tutto ciò». Poi si presenta in salotto in bermuda, a torso nudo, si siede a gambe incrociate sulla moquette, accanto a Jean Seberg, un bicchiere di succo d'arancia in mano. Quindici giorni prima Gary aveva detto a uno dei primi collaboratori del candidato presidente: «Tu sai,



vero, che il tuo uomo si farà assassinare?». L'altro era rabbrivito: «Vivo con questa paura, facciamo di tutto per proteggerlo, ma corre dappertutto, è argento vivo...». Non è forse quello che si dice oggi di Barack Obama, come ha confermato Michael Moore in un'intervista di Lucia Annunziata? Adesso, lì, davanti alle onde dell'oceano Pacifico, Romain Gary, chiede espressamente a Bob le sue precauzioni contro un eventuale attentato. «Non c'è alcun modo di proteggere un candidato durante la campagna elettorale. Bisogna darsi alla folla, e da lì in poi... contare sulla fortuna», risponde Bob. Allo scrittore francese domanda a quanti attentati sia scampato de Gaulle. Cinque o sei. «Vede, gliel'ho detto: la fortuna». Pochi mesi dopo Bob non scamperà neppure al primo.

LA STORIA

La storia «privata» del rapporto di Gary con «cane bianco» garantisce al libro una dimensione narrativa, ma è per l'analisi di un periodo storico dove tutto sembrava possibile, per le continue riflessioni sulla cattiveria e l'ipocrisia degli uomini, che *Cane bianco* merita di essere letto. C'è un episodio divertente in cui il «gaullista» Gary, che per molti versi simpatizza con il movimento studentesco, scopre che nel '68 chiunque può essere giovane. Nella Parigi «completamente sconvolta, traboccante di rifiuti», ma travolta da «un immenso slancio di sincerità», Gary e un suo vecchio compagno di studi si mettono a scrivere slogan sui muri, come gli studenti del Maggio. I suoi parlano della Guerra civile di Spagna e della lotta antifranquista, di modo che, in quel maggio, a rue de Sèvres, accanto a «impagiate De Gaulle», qualcuno poté leggere: «Franco, no pasaràn». ●



GLI IRRIVERENTI

Dizionario

Vedi alla voce Chiesa...



Dizionario del diavolo

Ambrose Bierce
a cura di Guido Almansi
traduzione Daniela Fink
Guanda
pagine 192
euro 13,00

«Chiesa: luogo in cui il pastore adora Dio e le donne adorano il pastore». È solo una delle maliziose definizioni del sulfureo vocabolario di Bierce. Giornalista, scrittore e umorista, morto nel 1914 in Messico dove si era aggregato alle truppe di Pancho Villa, questa è la sua opera più celebre, alla quale lavorò per diversi decenni. **R. CARN.**

Parolacce/1

Divertirsi a letto



L'urlo del piacere. Antropologia dei gemiti d'amore

Luciano Spadanuda
Coniglio Editore
pagine 224
euro 14,50

Che cosa si dicono gli amanti al culmine del piacere? Paroline dolci e affettuose? Non necessariamente. Magari frasi volgari ed oscene. L'autore ha scandagliato una vasta mole di testi letterari e non, per ricostruire la variegata casistica dell'estrosità vocale di chi si diverte a letto. **R. CARN.**

Aneddoti

Filosofi con filosofia



Risosofia. Aristotele, Kant, Hegel, Marx, Freud e altri burioni

Pedro Gonzalez Calero
trad. Claudia Marseguerra
Ponte alle Grazie
pagine 190, euro 12,00

Forse a scuola non era la materia più esaltante, eppure con la filosofia ci si può anche divertire. Un professore spagnolo ha raccolto aneddoti gustosi e battute fulminanti dei massimi pensatori. Dalla morte per Epicuro (non va temuta: quando c'è lei, non ci siamo noi) all'amore per Lucrezio (un fastidioso ingorgo di atomi). **R. CARN.**

Parolacce/2

Turpiloquio d'autore



Elogio del turpiloquio. Letteratura, politica e parolacce

Romolo Capuano (a cura di)
Stampa Alternativa
pagine 112
euro 10,00

Le parolacce vanno sempre più di moda. Anche i politici ultimamente le usano più di prima, avendo infranto un tabù. C'è chi rimpiange l'educazione di un tempo. Eppure ci sono padri nobili del turpiloquio, tra cui niente meno che San Francesco, Swift, Coleridge, Trotskij. **R. CARN.**

Gozzano copione postmoderno

Guido Gozzano è un nome che per molti rimanda a memorie scolastiche un po' polverose: è il poeta di *Cocotte*, della *Signorina Felicita*, dell'*Amica di nonna Speranza*... Eppure la critica ha da tempo messo in luce il suo ruolo di primo piano nella storia della letteratura italiana del Novecento: Gozzano come iniziatore della poesia dell'ultimo secolo. Saranno altri i poeti più «novecenteschi» (Ungaretti, Montale, Saba, Quasimodo...), ma Gozzano, parodiando la tradizione in maniera divertente e scanzonata, ha fatto da apripista alle esperienze successive. Proprio per questo rapporto con gli autori precedenti, qualche critico lo ha accusato di plagio nei confronti dei testi che aveva letto e che, per una sorta di memoria involontaria, tornavano nei suoi versi. Questa attitudine all'utilizzo di materiali di varia natura viene invece definita «postmoderna» da Giuseppe Zaccaria nel suo bel saggio *Reduce dall'amore e dalla morte. Un Gozzano alle soglie del postmoderno* (Interlinea, pp. 208, euro 20,00). L'autore non vuole certo misconoscere la storicità dell'esperienza gozzaniana, ma sottolinea nel suo lavoro alcune caratteristiche prettamente postmoderne: straniamento, intertestualità, tecnica combinatoria, mescolanza di «alto» e «basso». Insomma, una tensione sperimentale e metaletteraria che fa, del poeta piemontese, una figura vicina per molti aspetti alla cultura contemporanea.

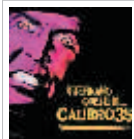
ROBERTO CARNERO



GLI ALTRI DISCHI

Calibro 35

Meglio gli 'originali'Æ



Calibro 35

Ritornato quelli di...
Ghost Records

Milano Odis: La Polizia non può sparare», «Cinque bambole per la luna d'agosto», solo due dei temi ripresi dalla band milanese specializzata nel riproporre colonne sonore di genere. Sono bravissimi, omaggiano una grande tradizione, ma vien voglia di riascoltare gli originali.

SI.BO.

Tre allegri ragazzi...

Black, reggae e ironia



Tre allegri ragazzi morti

Primitivi del futuro
La Tempesta Dischi

La band-cartoon torna completamente rivoluzionata. Il cuore è ancora nel punk ma la cifra è reggae e comunque molto black, complice il nuovo produttore. I testi invece sono uno sguardo sulla società d'oggi con ironia sagace e agrodolce.

SI.BO.

Heike and the...

Esordienti ad alto volume



Heike and the Giggles

Sh!
Kitano

Prima notizia. In Italia ci sono dei giovani esordienti. Ventuno anni, di Ravenna, freschi come un cespo di insalata grondante di rugiada. Il disco ha durata punk: meno di trenta minuti tirati e divertenti Power pop ad alto volume.

SI.BO.



Owen Pallett

Heartland

Domino

SILVIA BOSCHERO

spettacoli@unita.it

Immaginate una formula quasi perfetta di canzone pop orchestrale. Qualcosa che avrebbe tranquillamente potuto far da colonna sonora dell'ultimo *Alice nel paese delle meraviglie* di Tim Burton. Fantasia, sogno e infanzia, ma anche inquietudine, oscurità, sentieri pericolosi e piccole creature del bosco pronte a farvi sgambetto. Archi, legni, un po' di elettronica e una voce da folk singer alternativo. Questi i binari su cui corre *Heartland*, il nuovo disco di un trentenne canadese da noi semi-sconosciuto, Owen Pallett, e naturalmente esaltato dalla critica «off» d'oltre oceano.

Pallett è un ragazzo emaciato e perbene, principalmente violinista (anche se eretico, visto che usa un pedale per creare i loop), cresciuto in una famiglia musicalmente colta. È stato il padre, organista in chiesa, a trasmettergli l'amore per la musica. Lui poi ci ha messo il resto: ha scritto la sua prima composizione a tredici anni, si è laureato in musica, poi ha imboccato la via delle colonne sonore, ma ha anche piazzato qualche lavoro per i giochi elettronici, di cui pare ghiotto lui stesso (la sua precedente incarnazione musicale si chiamava *Final Fantasy*, come il gioco, e proprio per un problema di copyright l'ha dovuta abbandonare).

Aria da eterno nerd fuori tempo e omosessualità dichiarata («la mia musica ha un carattere gay»), ha det-

IL SENSO DI PALLETT PER IL POP

Echi dei Beach Boys nel cd d'esordio
del violinista: un indipendente
s sofisticato e fantastico



to in un'intervista), Pallett ha messo su col fidanzato un'etichetta indipendente per promuovere la sua musica e da allora non si è fermato un secondo. Ha suonato in due dischi dei conterranei acclamatissimi Arcade Fire, in uno dell'ottimo folk singer Beirut, ma anche assieme a Mika, ai Last Shadows of Puppets e ai Pet Shop Boys come arrangiatore degli archi.

L'IMMAGINARIA SPECTRUM

Infine, dopo un paio di anni di gestazione, ha dato vita a questo *Heartland*, che agli appassionati di pop sofisticato potrà evocare gli inglesi Xtc (ma è ben più orchestrale), mentre ai più giovani amanti degli arrangiamenti altrettanto sofisticati il quasi coetaneo Sufjan Stevens (ma è assai meno folk). In realtà nel suo calderone c'è molto di più, dagli echi di progressive alle soluzioni melodiche che ricordano i migliori Beach Boys, mentre i testi volano in un universo parallelo, con il protagonista, un giovane e violento contadino, le cui vicende si svolgono nella terra immaginaria di Spectrum.

Ma soprattutto Pallett, una sorta di post-moderno Brian Wilson, è l'esempio di come molto del pop americano, senza rinnegare se stesso, stia andando nella direzione della profondità: testi concettuali, arrangiamenti complessi, meticcio con la musica classica, tracce molto lunghe, album concept come se fossimo tornati negli anni Settanta. Qualche altro nome? Basta pensare agli stessi Arcade Fire, all'arpista Joanna Newsom (che sta per pubblicare un album triplo di due ore) ai newyorchesi Grizzly Bear, a Rufus Wainwright. Ragazzi cresciuti in un mondo dove la discografia non può promettere più oro (le miniere sono esaurite) e dove ritorna ad essere necessario fare musica per se stessi. ●

Ami MacDonald

'Normale' e celebrità



Amy MacDonald
A Curious Thing
Melodramatic Records
**

Nonostante il clamoroso exploit dell'esordio, la scozzese Amy reclama a piena voce la sua «normalità». E nel suo capitolo secondo, sotto l'ala protettiva di Paul Weller, dipinge i chiaroscuri del successo e l'ossessione per la celebrità. Ballate melodiche e canzoni d'autrice, fra arrangiamenti pop e impeto giovanile. **D.P.**

The Rodeo

Rurale e primaverile



The Rodeo
Music Maelström
Naïve

Viene dalla Francia, ma i suoi amori musicali si perdono nell'America rurale, fra country, blues e gospel. Anche perciò si fa chiamare The Rodeo (anagramma del suo nome di battesimo, Dorothée) e citazione byrdsiana. È un disco grazioso assai, da ascoltare in tutto relax pensando alla primavera in arrivo. **D.P.**

IL ROCK È DONNA

Le migliori rocker (e similari)
Secondo l'Unità

Patty Smith Easter

1978



02 **Joan Baez** Farewell Angelina

03 **Joni Mitchell** Blue

04 **PJ Harvey** Stories from the City, Stories from the Sea

05 **Bjork** Homogenic

06 **Cat Power** Juke Box

07 **Nico** The End

08 **Janis Joplin** Pearl

09 **Regina Spektor** Far

10 **Siouxsie** Kaleidoscope

Il cantastorie è tornato al rock

Il nuovo disco di Edoardo Bennato parla di un'Italia dove il patriottismo è solo una parola ad uso e consumo della politica



Edoardo Bennato
Le vie del rock sono infinite
Mercury

SI. BO.
spettacoli@unita.it

E un disco al contrario questo nuovo di inediti di Bennato. Comincia zoppicando e migliora di brano in brano fino a raggiungere vette veramente alte. L'esordio è davvero spiazzante, con un brano-biglietto da visita (*Mi chiamo Edoardo*) tutto tastiere su di giri che sembra scimmiettare il peggior pop elettronico. Sul secondo pezzo arriva un'armonica, di quelle calde e sincere che ci riportano ai suoi momenti migliori, ma subito viene fagocitata da una canzoncina facile facile che avrebbe potuto scrivere uno Scanu qualunque («lei non è laureata e non sa recitare/lei non sa ma-

schere l'accento dialettale/non si iscrive a facebook per parlare di sé/ lei è un po' all'antica ma è perfetta per me»). È più avanti che le cose si colorano e si complicano. Dopo *Le vie del rock sono infinite*, dove Bennato spiega la sua indole da vero gitano del rock. Si colorano quando arriva il Bennato più sincopato e rock and roll (*Io Tarzan tu Jane*), quando gli arrangiamenti di archi si fanno sontuosi e si immagina una nuova vita cresciuta nell'angolo più povero del mondo ma capace di cambiarlo (*È lei*) o sulle ballad impegnate, come *Un aereo per l'Afghanistan*: «Nono reggimento di soldati italiani nell'inferno di Kabul/ Strumento di aggressione o missione di pace/cos'è decidilo tu».

METAFORE

Il nostro dice che in Italia la differenza tra una bella canzone e una brutta la fanno i testi. E allora eccoli. Bennato edizione 2010 con il suo solito saggace gusto per la metafora, parla non solo di guerra ma anche di briganti, di un'Italia dove il patriottismo è solo una parola ad uso e consumo della politica, addirittura di Wanna Marchi. Ma anche di Cuba (e lo fa con malinconia amorevole) e (attualissimo) di regnanti: «in Piemonte c'era un re con manie di grandezza / re Vittorio Emanuele / con un regno da operetta». L'operetta di un paese descritto con la solita schiettezza da uno dei suoi più grandi cantastorie. ●

L'omaggio

LUCA DEL FRA



Forse Cage avrebbe sorriso di cotanto ego

Pierre Boulez, che in questi giorni festeggia il suo ottantacinquesimo compleanno e a cui mandiamo i nostri auguri, a proposito di John Cage ha detto: «Le sue idee sono più importanti delle sue partiture». Un giudizio solo all'apparenza ingeneroso: se a Boulez non interessano i brani del compositore statunitense, ne riconosce l'importanza del pensiero in tutta la musica del 900 e contemporanea.

È però arduo scorgere un barlume di questo pensiero nell'omaggio a Cage, prodotto da Musica per Roma e dalla Filarmonica, cui si è assistito martedì scorso all'Auditorium della capitale. Sarebbe arduo usare strumenti critici per l'interminabile performance finale affidata a un critico

d'arte contemporanea come Achille Bonito Oliva: scelta singolare e, forse, dovuta al fatto che l'omaggio era inserito in un ciclo dedicato agli artisti Fluxus.

Cage, con il suo metodo di composizione basato sul caso attraverso gli I Ching, mirava all'annullamento dell'ego del compositore in senso antiromantico mentre, come molti artisti e critici italiani, Bonito Oliva sembra paradossalmente oscillare tra un ego strabordante e un notevole complesso d'inferiorità in una ripetitiva e perfino buffa affermazione della propria personalità. Dunque la performance si è ridotta a goliardia, che si potrebbe definire autoerotismo mentale, nel caso si riuscisse a trovare qualcosa di mentale nel montaggio delle conversazioni telefoniche, vuoi registrate vuoi dal vivo, di Bonito Oliva con vari intellettuali in cui consisteva lo spettacolo. Si raggiunge il cattivo quando l'Achille insiste su un dialogo registrato con Gillo Dorfles, dove il critico pittore forse affetto da problemi di sordità faceva la figura del rimbambito.

Apriva la serata *Elements*, un ciclo di brani di Cage eseguiti con una certa compassione dal PMCE, senonché per far buon peso è stato abbinato alla musica un bel filmato in stile villaggio Valtur con immagini di terra, acqua, fuoco e aria. Pessima idea: la musica cageana antirealista per eccellenza, con le immagini diventa descrittiva. Di tanto pedestre omaggio Cage, con il suo spirito orientale, avrebbe sorriso e noi con lui, anche per la modestia e il provincialismo di Roma, si fa per dire, *caput mundi* nel ricordare un genio della musica del Novecento. ●

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMON

QUARTO GRADO

RETE 4 - ORE: 21:30 - NEWS
CON SALVO SOTTILE

THE LIBRARIAN 2

ITALIA 1 - ORE: 21:30 - FILM
CON NOAH WYLE

PAPILLON

LA 7 - ORE: 21:35 - FILM
CON STEVE MCQUEEN

Rai 1

06.00 Il pallonauta. Cortometraggio.

06.30 UnoMattina WeekEnd. Rubrica.

09.30 Magica Italia. Rubrica.

10.00 Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca

10.30 A sua immagine. Religione. Conduce Rosario Carello.

12.20 Linea Verde. Rubrica.

13.30 Telegiornale

14.00 Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti

15.30 Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli.

18.50 L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.35 Rai Tg Sport. News

20.40 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

21.30 Capri. Miniserie.

23.25 Speciale TG1. Rubrica

00.30 TG 1 - Notte

00.55 Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

01.50 Sette note Musica e musiche. Rubrica. A cura di Gigi Marzullo

02.15 Così è la mia vita... Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

06.15 Inconscio e Magia Psiche. Rubrica.

06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.

10.00 Tg 2 Mattina

10.05 Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.

10.40 A come Avventura. Rubrica.

11.30 Mezzogiorno in famiglia. Show

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 Motori. Rubrica.

13.45 Quelli che... aspettano. Show

15.40 Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura

17.05 Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica. Conduce Enrico Varriale

18.00 Tg 2

18.05 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro

19.00 Rai Sport, Numero 1.

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm

SERA

21.00 N.C.I.S. Telefilm.

21.50 Castle. Telefilm.

22.35 La Domenica Sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca. A cura di Maurizio Losa

00.30 Domenica sprint. Rubrica

01.00 Tg 2

01.20 Protestantesimo. Rubrica

Rai 3

07.00 Aspettando è domenica papà. Contenitore.

07.35 Mamme in blog. Rubrica.

07.45 E' domenica papà. Rubrica. Regia di Andrea Apuzzo.

08.50 Saddle club. Telefilm

09.45 Mariti in pericolo. Film commedia (Italia, 1960). Con Sylva Koscina

11.15 TGR Buongiorno Europa. News

11.45 TGR Region Europa. News

12.00 Tg 3

12.25 Telecamere. Attualità

12.55 Racconti di vita. Talk show.

13.25 Passepartout. Talk show.

14.00 Tg Regione/Tg 3

14.30 Alle falde del Kilimangiaro. Documentario.

18.00 Per un pugno di libri. Rubrica.

19.00 Tg 3/Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.10 Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

21.30 Presadiretta. Rubrica. A cura di Riccardo Iacona

23.20 Tg 3

23.30 Tg Regione

23.35 Un giorno in pretura. Rubrica.

00.35 Tg 3

00.45 TeleCamere. Rubrica. Regia di Fabrizio Borelli.

01.45 Rainotte. Rubrica.

Rete 4

06.30 Tg4 - Rassegna stampa

06.40 Media shopping. Televendita

06.55 Media shopping. Televendita

07.10 Le frontiere dello spirito. Show.

08.40 Nonno felice. Situation Comedy.

09.15 Artzip. Show.

09.20 Agora' - Le piazze d'Italia. Documentario.

10.00 S. messa. News

11.00 Pianeta mare. Rubrica.

11.30 Tg4 - Telegiornale

12.02 Melaverde. Rubrica.

13.30 Pianeta mare. Rubrica.

13.50 Donn'avventura. Rubrica

14.55 Caccia al vulcano. Documentario

16.10 La battaglia di Midway. Film guerra (USA, 1976). Con Charlton Heston, Henry Fonda

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.19 Meteo. News

19.23 Tg4 - Telegiornale

19.35 Colombo. Telefilm.

SERA

21.30 Quarto grado. News.

23.20 Contro campo - Anteprima.

23.30 Contro campo.

01.15 Tg4 - Rassegna stampa

01.30 Clip Parade 7. Musicale.

02.10 Quando l'amore brucia l'anima. Film (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix, Reese Witherspoon

Canale 5

06.00 Prima pagina

07.57 Meteo 5. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.51 Le frontiere dello spirito. Show.

09.45 Dietro le quinte - R.I.S. Roma Delitti Imperfetti. Show

10.10 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin

12.50 Grande fratello. Reality Show

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

18.29 Grande fratello. Reality Show

18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti

20.00 Tg5

20.39 Meteo 5. News

20.40 Striscia la domenica. Show

SERA

21.30 Amici. Show

00.30 Grande fratello. Reality Show

00.51 Tg5 notte

01.21 Striscia la domenica. Show

01.47 Media shopping. Televendita

02.01 2001: odisea nello spazio. Film fantascienza (Gran Bretagna, 1968). Con William Sylvester

Italia 1

06.10 Hot properties. Situation Comedy.

07.00 Super partes. News

10.55 Malcolm. Miniserie.

11.20 Chuck. Telefilm.

12.25 Studio aperto

12.58 Meteo. News

13.00 Guida al campionato.

14.00 Vertical limit. Film azione (U.S.A., 2000). Regia di Martin Campbell.

16.25 Il principe d'egitto. Film (U.S.A., 1998). Regia di Brenda Chapman.

18.20 Picchiarello. Cartoni animati

18.30 Studio aperto.

18.58 Meteo. News

19.00 Mr bean. Telefilm.

19.35 Librarian: alla ricerca della lancia perduta. Film Tv azione (U.S.A., 2004). Con Lisa Brenner, Jane Curtin, Olympia Dukakis, David Dayan Fisher.

SERA

21.30 The Librarian 2 - Ritorno alle miniere di re salomone. Film avventura (U.S.A., 2006). Con Noah Wyle, Gabrielle Anwar.

23.25 Pathfinder - la leggenda del guerriero Vichingo. Film azione (U.S.A., 2006). Con Karl Urban, Moon Bloodgood

La 7

06.30 Tg La7

07.00 Omnibus Week-End. Rubrica. 29ª parte

09.15 Omnibus Life Week-End. Attualità. 43ª parte

10.05 Movie Flash. Rubrica

10.10 La settimana. Rubrica. A cura di Alain Elkann

10.25 Movie Flash. Rubrica

10.30 La prima notte - Le nozze veneziane. Film (Italia, 1959). Con Martine Carol, Jacques Sernas, Vittorio De Sica

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.05 Miss Agathe. Telefilm.

16.00 Prigionieri dell'oceano. Film (USA, 1943). Con Tallulah Bankhead

18.00 Strogoff. Film (Italia, Francia, Germania, 1971). Con John Phillip Law

20.00 Tg La7

20.30 S.O.S Tata Show.

SERA

21.35 Papillon. Film (USA, 1973). Con Steve McQueen (I), Dustin Hoffman, Don Gordon.

24.00 Reality. Rubrica

01.00 Sport 7. Rubrica

01.30 Tg La7

01.55 Facciamo Paradiso. Film commedia (Italia, 1995). Con Margherita Buy, Lello Arena

Sky Cinema 1 HD

21.00 Milk. Film drammatico (USA, 2008). Con S. Penn. Regia di G. Van Sant

23.15 Oscar Nomination 2010 - Speciale. Rubrica

23.40 La notte degli Oscar 2010 - Studio. Rubrica

24.00 La notte degli Oscar 2010 - Arrivals. Rubrica

Sky Cinema Family

21.00 Indiana Jones e l'ultima crociata. Film avventura (USA, 1989). Con H. Ford S. Connery. Regia di S. Spielberg

23.15 Daddy Cool - Non rompere papà. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Auteuil J. Lamboley. Regia di F. Desagnat

Sky Cinema Mania

21.00 The Millionaire. Film commedia (GBR, 2008). Con D. Patel F. Pinto. Regia di D. Boyle

23.05 The Reader - A voce alta. Film drammatico (USA/DEU, 2008). Con K. Winslet R. Fiennes. Regia di S. Daldry

Cartoon Network

19.05 Ben 10 Forza aliena.

19.30 The Batman.

19.55 Zatchbell.

20.20 Teen Titans.

20.45 Star Wars: the Clone Wars.

21.10 Shin Chan.

21.40 Staraoke. Show

22.10 Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)

Discovery Channel HD

17.00 Da Vinci reloaded. Documentario.

18.00 Miti da sfatare. Documentario

19.00 Top Gear. Rubrica

20.00 Come è fatto. Rubrica

21.00 Lavori sporchi. Documentario

22.00 L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

Deejay TV

16.00 50 Songs Weekend. Musicale

18.00 I.D. Speciale Wall Of Sound. Musicale

19.00 Deejay Ti Vuole. Musicale.

20.00 The Club. Rubrica

20.30 DJ Stories. Show

21.30 Via Massena. Musica.

22.30 Deejay chiama Italia. Musicale.

MTV

16.00 Speciale MTV News. News

16.05 Love test. Show

17.05 Love test. Show

18.05 10 of the best. Musicale

19.05 Hitlist Italia. Musicale

21.05 I soliti Idiotti. Show

22.00 Il testimone. Reportage

LEGGENDO
LE FOGLIE
DI COCA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Visto che si può fare un decreto sulla giusta interpretazione della legge mentre un tribunale sta proprio interpretando quella legge, Berlusconi e i suoi avvocati sono degli inetti. Non potevano fare prima un decreto che stabilisse il giusto verdetto in tutti i processi che riguardano il boss? Avrebbero guadagnato un sacco di tempo, lasciando al Parlamento la possibilità di occuparsi dei problemi del Paese. Bastavano poche parole, dette una volta per tutte: la giusta interpretazione

della legge è che Berlusconi ha sempre ragione e, in quanto votato dal popolo, è assolutamente ingiudicabile. Invece, lo stillicidio di leggi *ad personam* ha sfiancato le istituzioni e il premier, concedendo un sacco di spazio di manovra, per non dire di ricatto, alla Lega. E non a caso lo sciamano Valentin, capo spirituale degli indigeni boliviani, l'altra sera, a domanda diretta di Lilli Gruber e previa consultazione di foglie di coca, ha predetto che Berlusconi non sarà più rieletto. ♦

In pillole

IL NUOVO ALBUM DI OMAR SOSA

Si intitola *Ceremony* il nuovo progetto di Omar Sosa, pianista e compositore cubano, considerato l'ambasciatore del pianismo contemporaneo, in uscita domani in Italia e che vedrà il debutto internazionale il 17 marzo al Festival Banlieues Bleues di Parigi, e il 18 e 19 marzo negli studios della Ndr ad Amburgo.

THOMAS ADES A LUGO

Una rarità per l'Italia, dove è stata rappresentata solo all'Accademia Filarmonica Romana nel 2002, *Powder her face* dell'inglese Thomas Ades si potrà vedere e ascoltare l'8 e l'11 aprile prossimi al teatro Rossini nell'ambito del Lugo Opera Festival. Si tratta di una coproduzione fra il piccolo teatro romagnolo e il Comunale di Bologna, un'opera divertente e irriverente.

CALDAROLA PER HEINRICH BÖLL

Venticinque anni fa moriva Heinrich Böll. In questi giorni lo ricorda il Comune di Caldarola (Macerata) nell'antico Teatro Civico con una conferenza di Sandra Petrianni, che si è svolta ieri, e uno spettacolo di Sabrina De Luca in programma il 12, 13 e 14 marzo. Oggi, inoltre, è previsto un concerto con il Trio Hormus dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Claudio Orazi.



La Cenerentola di Emma Dante

LO SPETTACOLO ■ Una favola per «bambini e adulti» scritta e diretta da Emma Dante: «Anastasia, Genoveffa e Cenerentola» debutterà domani alle 11 al Teatro San Ferdinando di Napoli, nell'ambito della programmazione dei Teatri della Legalità.

NANEROTTOLO

Roma ladrona

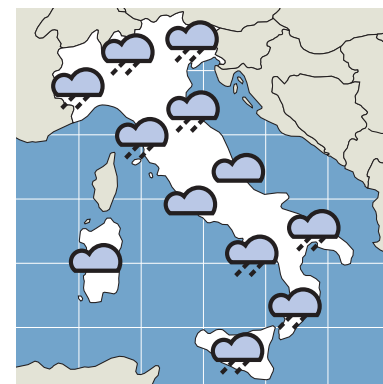
Toni Jop

Roma ladrona la Lega non perdona: antica e bella come un vecchio film da oratorio, tipo «Maciste contro Ercole», la battuta leghista degli albori è tornata a

galla sui muri pazienti di Milano. Ora stampano meglio; tramontata quell'aria da soffritto di cipolle che veniva dal fatto a mano e in casa, il manifesto citazionista appare curato ed è anche efficace. C'è il solito pirla con lo spadone a far da introito, poi, nuda, la scritta con questa storia della Lega che non perdona quella ladrona di Roma. Spartachismo strabico, ma cosa gliene frega? Da anni al governo, i Bossi boys stanno decidendo, a Roma, a che

ora dobbiamo andare a letto, cosa non dobbiamo vedere in tv, quante più tasse dobbiamo pagare, di quanta libertà dobbiamo privarci per salvare il premier dalla giustizia, cosa spetta alle autonomie locali, che gli immigrati vanno criminalizzati. Ricordate come si chiamava la moglie di Marco Pisellonio nel *Brian di Nazareth* dei Monty Python? Si chiamava «Incontinentia Deretani». Cosa c'entra? C'entra, c'entra. ♦

Il Tempo

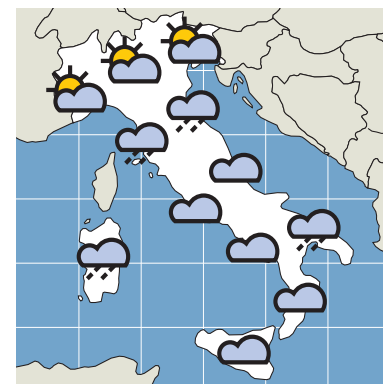


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ coperto su Sicilia e Calabria con piogge diffuse specie sul versante jonico; nuvolosità in graduale aumento sulle altre aree del sud.

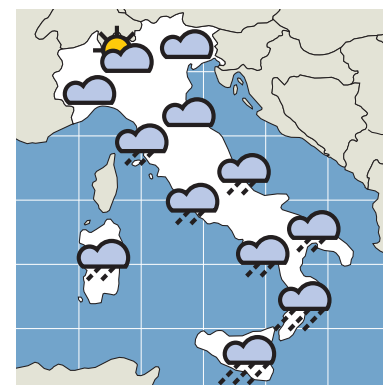


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulla Sardegna con precipitazioni sparse, poco nuvoloso sul resto del centro.

SUD ■ piogge sparse sulle zone joniche, poco nuvoloso sul resto del meridione.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso al nord ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

CENTRO ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge intense su Campania, Sicilia, Calabria e Basilicata.

→ **All'Olimpico** finisce senza reti la sfida tra le due principali inseguatrici dei nerazzurri

→ **Il gioco** a lungo in mano rossonera, ma manca il guizzo vincente. Così a sorridere è Mou

Roma e Milan non si graffiano Il pari accontenta solo l'Inter

ROMA 0

MILAN 0

ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Burdisso, Juan, Riise, De Rossi, Pizarro, Taddei, Perrotta, Baptista (58' st Toni), Vucinic.

MILAN: Abbiati, Bonera, Nesta, Thiago Silva, Antonini (70' Abate), Flamini (71' Beckham), Pirlo, Ambrosini, Huntelaar, Borriello (78' Inzaghi), Ronaldinho

ARBITRO: Tagliavento di Terni

NOTE: angoli 5 a 5; ammoniti: Flamini, Bonera, Burdisso, Pizarro, Taddei e Pirlo. Recuperi: 0 e 3' Spettatori: oltre 70 mila.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Le pretendenti si annullano e Mourinho può dormire sonni tranquilli, purché superi il Genoa stasera. Tra Roma e Milan regna l'equilibrio, poche le occasioni, zero reti e l'unico souvenir è la cornice di pubblico: un Olimpico così pieno lo avevamo lasciato a Barcellona e Manchester. Roma-Milan è anche questo, vale il tricolore ma nessuno ne parla. Dagli spalti al terreno di gioco, Leonardo a sorpresa lascia in panchina Beckham per giocarsi dal primo minuto Huntelaar, dirottando così Ronaldinho in un ruolo ibrido tra l'esterno alto e il trequartista. Il dentone con le treccioline galleggia nella mediocrità per tutta la prima frazione, ma nel secondo tempo regala sprazzi di grande calcio. La Roma invece parte ancora con Baptista in coppia con Vucinic. Primo tempo che si regge sull'equilibrio tattico, tanto che l'unico tiro degno di nota è quello scoccato dalla "Bestia" in avvio, un tiro a effetto che Abbiati toglie dal sette e devia in angolo. Unico vero brivido per i quattromila tifosi milanisti, preludio a un match vibrante e dai ritmi esaltanti, ma scarno di conclusioni. La Roma fa la partita all'inizio, schiaccia il Milan nella sua metà campo. Ai giallorossi però manca



Pirlo e Baptista in azione

Oggi in campo Inter col Genoa per la fuga Il Bologna sfida il Napoli

Queste le gare di serie A di oggi (ore 15): Atalanta-Udinese (Gian-noccaro); Bari-Chievo (Pinzani); Bologna-Napoli (Romeo); Cagliari-Catania (Pierpaoli); Palermo-Livorno (Russo); Sampdoria-Lazio (Brighi); Siena-Parma (Gervasoni). Ore 20,30 Inter-Genoa (Banti). **Classifica:** Inter 58, Milan* 55, Roma* 52, Juventus* 44, Palermo 43, Napoli 41, Sampdoria 40, Cagliari 38, Genoa 38, Chievo 35, Fiorentina* 35, Parma 33, Bari 32, Bologna 31, Udinese 27, Catania 27, Lazio 26, Livorno 23, Atalanta 21, Siena 20. * UNA PARTITA IN PIÙ

un ariete come Toni, che Ranieri fa partire dalla panchina. Il Milan cresce alla distanza, lascia sfuriare la Roma per poi pungerla sul fiato. I rossoneri sviluppano gioco sulle fasce, specie sulla destra, dove Riise è costretto alla difensiva e a farla da padroni sono Bonera e Huntelaar. La Roma va in difficoltà quando il Milan tiene il possesso. Nella ripresa i rossoneri diventano padroni assoluti del campo, Ronaldinho prende coraggio, la Roma si scopre e per poco Borriello non passa. Il leit motiv è lo stesso, il Milan vuole chiuderla, la Roma, sempre sull'orlo dell'asfissia, tiene botta e si difende con ordine. Al fronte Vucinic soffre la solitudine, Ranieri capta e getta nella mischia Toni.

L'effetto si sente, Toni alza la squadra, lotta, prende falli e risveglia anche la vena del montenegrino, che sfiora la rete di testa. Si gioca

Poche emozioni

La squadra di Leonardo più sciolta e volitiva
Giallorossi in affanno

su un filo sottile. Il Milan si regge sul fosforo di Pirlo, davanti Leonardo rispolvera Inzaghi, ma l'occasione d'oro capita prima sulla testa di Dinho, poi sullo spigolo di Huntelaar. Prima della bomba finale di Riise che trova ancora sveglia Abbiati. ❖

Foto di Onorati/Ansa

Diego-Grosso Fiorentina ko Colpaccio Juve al Franchi: 2-1

Martedì per battere il Bayern servirà molto, ma molto di più. A Monaco la Fiorentina meritava almeno il pareggio, ieri sera ci poteva stare l'1-1, la prestazione della squadra di Prandelli però non è stata completamente sufficiente. Al Franchi i tedeschi potrebbero essere letali, in contropiede, con la velocità di Robben. Viola meglio della Juve nel primo tempo, la ripresa è a tinte bianconere, questa sconfitta per la famiglia Della Valle significa l'addio alla Champions, la Juve è nove punti e sei posizioni avanti. Speciale la coreografia in curva Fiesole, con migliaia di bandierine viola, bianche e rosse, in mezzo un grande lenzuolo colorato con i monumenti fiorentini. Felipe Melo è accolto da una pioggia di fischi, i tifosi della Fiorentina scelgono il sarcasmo («FulminaMelo, Signore»), ingrati perché nella stagione con loro aveva fatto benino. Un minuto e 40" e il brasiliano lancia lungo per Diego, Sissoko tocca bene per Candreva, assist per il trequartista che parte in posizione irregolare, oltre Gobbi, il guardalinee Fave-

Viola distratti

La squadra di Prandelli con la testa al Bayern Non basta Marchionni

rani non se ne accorge, l'arbitro Damato nemmeno, senza considerare il fuorigioco amplissimo di Trezeguet che però non partecipa all'azione. Il replay lascia dubbi, una gamba del mancino viola può tenere in gioco Diego, finta davanti a Frey e quinto gol stagionale, dopo tanti errori in area. È la prima emozione di una gara davvero ricca di episodi. I viola spingono, il pareggio al 32': lancio di Gobbi dalla sinistra, Jovetic è in fuorigioco, Gilardino forse allineato con De Ceglie che si lascia aggirare da Marchionni, il tocco di testa supera Manninger. Prima dell'intervallo Marchionni sbaglia il raddoppio, al rientro Frey alza un destro di Trezeguet, fermato in offside. Diego sulla sinistra serve corto Sissoko, apertura in area per il mancino che infila Frey, caduto in anticipo. Chiellini rischia il rigore toccando con il braccio a terra, soprattutto su Keirison. **VANNI ZAGNOLI**



Intervista a Paola Concia (Pd)

«Per uno sport diverso che cambi la società: ci vuole più responsabilità»

Questa foto riassume la mia idea di sport. Con me, sopra alla campagna dell'Arci contro il razzismo di cui ero testimonial, c'è Theo Zwanziger, presidente della Federcalcio tedesca, la Dfb, la più grande e potente del mondo. Eravamo al Gay Pride di Colonia e lui era acclamato come un re. E si comporta di conseguenza, la Dfb fa campagne contro il razzismo e l'omofobia, si prende la responsabilità di far crescere la società tedesca.

E invece da noi si continua a dire che nel calcio l'omosessualità non esiste...

«È ora di dire basta. In Germania, un idolo come l'eterosessuale Philipp Lahm fa da testimonial contro l'omofobia. Se ci riescono loro, perché non possiamo farlo noi?».

Anna Paola Concia è stata nominata responsabile Sport del Pd. Ma a parlare di responsabilità sociale dello sport in mezzo a tutte le beghe e gli scandali non pensi di risultare un marziano?

«È lo sport italiano ad essere un mondo a parte. Un italiano su tre fa sport e noi dobbiamo fare una vera rivoluzione culturale. Lo sport deve diventare un protagonista del cambiamento sociale, uno strumento fondamentale delle politiche pubbliche».

Facciamo qualche esempio?

«Io da presidente dell'Agensport Lazio ho investito quasi tutto il budget per portare l'educazione motoria nelle scuole. In una sola regione ho fatto lo stesso sforzo che ora la Gelmini si rivende con un progetto pilota nazionale che copre solo una piccolissima parte delle scuole prima-

rie. E poi c'è il grande tema dell'unicità dello sport: basta con la divisione fra sport di prestazione (Coni) e sport per tutti. Basta all'autoreferenzialità: bisogna sporcarsi le mani, lavorare assieme: Coni, enti locali e di promozione con professionalità e rispetto per tutti. Le Regionali in questo senso sono un banco di prova».

Passiamo all'attualità. Venerdì Roma e Venezia hanno iniziato la corsa per i Giochi 2020. Il Pd con chi sta?

«Ecco, la prima cosa da dire è che la politica deve farsi da parte. Sono entrambe città fantastiche con ottime candidature e progetti. Ora la scelta la farà il Coni e sarà una scelta tecnica. Come sarà tecnica quella del Cio. La politica deve starne alla larga: nessun tifo».

Invece il calcio chiede alla politica una legge sugli stadi in ottica Europei 2016. A che punto siamo?

«Ci sono ancora dei problemi. E anche qui lo dico chiaro e tondo: non vogliamo essere tirati per la giacchetta. Se si riesce a trovare la quadra e avere gli Europei bene, ma non accetteremo forzature. Gli stadi di proprietà delle società sono giustissimi, però devono servire alle comunità, ai cittadini: non dimentichiamocelo, non affrettiamo i tempi».

Anche perché l'inchiesta Grandi appalti mostra come sport e scandali vadano a braccetto...

«Appunto. Non si può piegare lo sport, un bene comune, agli interessi di alcuni. I grandi eventi devono guardare al bene comune futuro, non al ritorno immediato».

MASSIMO FRANCHI

Brevi

SERIE B, RISULTATI

Colpaccio del Grosseto Il Lecce non va oltre il pari

Ascoli-Salernitana	4-2
Brescia-Grosseto	2-3
Cesena-Sassuolo	sospesa per neve
Cittadella-Empoli	2-1
Crotone-Albinoleffe	0-3
Gallipoli-Padova	1-2
Mantova-Lecce	2-2
Modena-Ancona	2-1
Torino-Frosinone	3-1
Triestina-Vicenza	0-0

Classifica: Lecce 49; Grosseto 46; Sassuolo 45; Brescia 45; Cesena 44; Ancona 43; Torino 41; Empoli 40; Cittadella 39; Modena 39; AlbinoLeffe 38; Frosinone 38; Vicenza 36; Ascoli 36; Crotone 35; Triestina 33; Gallipoli 33; Reggina 32; Padova 31; Mantova 30; Piacenza 30; Salernitana 21.

TENNIS, COPPA DAVIS

Gli azzurri non steccano L'Italia passa il turno

Simone Bolelli e Potito Starace regalano il terzo e decisivo punto all'Italia che supera per 3-0 la Bielorussia nella sfida di Coppa Davis valida per il primo turno del Gruppo I zona Europa-Africa, a Castellaneta Marina (Ta). I due azzurri hanno battuto per 6-1 6-4 6-2 i bielorussi Alexander Bury e Max Mirnyi conquistando il passaggio del turno. Prossima avversaria per l'Italia l'Olanda da affrontare il 7 maggio.

CICLISMO

«Strade bianche»: Vince Maxim Iglinskiy

Il kazako Maxim Iglinskiy ha vinto la quarta edizione della Strade Bianche «Eroica» di 190 km, da Gaiole in Chianti a Siena. Nel gruppetto di testa anche Filippo Pozzato e Francesco Ginanni. La corsa è caratterizzata da numerosi tratti di strade sterrate e per questo viene definita la piccola Roubaix italiana.

SCI, COPPA DEL MONDO

Discesa di Crans Montana Seconda l'azzurra Schnarf

Ottimo piazzamento per l'azzurra Johanna Schnarf, seconda per un centesimo nella discesa di Crans Montana di Coppa del mondo. La gara vinta da Lindsey Vonn (Usa), che ha così conquistato, con una gara di anticipo, anche la coppa di discesa, dopo aver già vinto quella di supergigante. Terza la svizzera Marianne Abderhalden.

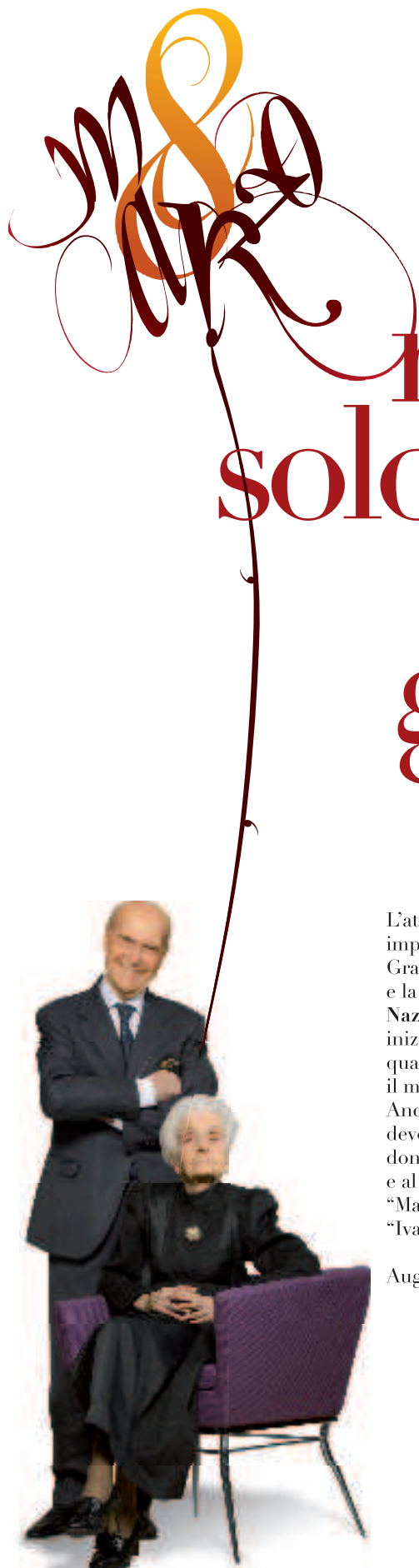


**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**
SCRITTORE



Caro Fini, quando Dio ha creato il tempo ha pensato bene di crearne molto. Nell'altro secolo abbiamo visto tante brutte cose, e anche il Duemila non è partito con il piede giusto. Le scrivo questa lettera pregandola di non leggerla con spirito politico, di non rimuoverla per il semplice fatto che viene pubblicata su «L'Unità». Scrivo su questo giornale in totale autonomia e libertà di giudizio. Non è un caso che mi rivolgo a lei citando il tempo che passa: lei di destra e io di sinistra ne siamo stati travolti, con innocenza. Ora ci guardiamo intorno, lei ed io, entrambi cittadini italiani, con le stesse incertezze, con le stesse preoccupazioni. Fascismo e comunismo sono ormai sterco del passato. In questi ultimi mesi ho condiviso con lei perplessità e domande, al di là delle quotidiane pastoie parlamentari. Io la seguo con forte intensità emotiva perché lei guarda l'Italia non dalla comoda posizione di chi si oppone al suo governo, ma dal punto di vista di chi può concretamente fare qualcosa per cambiarla: la sua responsabilità etica e civile per lo stato delle cose non ha paragone con quella di Bersani che non ha ancora deciso se gli italiani sono popolo o popolino. Caro Fini, le chiedo di dirmi, in privato – per carità – magari via e-mail, cosa pensa veramente di questa Italia, di chi la governa, della sua democrazia, della sua libertà, della sua moralità, della sua civiltà. Non so perché ma ho l'impressione che tra i nostri politici lei sia uno dei pochi in grado, volendo, di sottrarsi alla demagogia. Mi dica, la prego non da politico ma da normale persona: «Possibile che lei, di destra, non veda ciò che io, di sinistra, vedo a occhio nudo? Possibile che lei, cittadino, non veda ciò che io, cittadino, vedo a occhio nudo?» Eppure ultimamente, malgrado si dica di lei che è condannato a essere per sempre un politico, ho l'impressione che un pezzo di umanità le sia rimasto ancora addosso. ❖



8 marzo non solo mimose, ma gesti concreti.



L'attenzione verso l'universo femminile è per noi di Conad un impegno quotidiano.

Grazie alla collaborazione con la **Fondazione Rita Levi-Montalcini** e la **Fondazione Umberto Veronesi** e al supporto della **Nazionale Italiana Cantanti**, abbiamo già portato a termine tante iniziative di solidarietà volte a migliorare, attraverso la ricerca, la qualità della vita e le aspettative delle donne e dei bambini di tutto il mondo.

Anche quest'anno, insieme ai nostri clienti che generosamente devolvono i punti del Catalogo Immagina, siamo a fianco delle donne con i progetti di ricerca per la lotta contro il tumore al seno e al polmone, delle ricercatrici del Mozambico con il "Master in Biotecnologie" e degli ex bambini soldato con il progetto "Ivano Barberini".

Auguriamo alle donne, e a tutti, un futuro migliore.



www.conad.it

in collaborazione con:



www.unita.it



**Fidanzato
violento?**
LA CAMPAGNA
DE L'UNITÀ

lotto

SABATO 6 MARZO 2010

Nazionale	9	54	77	28	59	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar			
Bari	21	43	70	9	5	16	21	30	35	57	78	36	38	
Cagliari	77	14	84	68	76	Montepremi							4.556.429,94	5+ stella €
Firenze	26	10	65	41	85	Nessun 6 Jackpot							€ 42.318.785,44	4+ stella € 41.700,00
Genova	1	7	57	84	59	Nessun 5+1							€	3+ stella € 2.093,00
Milano	68	7	82	80	18	Vincono con punti 5							€ 37.970,25	2+ stella € 100,00
Napoli	18	45	64	32	27	Vincono con punti 4							€ 417,00	1+ stella € 10,00
Palermo	32	11	14	66	41	Vincono con punti 3							€ 20,93	0+ stella € 5,00
Roma	40	82	77	9	37	10eLotto							1 5 7 10 11 14 18 21 26 31	
Torino	70	31	84	1	88								32 40 43 45 54 68 70 77 82 84	
Venezia	5	54	84	21	62									